

DVR VALUTAZIONE RISCHI D.LGS.81

PLESSO “GRANATA”

Via G. Marconi, 9 – Faggiano
Plesso di Scuola dell’Infanzia

(Art. 28 comma 2 del D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 come modificato dal D.Lgs. 3 agosto 2009 n. 106)

Il Dirigente scolastico

Prof.ssa. Roberta Panico

.....

*Il Responsabile del Servizio di
Prevenzione e Protezione*
Arch. Mariangela Martellotta

.....

Il Medico competente

Dott. Giuseppe Vangosa Briatico

.....

*Il Rappresentante dei lavoratori
per la Sicurezza*
Ins. Francesca Galeone

.....

Sommar

PREMESSA	3
1. DATI IDENTIFICATIVI DELL'ISTITUTO SCOLASTICO.....	4
2. ORGANIZZAZIONE DEL LUOGO DI LAVORO	5
3. ORGANIGRAMMA.....	9
4. MANSIONI.....	10
5. REPARTI	11
6. REQUISITI DEGLI AMBIENTI DI LAVORO	13
7. ANALISI DELLE ATTIVITÀ DI LAVORO SVOLTE	25
8. ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISCHI	27
9. RISCHI PRESENTI NELLO SVOLGIMENTO DELLE MANSIONI.....	31
10. RISCHI ORGANIZZATIVI	40
11. PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO DI EMERGENZA	41
12. PIANO MIGLIORAMENTO STRUTTURE E AMBIENTI	54
13. PIANO MIGLIORAMENTO SORVEGLIANZA SANITARIA	56
14. PIANO MIGLIORAMENTO, RIDUZIONE DEI RISCHI E MANUTENZIONE.....	70
15. PIANO MIGLIORAMENTO FORMAZIONE	80
16. ALLEGATI.....	85
17. ALLEGATO AL DVR - VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO DA COVID 19	86
18. ALLEGATO I - SCHEDE ATTREZZATURE.....	92
19. ALLEGATO II - SCHEDE IMPIANTI	99
20. ALLEGATO III - SCHEDE DPI	106
21. ALLEGATO IV - SEGNALETICA DI SICUREZZA.....	108
ACCETTAZIONE	112

PREMESSA

SIGNIFICATO E SCOPO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La presente relazione è il risultato di un processo di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti da pericoli presenti sul luogo di lavoro ai sensi dell'articolo 17 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Consiste in un esame sistematico di tutti gli aspetti dell'attività lavorativa, volto a stabilire:

- Cosa può provocare lesioni o danni;
- Se è possibile eliminare i pericoli;
- Quali misure di prevenzione o di protezione sono o devono essere messe in atto per controllare i rischi che non è possibile eliminare.

Sulla base delle disposizioni contenute nelle norme dei vari titoli del D.Lgs. 9 Aprile 2008 n. 81, il datore di lavoro di quest'impresa ha proceduto allo svolgimento delle varie fasi di rilevazione dei rischi e quindi alla compilazione del documento finale secondo le modalità contenute nell'articolo 29 del citato decreto.

La stesura del presente documento è utilizzata come base per:

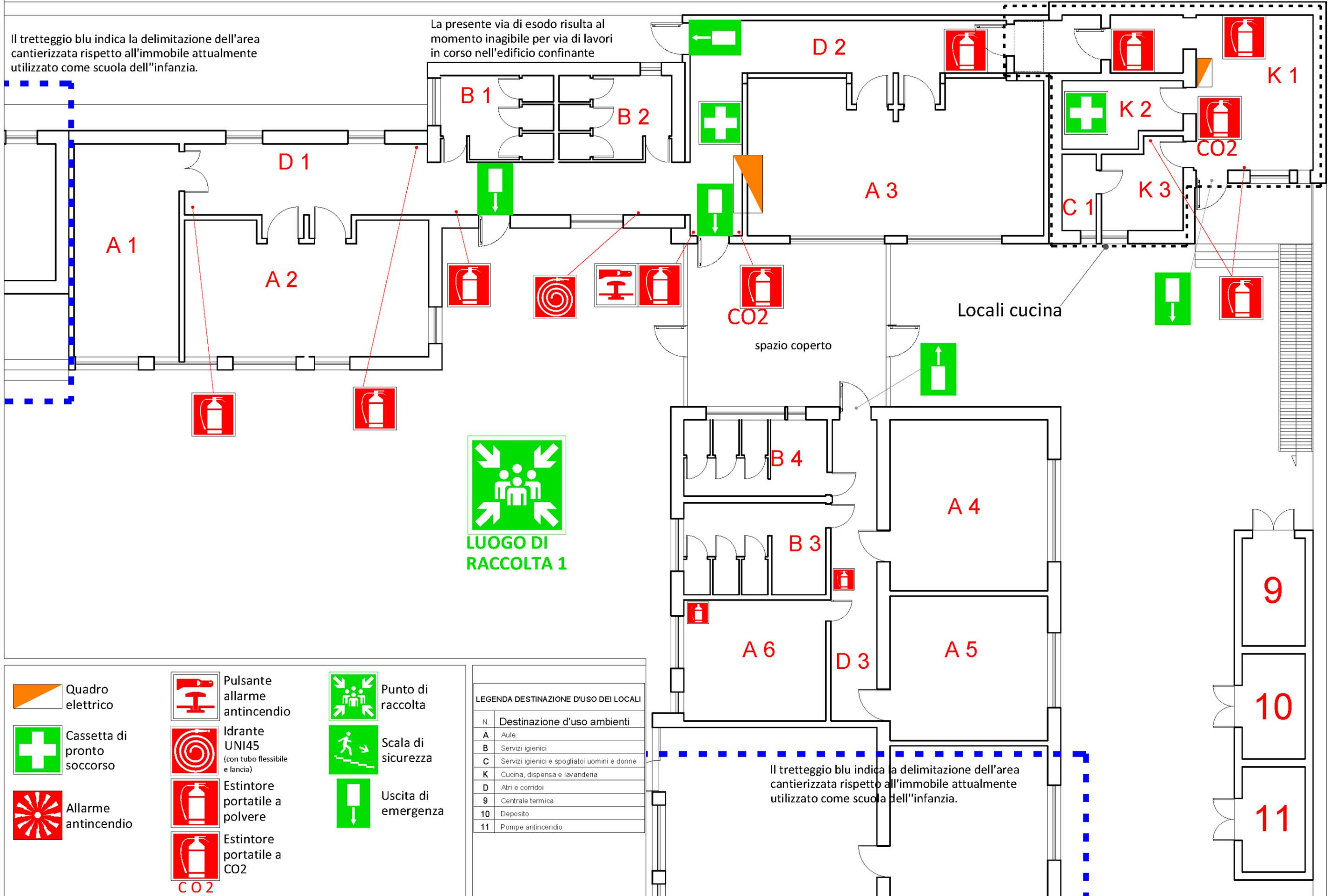
a)	Trasmettere informazioni alle persone interessate: lavoratori, rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS).
b)	Monitorare se sono state introdotte le misure di prevenzione e protezione necessarie.
c)	Fornire agli organi di controllo una prova che la valutazione è stata effettuata.
d)	Provvedere ad una revisione nel caso di cambiamenti o insorgenza di nuovi rischi.

Il presente documento è articolato nelle seguenti sezioni:

a)	Relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza presenti nell'attività lavorativa e i criteri adottati per la valutazione e stima dei rischi stessi.
b)	Indicazione delle misure di prevenzione e protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuale adottati a seguito della valutazione.
c)	Il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.
d)	L'indicazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare e i ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere.
e)	Indicazione dei nominativi dei soggetti interni ed esterni che hanno partecipato al processo di valutazione: responsabile del servizio di prevenzione, addetti al servizio, medico competente e rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.
f)	Indicazione delle mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e conoscenza del contesto lavorativo.
g)	Documentazione di supporto.

Il rettangolo blu indica la delimitazione dell'area cantierizzata rispetto all'immobile attualmente utilizzato come scuola dell'infanzia.

La presente via di esodo risulta al momento inagibile per via di lavori in corso nell'edificio confinante



LEGENDA DESTINAZIONE D'USO DEI LOCALI

N.	Destinazione d'uso ambienti
A	Aule
B	Servizi igienici
C	Servizi igienici e spogliatoi uomini e donne
K	Cucina, dispensa e lavanderia
D	Atri e corridoi
9	Centrale termica
10	Deposito
11	Pompe antincendio

Il rettangolo blu indica la delimitazione dell'area cantierizzata rispetto all'immobile attualmente utilizzato come scuola dell'infanzia.

2. ORGANIZZAZIONE DEL LUOGO DI LAVORO

POLITICA SICUREZZA AZIENDALE

(Politica aziendale per la salute e la sicurezza: D.Lgs. 81/08 art 2 comma 1 lett. dd)

Il Datore di Lavoro (DdL) ricorda a tutti Lavoratori che è impegnato in prima persona ad assicurare la sicurezza personale e la salute di ogni Lavoratore.

Allo scopo di conseguire questo obiettivo, la prevenzione dei rischi per la sicurezza e la salute nell'impresa sono organizzati in modo da fare parte integrante di ogni fase di lavorazione.

Il DdL ricorda a tutti i Lavoratori che devono assolutamente rispettare in maniera scrupolosa le direttive di sicurezza stabilite e comunicate, e conferma che è sua volontà che tutti i lavoratori si astengano da compiere azioni che possano comportare un rischio di danno a persone o cose e che inoltre sono invitati a segnalare al loro diretto responsabile ogni situazione pericolosa ed ogni macchina o impianto che non siano sicuri.

Nell'ambito della MISSIONE AZIENDALE stabilita, il DdL chiede a tutti i suoi collaboratori in questa Azienda di impegnarsi nell'attuare quanto necessario per prevenire i rischi per la salute e la sicurezza secondo le RESPONSABILITÀ e le COMPETENZE che ad ognuno sono state assegnate.

Il DdL si impegna ad assicurare la disponibilità di tutte le risorse necessarie per conseguire questo obiettivo e a verificare periodicamente il grado di adesione a questo impegno dei dei PREPOSTI e dei LAVORATORI, rilevando le NON CONFORMITÀ ed attivando le eventuali AZIONI CORRETTIVE.

Il DdL si impegna a fare in modo che tutte le lavorazioni siano eseguite rispettando i massimi livelli di sicurezza possibili provvedendo le risorse necessarie per il miglioramento delle fasi lavorative e per la formazione di tutti gli addetti.

Tutti i Lavoratori sono invitati a comunicare le loro osservazioni utili a migliorare la prevenzione dei rischi al Preposto del proprio plesso.

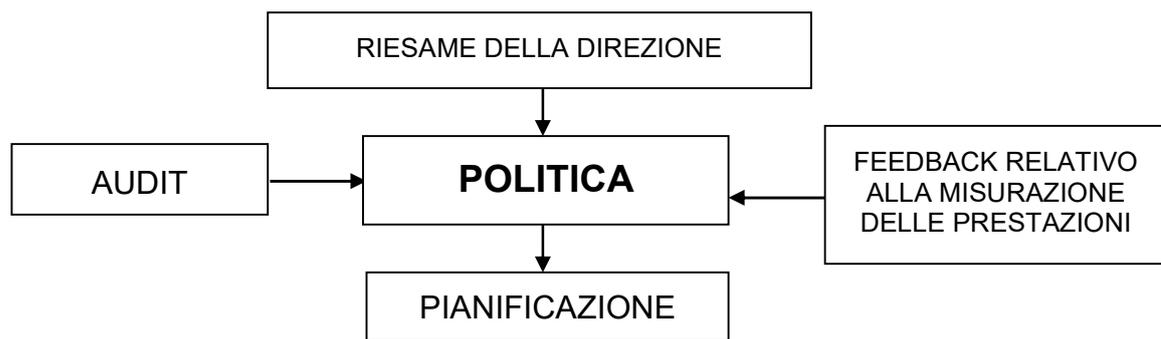


Figura - Politica per la Salute e Sicurezza dei Lavoratori

La politica del sistema costituisce un riferimento fondamentale ed essenziale per tutti i partecipanti alla vita aziendale del luogo di lavoro "Scuola" e per tutti coloro che, esterni alla Scuola, hanno con essa rapporti.

La politica esprime la missione aziendale per quanto concerne la salute e la sicurezza nell'ambiente di lavoro, da cui derivano obiettivi e programmi di miglioramento continuo.

Il DdL, in collaborazione con RSPP, RLS e Medico Competente, ha predisposto e formalizzato un documento che esprime l'impegno della Scuola nel salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori, partendo dalle leggi vigenti applicabili, dai rischi connessi all'attività lavorativa, dagli infortuni verificatisi, allo scopo di promuovere e diffondere la cultura della sicurezza e di tutelare la salute di tutto il personale presente, monitorando continuamente il sistema per vedere se procede in linea con gli obiettivi prefissati.

Tale documento è stato steso in modo adeguato alla realtà e alle necessità della Scuola, con la possibilità di essere modificato durante ogni riesame del sistema.

Il DdL rende noto questo documento e lo diffonde a tutti i soggetti della Scuola impegnandosi affinché:

1. fin dalla fase di definizione di nuove attività, o nella revisione di quelle esistenti, gli aspetti della sicurezza siano considerati contenuti essenziali;
2. tutti i lavoratori siano formati, informati e sensibilizzati per svolgere i loro compiti in sicurezza e per assumere le loro responsabilità in materia di SALUTE e SICUREZZA SUL LAVORO;
3. tutta la struttura scolastica partecipi, secondo le proprie attribuzioni e competenze, al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza assegnati affinché:

- siano rispettate tutte le leggi e regolamenti vigenti, formulate procedure e ci si attenga agli obiettivi aziendali individuati;
- i luoghi di lavoro, i metodi operativi e gli aspetti organizzativi siano realizzati in modo da salvaguardare la salute dei lavoratori, i beni mobili e immobili della Scuola, la comunità con cui i lavoratori operano, i soggetti terzi che interagiscono con la realtà lavorativa;
- l'informazione sui rischi aziendali sia diffusa a tutti i lavoratori e la formazione degli stessi sia effettuata ed aggiornata con specifico riferimento alla mansione svolta;
- si faccia fronte con rapidità, efficacia e diligenza a necessità emergenti nel corso delle attività lavorative;
- siano promosse la cooperazione tra le varie risorse aziendali e la collaborazione con gli enti esterni preposti;
- siano gestite le proprie attività anche con l'obiettivo di prevenire incidenti, infortuni e malattie professionali.

PROCEDURE E RUOLI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE

In questo capitolo del DVR sono definiti i soggetti dell'organizzazione coinvolti nella valutazione globale di tutti i rischi per la salute e la sicurezza a cui sono esposti i lavoratori al fine di individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza. L'organizzazione si è dotata di una struttura commisurata alla natura dell'attività svolta, al livello dei rischi lavorativi, alla politica definita e agli obiettivi, nonché ai relativi programmi di attuazione fissati.

Vengono di seguito dettagliate le attività formali e documentate, messe in atto per la definizione e assegnazione delle responsabilità e dei ruoli.

Datore di Lavoro (DdL)

Il DdL si occupa di:

- a) elaborare e aggiornare con l'RSPP il Documento di Valutazione del Rischio;
- b) informare e formare i lavoratori sui pericoli e sui rischi presenti durante la specifica attività, le misure preventive e correttive, sull'uso dei DPI;
- c) disporre le risorse necessarie per l'attuazione delle misure a tutti i livelli di responsabilità;
- d) coordinare e verificare l'attuazione degli strumenti di mitigazione del rischio;
- e) verificare il rispetto delle procedure e delle prestazioni;
- f) consultare preventivamente il RLS in merito alla valutazione dei rischi;
- g) coordinare gli incontri periodici sulla sicurezza;
- h) informare gli RLS sugli esiti delle valutazioni in occasione delle riunioni periodiche.

Dirigenti

L'incarico di dirigente, per quanto riguarda il luogo di lavoro Scuola, coincide con il ruolo del DdL, con l'indicazione delle attività che deve svolgere. Relativamente all'incarico coperto, il Dirigente deve possedere :

- requisiti che qualificano l'idoneità allo svolgimento delle attività (curriculum professionale ed attestati di formazione previsti dalla legislazione);
- capacità di svolgere compiti e funzioni dirigenziali in linea con quanto riportato nel DVR.

Il DdL/Dirigente si occupa di:

- a) attuare le misure da esso stesso stabilite, avvalendosi del supporto e orientamento delle altre figure responsabili;
- b) identificare i pericoli e svolgere la valutazione e controllo dei rischi.

Preposti

L'incarico di preposto è attribuito tramite delega di funzione dal DdL, previa consultazione dei RLSA, con l'indicazione delle attività che deve svolgere. La designazione deve contenere, relativamente all'incarico:

- data certa di conferimento e decorrenza;
- requisiti che qualificano l'idoneità allo svolgimento delle attività (curriculum professionale ed attestati di formazione previsti dalla legislazione);

- compiti e funzioni da svolgere.

Il DL comunica il nominativo del preposto incaricato all'interno dell'azienda, tramite nota interna e/o affissione della designazione sull'albo aziendale.

Il preposto si occupa di:

- vigilare affinché siano attuate le misure stabilite dal Datore di Lavoro per l'analisi iniziale, l'identificazione dei pericoli e la valutazione e controllo dei rischi.

Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP)

L'incarico di RSPP è attribuito tramite formale designazione dal DL, previa consultazione del RLS, con l'indicazione delle attività che deve svolgere.

La designazione deve contenere, relativamente all'incarico:

- data di conferimento e decorrenza;
- requisiti che qualificano l'idoneità allo svolgimento delle attività (curriculum professionale ed attestati di formazione previsti dalla legislazione);
- compiti e funzioni da svolgere.

Il DdL comunica il nominativo del RSPP incaricato all'interno dell'azienda, tramite nota interna e/o affissione della designazione sull'albo aziendale.

Il responsabile del Servizio di prevenzione e protezione dei rischi si occupa di:

- a) collaborare con il Datore di Lavoro all'elaborazione del Documento di Valutazione dei Rischi;
- b) coordinare gli interventi stabiliti dal DdL mediante il Servizio di Prevenzione e Protezione;
- c) proporre nuove metodologie di analisi di rischio o confermare quelle esistenti;
- d) coinvolgere i lavoratori nella ricerca delle fonti di pericolo presenti attraverso opportune procedure, tramite l'intervento degli RLS;
- e) coadiuvare i lavoratori e i soggetti coinvolti nella gestione della SSL nella registrazione, nell'archiviazione, nella conservazione dei dati;
- f) verificare l'implementazione e l'aggiornamento delle procedure del processo;
- g) valutare gli incidenti, i quasi incidenti, gli indicatori.

Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione (ASPP)

La nomina degli ASPP avviene tramite designazione formale dal DdL contenente la descrizione delle attività da svolgere, previa consultazione dei RLS. La deliberazione deve contenere anche:

- data di conferimento e decorrenza;
- requisiti che qualificano l'idoneità alla funzione (curriculum professionale e attestati di formazione alla specifica attività).

Si fa presente che per la realtà aziendale in oggetto, e il grado di complessità gli ASPP coincidono con le figure dei Preposti.

Medico Competente (MC)

Il DdL nomina il MC per lo svolgimento delle attività connesse alla sorveglianza sanitaria, secondo quanto previsto dalle leggi in materia; la nomina avviene tramite designazione formale dal DL contenente la descrizione delle attività da svolgere e gli elementi contrattuali dell'incarico:

- data di conferimento e decorrenza;
- requisiti che qualificano l'idoneità alla funzione;
- sede per cui è conferito;
- indicazione dei documenti consegnati.

Il DdL comunica all'interno dell'azienda il nominativo del MC incaricato.

Il MC si occupa di:

- a) collaborare con il DdL ed il Servizio di Prevenzione e Protezione nelle attività di valutazione dei rischi e alla stesura del Documento di Valutazione;
- b) effettuare la sorveglianza sanitaria;
- c) elaborare i dati sulla salute degli operatori in modo da avviare lo studio per l'individuazione del nesso di causalità tra eventuali malattie sviluppatesi e gli agenti di rischio presenti nelle attività lavorative.

RLS

Il RLS viene eletto dai lavoratori, secondo quanto previsto dagli accordi interconfederali e dal CCNL, nonché della legislazione vigente. Nei casi in cui il RLS non viene eletto dai lavoratori, il datore di lavoro dovrà avvalersi del rappresentante dei lavoratori territoriale o di comparto (RLST).

L'Azienda prende atto della nomina e ne dà comunicazione ai Dirigenti Responsabili delle Strutture per la diffusione in Azienda, al Medico Competente, al RSPP ed all'INAIL.

Il RLS si occupa di:

- a) visitare gli ambienti di lavoro e informare il DdL sui rischi individuati;
- b) promuovere l'attività di prevenzione mediante la presentazione di specifiche proposte;
- c) partecipare agli incontri periodici sulla sicurezza.

Lavoratori

Le responsabilità dei lavoratori sono esplicate nel CCNL e nelle disposizioni operative (procedure, istruzioni, ecc.) relative ai ruoli ricoperti. I loro ruoli e responsabilità sono oggetto di informazione e formazione specifica come previsto nei processi.

Addetti alle Emergenze ed al Primo Soccorso

Il DdL designa i dipendenti Addetti alle Emergenze ed al Primo Soccorso appositamente formati compilando un apposito modulo di *"Incarico Addetti alle Emergenze ed al Primo Soccorso"* su proposta dei Preposti ed in accordo con il MC, previa consultazione dei RLS.

Gli addetti alle Emergenze ed al Primo Soccorso sono indicati nell'"Elenco Addetti alle Emergenze ed al Primo Soccorso" delle varie strutture. Gli elenchi sono costituiti da operatori dell'Azienda specificamente formati alla prevenzione incendi ed evacuazione dei lavoratori, ed al primo soccorso.

3. ORGANIGRAMMA

Plesso "Granata"

(Scuola dell'Infanzia) a.s. 2022/23

DATORE DI LAVORO:	<i>Prof.ssa Panico Roberta</i>
RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE:	<i>Arch. Martellotta Mariangela</i>
RESPONSABILE DI PLESSO (PREPOSTO):	<i>Ins. Palumbo Cosima</i>
MEDICO COMPETENTE:	<i>Dott. Briatico Vangosa Giuseppe</i>
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA:	<i>Ins. Galeone Francesca</i>

SQUADRA DI EMERGENZA ANTINCENDIO

Ins. PALUMBO Cosima	Ins. VERNILE Anna Maria
Ins. PELUSO Carmela	

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO

Ins. PALUMBO Cosima

ADDETTO ALLE GESTIONE DELL'EVACUAZIONE DI PERSONALE E STUDENTI

coll. SCARCIGLIA Antonio	Coll. GATTI Vittoria
--------------------------	----------------------

ADDETTO ALLE INTERRUZIONE DEI FLUSSI DI ENERGIA

coll. SCARCIGLIA Antonio

ADDETTO ALLE CHIAMATE DI EMERGENZA

Referente di Plesso	Ins. PALUMBO Cosima
---------------------	---------------------

RESPONSABILE DEI PUNTI DI RACCOLTA

PUNTO DI RACCOLTA	Ins. PALUMBO Cosima
-------------------	---------------------

REFERENTE COVID-19 E DIVIETO DI FUMO

Ins. PALUMBO Cosima

NUMERI UTILI IN CASO DI EMERGENZA

Numero unico europeo di emergenza	112	Vigili del fuoco	115
Polizia di Stato	113	Emergenza sanitaria	118

4. MANSIONI

Mansione Didattica - Insegnante di scuola dell'infanzia	
N. lavoratori	(numero massimo previsto) 10
Descrizione	<p>L'insegnante di scuola dell'infanzia è specializzato nell'insegnamento a bambini di età dai 3 ai 6 anni.</p> <p>Le sue attività possono comprendere: preparare lezioni ed esercitazioni; svolgere lezioni frontali ed esercitazioni individuali o in piccoli gruppi in modo da facilitare l'apprendimento; riportare su un apposito registro l'attività svolta ogni giorno in classe; incontrare periodicamente i genitori comunicando i risultati ottenuti dai figli; partecipare a riunioni con il capo di istituto e tutti gli insegnanti di una determinata classe esaminando l'andamento della classe. Per lo svolgimento della sua attività utilizza: libri di testo, giochi dimostrativi, e, a seconda dei casi, computer, attrezzatura da laboratorio, etc.</p>

Mansione: Collaboratore scolastico - bidello	
N. lavoratori	(numero massimo previsto) 4
Descrizione	<p>Personale collocato nell'area funzionale dei servizi generali.</p> <p>In particolare svolge le seguenti mansioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La pulizia dei locali scolastici, degli spazi scoperti, degli arredi e relative pertinenze, anche con l'ausilio di mezzi meccanici; le operazioni di pulizia prevedono interventi su corridoi aule scolastiche, uffici, laboratori, servizi igienici; - Le pulizie si riferiscono a pavimenti, apparecchi idrosanitari, banchi, armadi, scaffali, scrivanie, superfici vetrate, raccolta e svuotamento dei cestini; compiti di carattere materiale inerenti al servizio, quali il riordino dei locali, lo spostamento delle suppellettili, escluso il trasporto dei generi alimentari e lo svolgimento di tutte le attività connesse con i servizi di mensa e cucina. - Servizi esterni inerenti la qualifica (es. ritiro e consegna posta), attività di supporto all'attività amministrativa (distribuzione circolari interne) e all'attività didattica, nonché ai servizi di mensa (pulizia del solo refettorio). - La pulizia delle aule (rimozione della polvere, riordino degli arredi mobili e dei giochi, passaggio di straccio a pavimento, rimozione delle macchie sui banchi) è effettuata con cadenza quotidiana. - La pulizia delle superfici vetrate è effettuata generalmente con cadenza mensile, oppure all'occorrenza. <p>Su richiesta del DdL svolge attività caratterizzata da procedure ben definite che richiedono preparazione professionale non specialistica come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sorveglianza degli alunni nelle aule, nei laboratori e negli spazi comuni, in occasione di momentanea assenza degli insegnanti. - Sorveglianza degli alunni che effettuano il pre-ingresso. - Sorveglianza delle vie di esodo e di circolazione e concorso in accompagnamento degli alunni in occasione del loro trasferimento dai locali della scuola ad altre sedi anche non scolastiche. - Sorveglianza, con servizio di portineria, degli ingressi delle istituzioni scolastiche ed educative con apertura e chiusura degli stessi, per lo svolgimento delle attività scolastiche e delle altre connesse al funzionamento della scuola, limitatamente ai periodi di presenza di alunni. - Assistenza di base agli alunni portatori di handicap, fornendo ad essi ausilio materiale nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno di tali strutture e nell'uscita da esse, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale - Compiti di centralinista telefonico

Mansione Alunno - Studente	
N. lavoratori	(numero massimo previsto) 79
Descrizione	<p>Gli studenti sono da considerarsi lavoratori solo se nelle loro attività è previsto l'uso di laboratori, per cui è possibile che siano esposti ad agenti chimici, fisici e biologici, oppure l'utilizzo di attrezzature, compresi i videoterminali.</p>

5. REPARTI

ANALISI DEL PLESSO SCOLASTICO

Si intendono **luoghi di lavoro** “i luoghi destinati a ospitare posti di lavoro, ubicati all’interno dell’azienda, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell’azienda accessibile al lavoratore nell’ambito del proprio lavoro”.

Il luogo adibito ad attività lavorativa non può essere considerato quindi solo lo spazio confinato, destinato a contenere i posti di lavoro; devono essere invece comprese tutte le superfici aperte o chiuse che costituiscono l’area produttiva dell’azienda, le zone che risultano comunque accessibili, anche saltuariamente, ai lavoratori.

Non possono essere quindi esclusi: cortili, depositi all’aperto, locali tecnici o passaggi sospesi o simili.

Fanno eccezione a quanto previsto e prescritto dal decreto legislativo:

- i mezzi di trasporto
- i cantieri temporanei e mobili

I reparti che costituiscono il luogo di lavoro del plesso scolastico sono i seguenti

- Aule
- Depositi
- Servizi igienici
- Cortile esterno
- Locali cucina

Descrizione	<p>Il Plesso scolastico “Granata”, sede di Scuola dell’Infanzia, è composto da n.1 edificio ubicato all’interno di un’area di pertinenza della scuola. L’edificio, realizzato su un lotto interamente recintato, con un accesso carrabile (da Via S.M. della Camera), si sviluppa su un piano terra e primo piano. L’immobile è realizzato a struttura portante in conglomerato cementizio armato, con solai del tipo latero-cementizio; le pareti di tamponatura esterna (non portanti) sono dotate di ampie superfici finestrate. La distribuzione interna della scuola, da Settembre 2020, è organizzata su due ambienti: il primo è quello originario formato da tre aule disposte lungo tre ampi corridoi che si dipartono perpendicolarmente tra essi, ed un gruppetto di locali che formano la zona cucina, con ingresso e uscita indipendenti da quelli della scuola. Il secondo ambiente della scuola è stato ricavato dalla parte di edificio in cantiere, ed è composto da un ingresso sul cortile interno che immette su corridoio: entrando, sulla parte sinistra del corridoio, si trovano due aule per la didattica, e sulla destra i bagni e una terza aula più piccola. Sono presenti uscite di emergenza verso l’esterno e tutti gli ambienti sono dotati di estintori e manichette per l’acqua da usare in caso di incendio. I locali di servizio per gli impianti (centrale idrica e pompe, centrale termica) sono ubicati in posizione isolata con accesso indipendente. Gli spazi aperti sono ampi, in parte utilizzabili come zona sportiva; essi sono accessibili ai veicoli. I luoghi di lavoro normalmente utilizzati sono aule destinate ad ospitare attività didattiche per la fascia d’età dell’infanzia.</p> <p>Nell’istituto sono normalmente presenti, oltre agli alunni, il personale docente e ATA e, in orari prestabiliti, eventuali visitatori che dovranno attenersi alle misure di emergenza contro la diffusione del COVID, previste dalla scuola</p>
--------------------	---

Ambienti associati al reparto Scuola	
Aule	<p>Risultano piuttosto ampie, dotate di adeguata areazione e illuminazione (sia naturale che artificiale) e sono utilizzate tutte per attività didattiche e affini.</p> <p>L’accesso alle aule del corpo originario della scuola dell’infanzia avviene tramite aule dotate di maniglione antipánico mentre per le due aule ristrutturate nel Settembre del 2020 l’accesso avviene tramite porte comuni ad anta unica dotate di maniglia.</p> <p>Gli infissi delle finestre e porte-finestra sono in metallo con vetrate di tipo non infrangibile e non sono dotate di alcun sistema oscurante.</p>
Depositi	<p>Sono presenti alcuni ambienti in cui sono depositati vecchi registri e attrezzature di vario genere a scopo didattico. Questi ambienti – per la tipologia di materiale che contengono – possono definirsi equivalenti a vani-deposito, pertanto è opportuno progettare per essi idonee misure di sicurezza, di prevenzione e di protezione atte a renderli sicuri e a rendere sicuri gli ambienti con sessi confinanti.</p>

Servizi igienici	A servizio dei luoghi di lavoro sono adibiti i servizi igienici per gli alunni occupanti della Scuola e per i lavoratori. I servizi igienici sono parte integrante dell'edificio e sono dotati di impianti idrici e fognari collegati alla rete pubblica, la cui manutenzione è di competenza del proprietario dell'immobile e il cui stato deve essere mantenuto in condizioni ottimali per garantire i servizi necessari agli utenti.
Cortile esterno	Il cortile esterno di pertinenza dell'edificio è parte integrante dell'immobile ed è costituito da un piazzale esterno totalmente lastricato. Tutta l'area del cortile esterno che circonda la parte anteriore dell'edificio principale e il lato Nord della nuova ala, non è al momento perimetrata da nessuna recinzione All'interno del cortile esterno è sito un locale separato dall'edificio principale, adibito a centrale termica. La manutenzione, sia delle parti asfaltate, di quelle pavimentate, e delle recinzioni, sono di competenza del proprietario dell'immobile.
Locali cucina	Nell'ala destra dell'edificio scolastico è presente un gruppo di locali adibiti a cucina e servizi ad essa annessi, con ingresso indipendente per il personale addetto. I locali cucina sono collegati agli ambienti scolastici tramite un corridoio interno all'edificio preceduto da un vano-filtro costituito da una bussola con porta di emergenza con maniglione antipanico. L'uso dei locali cucina è precluso al personale addetto della mensa che può accedere ai locali scolastici esclusivamente per il servizio mensa. La manutenzione e le misure di prevenzione rischi è a carico dell'amministrazione comunale proprietaria dell'immobile scolastico.

AFFOLLAMENTO DELL'EDIFICIO SCOLASTICO "GRANATA" – PLESSO DI SCUOLA DELL'INFANZIA

Si fa presente che attualmente solo il piano terra dell'edificio è gestito dall'Istituto Scolastico.

Affollamento	Classi	D.S. D.S.G.A. Amministrativi	Alunni	Docenti*	Collaboratori scolastici	TOTALE
Piano Terra	4	-	79	9	3	91
Piano Primo	-	-	-	-	-	-
Totale	4	-	79	9	3	91

NOTA: Il numero dei docenti è indicativo e gli stessi non saranno mai contemporaneamente tutti presenti nel luogo di lavoro. Complessivamente si stima che possano essere presenti n.91 persone (alunni, personale docente, personale amministrativo e collaboratori scolastici), per cui l'attività NON RIENTRA nella classificazione di cui al D.P.R. 151/2011 . Secondo il D.M. int. 26/08/1992 costituisce attività di TIPO 0.

Ai sensi del D.M. 07/08/2012 la scuola "Granata" non è attualmente classificabile.

Per l'edificio in questione, attualmente, non è necessario ottenere il Certificato di Prevenzione Incendi (segnalazione periodica dell'attività, ai sensi del D.Lgs. 08 Marzo 2006 n.139).

(*) Il numero relativo ai docenti della Scuola dell'infanzia è indicativo sulla base del personale assunto in ruolo e a contratto temporaneo: essi sono soggetti a spostamenti in altri plessi e/o altri istituti scolastici in funzione dell'orario di servizio e/o di altre attività al di fuori della scuola.

6. REQUISITI DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

La **normativa di riferimento** per tutti gli ambienti di lavoro sia chiusi che all'aperto è il D.Lgs. del 09/04/2008, n.81 al titolo II e all'allegato IV (ex DPR 303/56 Standard tecnici di riferimento e caratteristiche dei luoghi di lavoro) che definisce i requisiti minimi e le caratteristiche igienico-strutturali che devono possedere.

Tra tutti i punti definiti all'Allegato IV del DLgs 81/08, i principali punti e sottopunti ai quali gli ambienti lavorativi per l'immobile in oggetto devono rispondere sono i seguenti. Per ciascuna caratteristica viene indicata la presenza o l'assenza di un pericolo:

1.1. STABILITÀ E SOLIDITÀ

	Rispondenza alla normativa	Esempi di incidenti e criticità
1.1.1. Gli edifici che ospitano i luoghi di lavoro o qualunque altra opera e struttura presente nel luogo di lavoro devono essere stabili e possedere una solidità che corrisponda al loro tipo d'impiego ed alle caratteristiche ambientali.	Sì	Crollo di pareti o di solai per cedimenti strutturali Crollo di pareti o di solai per cedimenti strutturali
1.1.2. Gli stessi requisiti vanno garantiti nelle manutenzioni.	Sì	Crollo di pareti o di solai per cedimenti strutturali
1.1.3. I luoghi di lavoro destinati a deposito devono avere, su una parete o in altro punto ben visibile, la chiara indicazione del carico massimo dei solai, espresso in chilogrammi per metro quadrato di superficie.	Sì	Crollo di pareti o di solai per cedimenti strutturali.
1.1.4. I carichi non devono superare tale massimo e devono essere distribuiti razionalmente ai fini della stabilità del solaio.	Sì	Rischi per lavoratrici madri.
1.1.5. L'accesso per i normali lavori di manutenzione e riparazione ai posti elevati di edifici, parti di impianti, apparecchi, macchine, pali e simili deve essere reso sicuro ed agevole mediante l'impiego di mezzi appropriati, quali andatoie, passerelle, scale, staffe o ramponi montapali o altri idonei dispositivi.	Sì	Crollo di pareti o di solai per cedimenti strutturali. Cadute in piano e scivolamenti. Cadute dall'alto. Mancata manutenzione
1.1.6. Il datore di lavoro deve mantenere puliti i locali di lavoro, facendo eseguire la pulizia, per quanto è possibile, fuori dell'orario di lavoro e in modo da ridurre al minimo il sollevamento della polvere dell'ambiente, oppure mediante aspiratori.	Sì	Intralcio alle vie di esodo. Scarse condizioni di igiene. Intralcio alle vie di esodo.
1.1.7. Nelle adiacenze dei locali di lavoro e delle loro dipendenze, il datore di lavoro non può tenere depositi di immondizie o di rifiuti e di altri materiali solidi o liquidi capaci di svolgere emanazioni insalubri, a meno che non vengano adottati mezzi efficaci per evitare le molestie o i danni che tali depositi possono arrecare ai lavoratori ed al vicinato.	Sì	Barriera architettonica. Scarse condizioni di igiene. Rischi per lavoratrici madri.

1.2. ALTEZZA, CUBATURA E SUPERFICIE

	Rispondenza alla normativa	Esempi di incidenti e criticità
1.2.1. I limiti minimi per altezza, cubatura e superficie dei locali chiusi destinati o da destinarsi al lavoro nelle aziende industriali che occupano più di cinque lavoratori, ed in ogni caso in quelle che eseguono le lavorazioni che comportano la sorveglianza sanitaria, sono i seguenti: 1.2.1.1. altezza netta non inferiore a 3 m; 1.2.1.2. cubatura non inferiore a 10 mc per lavoratore; 1.2.1.3. ogni lavoratore occupato in ciascun ambiente deve disporre di una superficie di almeno 2 mq.	Sì	Intralcio alle vie di esodo. Stress da lavoro. Affaticamento. Microclima sfavorevole.
1.2.2. I valori relativi alla cubatura e alla superficie si intendono lordi cioè senza deduzione dei mobili, macchine ed impianti fissi.	Sì	Carenza di illuminazione.
1.2.3. L'altezza netta dei locali è misurata dal pavimento all'altezza media della copertura dei soffitti o delle volte.	Sì	Rischi per lavoratrici madri.
1.2.4. Quando necessità tecniche aziendali lo richiedono, l'organo di vigilanza competente per territorio può consentire altezze minime inferiori a quelle sopra indicate e prescrivere che siano adottati adeguati mezzi di ventilazione dell'ambiente.	Sì	

1.2.5. Per i locali destinati o da destinarsi a uffici, indipendentemente dal tipo di azienda i limiti di altezza sono quelli individuati dalla normativa urbanistica vigente.	Sì	
1.2.6. Lo spazio destinato al lavoratore nel posto di lavoro deve essere tale da consentire il normale movimento della persona in relazione al lavoro da compiere.	Sì	

1.3. PAVIMENTI, MURI, SOFFITTI, FINESTRE E LUCERNAI, BANCHINE E RAMPE

	Rispondenza alla normativa	Esempi di incidenti e criticità
1.3.1. A meno che non sia richiesto diversamente dalle necessità della lavorazione, è vietato adibire a lavori continuativi locali chiusi che non rispondono alle seguenti condizioni: 1.3.1.1. essere ben difesi contro gli agenti atmosferici, e provvisti di un isolamento termico sufficiente, tenuto conto del tipo di impresa e dell'attività dei lavoratori; 1.3.1.2. avere aperture sufficienti per un rapido ricambio d'aria; 1.3.1.3. essere ben asciutti e ben difesi contro l'umidità; 1.3.1.4. avere le superfici dei pavimenti, delle pareti, dei soffitti tali da poter essere pulite e deterse per ottenere condizioni adeguate di igiene.	Sì	Stress da lavoro. Affaticamento. Microclima sfavorevole. Carenza di illuminazione. Scarse condizioni di igiene. Cadute in piano e scivolamenti. Rischi per lavoratrici madri.
1.3.2. I pavimenti dei locali devono essere fissi, stabili ed antisdrucciolevoli nonché esenti da protuberanze, cavità o piani inclinati pericolosi devono essere fissi, stabili ed antisdrucciolevoli.	Sì	Scarse condizioni di igiene. Cadute in piano e scivolamenti. Rischi per lavoratrici madri.
1.3.3. Nelle parti dei locali dove abitualmente si versano sul pavimento sostanze putrescibili o liquidi, il pavimento deve avere superficie unita ed impermeabile e pendenza sufficiente per avviare rapidamente i liquidi verso i punti di raccolta e scarico.	Sì	Scarse condizioni di igiene. Cadute in piano e scivolamenti. Rischi per lavoratrici madri.
1.3.6. Le pareti trasparenti o traslucide, in particolare le pareti completamente vetrate, nei locali o nelle vicinanze dei posti di lavoro e delle vie di circolazione, devono essere chiaramente segnalate e costituite da materiali di sicurezza fino all'altezza di 1 metro dal pavimento, ovvero essere separate dai posti di lavoro e dalle vie di circolazione succitati in modo tale che i lavoratori non possano entrare in contatto con le pareti, né rimanere feriti qualora esse vadano in frantumi. Nel caso in cui vengano utilizzati materiali di sicurezza fino all'altezza di 1 metro dal pavimento, tale altezza è elevata quando ciò è necessario in relazione al rischio che i lavoratori rimangano feriti qualora esse vadano in frantumi.	Sì	Microclima sfavorevole. Carenza di illuminazione. Scarse condizioni di igiene. Urti e colpi. Abrasioni e tagli.
1.3.7. Le finestre, i lucernari e i dispositivi di ventilazione devono poter essere aperti, chiusi, regolati e fissati dai lavoratori in tutta sicurezza. Quando sono aperti essi devono essere posizionati in modo da non costituire un pericolo per i lavoratori.	Sì	Microclima sfavorevole. Carenza di illuminazione. Scarse condizioni di igiene. Rischi per lavoratrici madri.

1.4. VIE DI CIRCOLAZIONE, PAVIMENTI E PASSAGGI

	Rispondenza alla normativa	Esempi di incidenti e criticità
1.4.1. Le vie di circolazione, comprese scale, scale fisse e banchine e rampe di carico, devono essere situate e calcolate in modo tale che i pedoni o i veicoli possano utilizzarle facilmente in piena sicurezza e conformemente alla loro destinazione e che i lavoratori operanti nelle vicinanze di queste vie di circolazione non corrano alcun rischio.	Sì	Intralcio alle vie di esodo. Barriera architettonica. Urti e colpi. Investimento. Cadute in piano e scivolamenti.
1.4.2. Il calcolo delle dimensioni delle vie di circolazione per persone	Sì	

ovvero merci dovrà basarsi sul numero potenziale degli utenti e sul tipo di impresa.		Rischi per lavoratrici madri.
1.4.3. Qualora sulle vie di circolazione siano utilizzati mezzi di trasporto, dovrà essere prevista per i pedoni una distanza di sicurezza sufficiente	Sì	
1.4.4. Le vie di circolazione destinate ai veicoli devono passare ad una distanza sufficiente da porte, portoni, passaggi per pedoni, corridoi e scale.	Sì	
1.4.5. Nella misura in cui l'uso e l'attrezzatura dei locali lo esigano per garantire la protezione dei lavoratori, il tracciato delle vie di circolazione deve essere evidenziato.	Sì	
1.4.6. Se i luoghi di lavoro comportano zone di pericolo in funzione della natura del lavoro e presentano rischi di cadute dei lavoratori o rischi di cadute d'oggetti, tali luoghi devono essere dotati di dispositivi per impedire che i lavoratori non autorizzati possano accedere a dette zone.	Sì	
1.4.7. Devono essere prese misure appropriate per proteggere i lavoratori autorizzati ad accedere alle zone di pericolo.	Sì	
1.4.8. Le zone di pericolo devono essere segnalate in modo chiaramente visibile.		
1.4.9. I pavimenti degli ambienti di lavoro e dei luoghi destinati al passaggio non devono presentare buche o sporgenze pericolose e devono essere in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito delle persone e dei mezzi di trasporto.	Sì	
1.4.10. I pavimenti ed i passaggi non devono essere ingombrati da materiali che ostacolano la normale circolazione.	Sì	
1.4.11. Quando per evidenti ragioni tecniche non si possono completamente eliminare dalle zone di transito ostacoli fissi o mobili che costituiscono un pericolo per i lavoratori o i veicoli che tali zone devono percorrere, gli ostacoli devono essere adeguatamente segnalati.	Sì	

1.5. VIE E USCITA E D'EMERGENZA

	Rispondenza alla normativa	Esempi di incidenti e criticità
1.5.1. Ai fini del presente punto si intende per: 1.5.1.1. via di emergenza: percorso senza ostacoli al deflusso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro; 1.5.1.2. uscita di emergenza: passaggio che immette in un luogo sicuro; 1.5.1.3. luogo sicuro: luogo nel quale le persone sono da considerarsi al sicuro dagli effetti determinati dall'incendio o altre situazioni di emergenza; 1.5.1.4. larghezza di una porta o luce netta di una porta: larghezza di passaggio al netto dell'ingombro dell'anta mobile in posizione di massima apertura se scorrevole, in posizione di apertura a 90 gradi se incernierata (larghezza utile di passaggio).	Sì	Intralcio alle vie di esodo. Barriera architettonica. Urti e colpi. Investimento. Cadute in piano e scivolamenti. Rischi per lavoratrici madri.
1.5.2. Le vie e le uscite di emergenza devono rimanere sgombre e consentire di raggiungere il più rapidamente possibile un luogo sicuro.	Sì	
1.5.3. In caso di pericolo tutti i posti di lavoro devono poter essere evacuati rapidamente e in piena sicurezza da parte dei lavoratori.	Sì	
1.5.4. Il numero, la distribuzione e le dimensioni delle vie e delle uscite di emergenza devono essere adeguate alle dimensioni dei luoghi di lavoro, alla loro ubicazione, alla loro destinazione d'uso, alle attrezzature in essi installate, nonché al numero massimo di persone che possono essere presenti in detti luoghi.	Sì	
1.5.5. Le vie e le uscite di emergenza devono avere altezza minima di 2,0 m e larghezza minima conforme alla normativa vigente in materia antincendio.	Sì	
1.5.6. Qualora le uscite di emergenza siano dotate di porte, queste devono essere apribili nel verso dell'esodo e, qualora siano chiuse,	Sì	

devono poter essere aperte facilmente ed immediatamente da parte di qualsiasi persona che abbia bisogno di utilizzarle in caso di emergenza. L'apertura delle porte delle uscite di emergenza nel verso dell'esodo non è richiesta quando possa determinare pericoli per passaggio di mezzi o per altre cause, fatta salva l'adozione di altri accorgimenti adeguati specificamente autorizzati dal Comando provinciale dei vigili del fuoco competente per territorio.		
1.5.7. Le porte delle uscite di emergenza non devono essere chiuse a chiave quando sono presenti lavoratori in azienda, se non nei casi specificamente autorizzati dagli organi di vigilanza.	Sì	
1.5.9. Le vie e le uscite di emergenza, nonché le vie di circolazione e le porte che vi danno accesso non devono essere ostruite da oggetti in modo da poter essere utilizzate in ogni momento senza impedimenti.		
1.5.10. Le vie e le uscite di emergenza devono essere evidenziate da apposita segnaletica, conforme alle disposizioni vigenti, durevole e collocata in luoghi appropriati.	Sì	

1.6. PORTE E PORTONI

	Rispondenza alla normativa	Esempi di incidenti e criticità
1.6.1. Le porte dei locali di lavoro devono, per numero, dimensioni, posizione, e materiali di realizzazione, consentire una rapida uscita delle persone ed essere agevolmente apribili dall'interno durante il lavoro.	Sì	
1.6.3. Quando in un locale si svolgono lavorazioni diverse da quelle previste al punto 1.6.2., la larghezza minima delle porte è la seguente: a) quando in uno stesso locale i lavoratori normalmente ivi occupati siano fino a 25, il locale deve essere dotato di una porta avente larghezza minima di m 0,80; b) quando in uno stesso locale i lavoratori normalmente ivi occupati siano in numero compreso tra 26 e 50, il locale deve essere dotato di una porta avente larghezza minima di m 1,20 che si apra nel verso dell'esodo; c) quando in uno stesso locale i lavoratori normalmente ivi occupati siano in numero compreso tra 51 e 100, il locale deve essere dotato di una porta avente larghezza minima di m 1,20 e di una porta avente larghezza minima di m 0,80, che si aprano entrambe nel verso dell'esodo; d) quando in uno stesso locale i lavoratori normalmente ivi occupati siano in numero superiore a 100, in aggiunta alle porte previste al punto c) il locale deve essere dotato di almeno 1 porta che si apra nel verso dell'esodo avente larghezza minima di m 1,20 per ogni 50 lavoratori normalmente ivi occupati o frazione compresa tra 10 e 50, calcolati limitatamente all'eccedenza rispetto a 100.	Sì	Intralcio alle vie di esodo. Barriera architettonica. Urti e colpi. Investimento. Cadute in piano e scivolamenti. Rischi per lavoratrici madri.
1.6.4. Il numero complessivo delle porte di cui al punto 1.6.3., lettera d), può anche essere minore, purché la loro larghezza complessiva non risulti inferiore.	Sì	
1.6.5. Alle porte per le quali è prevista una larghezza minima di m 1,20 è applicabile una tolleranza in meno del 5% (cinque per cento). Alle porte per le quali è prevista una larghezza minima di m 0,80 è applicabile una tolleranza in meno del 2% .	Sì	
1.6.6. Quando in un locale di lavoro le uscite di emergenza di cui al punto 1.5.5, coincidono con le porte di cui al punto 1.6.1, si applicano le disposizioni di cui al punto 1.5.5.	Sì	
1.6.9. Le porte e i portoni apribili nei due versi devono essere trasparenti o essere muniti di pannelli trasparenti.	Sì	
1.6.10. Sulle porte trasparenti deve essere apposto un segno indicativo all'altezza degli occhi.		
1.6.11. Se le superfici trasparenti o traslucide delle porte e dei portoni	Sì	

non sono costituite da materiali di sicurezza e c'è il rischio che i lavoratori possano rimanere feriti in caso di rottura di dette superfici, queste devono essere protette contro lo sfondamento.		
1.6.14. Le porte ed i portoni ad azionamento meccanico devono funzionare senza rischi di infortuni per i lavoratori. Essi devono essere muniti di dispositivi di arresto di emergenza facilmente identificabili ed accessibili e poter essere aperti anche manualmente, salvo che la loro apertura possa avvenire automaticamente in caso di mancanza di energia elettrica.		
1.6.15. Le porte situate sul percorso delle vie di emergenza devono essere contrassegnate in maniera appropriata con segnaletica durevole conformemente alla normativa vigente. Esse devono poter essere aperte, in ogni momento, dall'interno senza aiuto speciale.	Sì	
1.6.16. Quando i luoghi di lavoro sono occupati le porte devono poter essere aperte.		

1.7. SCALE

	Rispondenza alla normativa	Esempi di incidenti e criticità
1.7.1.1. Le scale fisse a gradini, destinate al normale accesso agli ambienti di lavoro, devono essere costruite e mantenute in modo da resistere ai carichi massimi derivanti da affollamento per situazioni di emergenza. I gradini devono avere pedata e alzata dimensionate a regola d'arte e larghezza adeguata alle esigenze del transito.	Sì	Intralcio alle vie di esodo. Barriera architettonica. Urti e colpi. Investimento. Cadute in piano e scivolamenti. Cadute dall'alto. Crollo di pareti o di solai per cedimenti strutturali. Rischi per lavoratrici madri.
1.7.1.2. Dette scale ed i relativi pianerottoli devono essere provvisti, sui lati aperti, di parapetto normale o di altra difesa equivalente. Le rampe delimitate da due pareti devono essere munite di almeno un corrimano.	Sì	
1.7.2.1. Agli effetti del presente decreto è considerato "normale" un parapetto che soddisfi alle seguenti condizioni: 1.7.2.1.1 sia costruito con materiale rigido e resistente in buono stato di conservazione; 1.7.2.1.2 abbia un'altezza utile di almeno un metro; 1.7.2.1.3 sia costituito da almeno due correnti, di cui quello intermedio posto a circa metà distanza fra quello superiore ed il pavimento; 1.7.2.1.4 sia costruito e fissato in modo da poter resistere, nell'insieme ed in ogni sua parte, al massimo sforzo cui può essere assoggettato, tenuto conto delle condizioni ambientali e della sua specifica funzione.	Sì	

1.8. POSTI DI LAVORO E DI PASSAGGIO E LUOGHI ESTERNI

	Rispondenza alla normativa	Esempi di incidenti e criticità
1.8.1. I posti di lavoro e di passaggio devono essere idoneamente difesi contro la caduta o l'investimento di materiali in dipendenza dell'attività lavorativa.	Sì	Microclima sfavorevole. Carenza di illuminazione. Intralcio alle vie di esodo. Barriera architettonica. Urti e colpi. Investimento. Ribaltamento. Cadute in piano e scivolamenti. Scarse condizioni di igiene. Rischi per lavoratrici madri.
1.8.2. Ove non sia possibile la difesa con mezzi tecnici, devono essere adottate altre misure o cautele adeguate	Sì	
1.8.3. I posti di lavoro, le vie di circolazione e altri luoghi o impianti all'aperto utilizzati od occupati dai lavoratori durante le loro attività devono essere concepiti in modo tale che la circolazione dei pedoni e dei veicoli può avvenire in modo sicuro.	Sì	
1.8.5. Le disposizioni sulle vie di circolazione e zone di pericolo di cui ai punti 1.4.1., 1.4.2., 1.4.3., 1.4.4., 1.4.5., 1.4.6., 1.4.7., 1.4.8., si applicano per analogia ai luoghi di lavoro esterni.	Sì	
1.8.6. I luoghi di lavoro all'aperto devono essere opportunamente illuminati con luce artificiale quando la luce del giorno non è sufficiente.	Sì	
1.8.7. Quando i lavoratori occupano posti di lavoro all'aperto, questi devono essere strutturati, per quanto tecnicamente possibile, in modo	Sì	

tale che i lavoratori: 1.8.7.1 sono protetti contro gli agenti atmosferici e, se necessario, contro la caduta di oggetti; 1.8.7.2 non sono esposti a livelli sonori nocivi o ad agenti esterni nocivi, quali gas, vapori, polveri; 1.8.7.3 possono abbandonare rapidamente il posto di lavoro in caso di pericolo o possono essere soccorsi rapidamente; 1.8.7.4 non possono scivolare o cadere.		
1.8.8. I terreni scoperti costituenti una dipendenza dei locali di lavoro devono essere sistemati in modo da ottenere lo scolo delle acque di pioggia e di quelle di altra provenienza.	Sì	

1.9. MICROCLIMA

	Rispondenza alla normativa	Esempi di incidenti e criticità
1.9.1. Aerazione dei luoghi di lavoro chiusi 1.9.1.1. Nei luoghi di lavoro chiusi, è necessario far sì che tenendo conto dei metodi di lavoro e degli sforzi fisici ai quali sono sottoposti i lavoratori, essi dispongano di aria salubre in quantità sufficiente anche ottenuta con impianti di aerazione. 1.9.1.2. Se viene utilizzato un impianto di aerazione, esso deve essere sempre mantenuto funzionante. Ogni eventuale guasto deve essere segnalato da un sistema di controllo, quando ciò è necessario per salvaguardare la salute dei lavoratori. 1.9.1.3. Se sono utilizzati impianti di condizionamento dell'aria o di ventilazione meccanica, essi devono funzionare in modo che i lavoratori non siano esposti a correnti d'aria fastidiosa. 1.9.1.4. Gli stessi impianti devono essere periodicamente sottoposti a controlli, manutenzione, pulizia e sanificazione per la tutela della salute dei lavoratori. 1.9.1.5. Qualsiasi sedimentazione o sporcizia che potrebbe comportare un pericolo immediato per la salute dei lavoratori dovuto all'inquinamento dell'aria respirata deve essere eliminato rapidamente.	Sì	
1.9.2. Temperatura dei locali 1.9.2.1. La temperatura nei locali di lavoro deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori. 1.9.2.2. Nel giudizio sulla temperatura adeguata per i lavoratori si deve tener conto della influenza che possono esercitare sopra di essa il grado di umidità ed il movimento dell'aria concomitanti. 1.9.2.3. La temperatura dei locali di riposo, dei locali per il personale di sorveglianza, dei servizi igienici, delle mense e dei locali di pronto soccorso deve essere conforme alla destinazione specifica di questi locali. 1.9.2.4. Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate devono essere tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro. 1.9.2.5. Quando non è conveniente modificare la temperatura di tutto l'ambiente, si deve provvedere alla difesa dei lavoratori contro le temperature troppo alte o troppo basse mediante misure tecniche localizzate o mezzi personali di protezione.	Sì	Microclima sfavorevole. Carenza di illuminazione. Scarse condizioni di igiene. Rischi per lavoratrici madri.

1.10. ILLUMINAZIONE

	Rispondenza alla normativa	Esempi di incidenti e criticità
1.10.1. A meno che non sia richiesto diversamente dalle necessità delle lavorazioni e salvo che non si tratti di locali sotterranei, i luoghi di lavoro devono disporre di sufficiente luce naturale. In ogni caso, tutti i predetti	Sì	Microclima sfavorevole. Carenza di illuminazione. Scarse condizioni di

locali e luoghi di lavoro devono essere dotati di dispositivi che consentano un'illuminazione artificiale adeguata per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere di lavoratori.		igiene. Rischi per lavoratrici madri.
1.10.2. Gli impianti di illuminazione dei locali di lavoro e delle vie di circolazione devono essere installati in modo che il tipo d'illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per i lavoratori.	Sì	
1.10.3. I luoghi di lavoro nei quali i lavoratori sono particolarmente esposti a rischi in caso di guasto dell'illuminazione artificiale, devono disporre di un'illuminazione di sicurezza di sufficiente intensità.	Sì	
1.10.4. Le superfici vetrate illuminanti ed i mezzi di illuminazione artificiale devono essere tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia e di efficienza.	Sì	
1.10.5. Gli ambienti, i posti di lavoro ed i passaggi devono essere illuminati con luce naturale o artificiale in modo da assicurare una sufficiente visibilità.	Sì	
1.10.6. Nei casi in cui, per le esigenze tecniche di particolari lavorazioni o procedimenti, non sia possibile illuminare adeguatamente gli ambienti, i luoghi ed i posti indicati al punto 1.10.5, si devono adottare adeguate misure dirette ad eliminare i rischi derivanti dalla mancanza e dalla insufficienza della illuminazione.	Sì	
1.10.7. Illuminazione sussidiaria 1.10.7.1. Negli stabilimenti e negli altri luoghi di lavoro devono esistere mezzi di illuminazione sussidiaria da impiegare in caso di necessità.	Sì	

1.11. LOCALI DI RIPOSO E REFEZIONE

	Rispondenza alla normativa	Esempi di incidenti e criticità
<p>1.11.1. Locali di riposo</p> <p>1.11.1.1. Quando la sicurezza e la salute dei lavoratori, segnatamente a causa del tipo di attività, lo richiedono, i lavoratori devono poter disporre di un locale di riposo facilmente accessibile.</p> <p>1.11.1.2. La disposizione di cui al punto 1.11.1.1. non si applica quando il personale lavora in uffici o in analoghi locali di lavoro che offrono equivalenti possibilità di riposo durante la pausa.</p> <p>1.11.1.3. I locali di riposo devono avere dimensioni sufficienti ed essere dotati di un numero di tavoli e sedili con schienale in funzione del numero dei lavoratori.</p> <p>1.11.1.4. Nei locali di riposo si devono adottare misure adeguate per la protezione dei non fumatori contro gli inconvenienti del fumo.</p> <p>1.11.1.5. Quando il tempo di lavoro è interrotto regolarmente e frequentemente e non esistono locali di riposo, devono essere messi a disposizione del personale altri locali affinché questi possa soggiornarvi durante l'interruzione del lavoro nel caso in cui la sicurezza o la salute dei lavoratori lo esige. In detti locali è opportuno prevedere misure adeguate per la protezione dei non fumatori contro gli inconvenienti del fumo.</p> <p>1.11.1.6. L'organo di vigilanza può prescrivere che, anche nei lavori continuativi, il datore di lavoro dia modo ai dipendenti di lavorare stando a sedere ogni qualvolta ciò non pregiudica la normale esecuzione del lavoro.</p>	Sì	Stress da lavoro. Affaticamento. Rischi per lavoratrici madri.

1.12. SPOGLIATOI ED ARMADI PER IL VESTIARIO

	Rispondenza alla normativa	Esempi di incidenti e criticità
1.12.1. Locali appositamente destinati a spogliatoi devono essere messi a disposizione dei lavoratori quando questi devono indossare indumenti di		Intralcio alle vie di esodo. Barriera architettonica.

lavoro specifici e quando per ragioni di salute o di decenza non si può loro chiedere di cambiarsi in altri locali.	Sì	Urti e colpi. Investimento.
1.12.2. Gli spogliatoi devono essere distinti fra i due sessi e convenientemente arredati. Nelle aziende che occupano fino a cinque dipendenti lo spogliatoio può essere unico per entrambi i sessi; in tal caso i locali a ciò adibiti sono utilizzati dal personale dei due sessi, secondo opportuni turni prestabiliti e concordati nell'ambito dell'orario di lavoro.	Sì	Ribaltamento. Cadute in piano e scivolamenti.
1.12.3. I locali destinati a spogliatoio devono avere una capacità sufficiente, essere possibilmente vicini ai locali di lavoro aerati, illuminati, ben difesi dalle intemperie, riscaldati durante la stagione fredda e muniti di sedili.	Sì	
1.12.4. Gli spogliatoi devono essere dotati di attrezzature che consentono a ciascun lavoratore di chiudere a chiave i propri indumenti durante il tempo di lavoro.	Sì	
1.12.6. Qualora non si applichi il punto 1.12.1., ciascun lavoratore deve poter disporre delle attrezzature di cui al punto 1.12.4. per poter riporre i propri indumenti.	Sì	

1.13. SERVIZI IGIENICO ASSISTENZIALI

	Rispondenza alla normativa	Esempi di incidenti e criticità
1.13.1. Acqua 1.13.1.1. Nei luoghi di lavoro o nelle loro immediate vicinanze deve essere messa a disposizione dei lavoratori acqua in quantità sufficiente, tanto per uso potabile quanto per lavarsi. 1.13.1.2. Per la provvista, la conservazione e la distribuzione dell'acqua devono osservarsi le norme igieniche atte ad evitarne l'inquinamento e ad impedire la diffusione di malattie.	Sì	
1.13.3. Gabinetti e lavabi 1.13.3.1. I lavoratori devono disporre, in prossimità dei loro posti di lavoro, dei locali di riposo, degli spogliatoi e delle docce, di gabinetti e di lavabi con acqua corrente calda, se necessario, e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi. 1.13.3.2. Per uomini e donne devono essere previsti gabinetti separati; quando ciò sia impossibile a causa di vincoli urbanistici o architettonici e nelle aziende che occupano lavoratori di sesso diverso in numero non superiore a dieci, è ammessa un'utilizzazione separata degli stessi.	Sì	Intralcio alle vie di esodo. Barriera architettonica. Urti e colpi. Investimento. Ribaltamento.
1.13.4. Pulizia delle installazioni igienico-assistenziali: 1.13.4.1. Le installazioni e gli arredi destinati ai refettori, agli spogliatoi, ai bagni, alle latrine, ai dormitori ed in genere ai servizi di igiene e di benessere per i lavoratori, devono essere mantenuti in stato di scrupolosa pulizia, a cura del datore di lavoro. 1.13.4.2. I lavoratori devono usare con cura e proprietà i locali, le installazioni e gli arredi indicati al comma precedente.	Sì	Cadute in piano e scivolamenti.

Requisiti Struttura

Requisiti Struttura	
Descrizione	<p>Il Plesso scolastico "Granata", sede di Scuola dell'Infanzia, è composto da n.1 edificio ubicato all'interno di un'area di pertinenza della scuola. L'edificio, realizzato su un lotto interamente recintato, con un accesso carrabile (da Via G. Marconi), si sviluppa su un piano terra.</p> <p>L'immobile è realizzato in struttura portante in conglomerato cementizio armato, con solai del tipo latero-cementizio; le pareti di tamponatura esterna (non portanti) sono dotate di ampie superfici finestrate.</p> <p>La distribuzione interna della scuola, da Settembre 2020, è organizzata in due ambienti: il primo è quello originario formato da tre aule disposte lungo tre ampi corridoi che si dipartono perpendicolarmente tra essi, ed un gruppetto di locali che formano la zona cucina, con ingresso e</p>

	<p>uscita indipendenti da quelli della scuola.</p> <p>Il secondo ambiente, formato da un gruppo di locali posti nella ex ala della scuola primaria, è stato ricavato dalla parte di edificio in cantiere, ed è composto da un ingresso sul cortile interno che immette su corridoio: entrando, sulla parte sinistra del corridoio, si trovano due aule per la didattica, e sulla destra i bagni e una terza aula più piccola.</p> <p>Sono presenti uscite di emergenza verso l'esterno e tutti gli ambienti sono dotati di estintori e manichette per l'acqua da usare in caso di incendio.</p> <p>I locali di servizio per gli impianti (centrale idrica e pompe, centrale termica) sono ubicati in posizione isolata con accesso indipendente. Gli spazi aperti sono ampi, in parte utilizzabili come zona sportiva; essi sono accessibili ai veicoli.</p> <p>I luoghi di lavoro normalmente utilizzati sono aule destinate ad ospitare attività didattiche per la fascia d'età dell'infanzia.</p>	
Tipo attività	Aule scolastiche, locali di deposito, servizi igienici a servizio degli utenti, palestra coperta, corridoi.	
Superficie [m²]	465,00	
N° lavoratori	8	
Barriere architettoniche	È garantita: Accessibilità	
Servizi igienici		
N° spogliatoi	1 (ad uso esclusivo della ditta che si occupa del servizio mensa)	
N° servizi igienici	5	
N° docce	0	
N° lavabi	10	
Domande valutazione		
Stabilità e solidità (Allegato IV. Cap.1.1)		
L'edificio è stabile e possiede una solidità che corrisponde al tipo di impiego ed alle caratteristiche ambientali?	SI	
Pavimenti e passaggi (Allegato IV. Cap.1.3 e Cap.1.4)		
La superficie dei pavimenti è priva di buche, cavità, piani eccessivamente inclinati (più del 8 %) o sporgenze pericolose?	SI	
I pavimenti sono fissi, stabili e antisdrucchiolevoli?	SI	
Sono sgombri da materiale che possa ostacolare la normale circolazione?	SI	
Gli ostacoli al transito delle persone e dei veicoli che non sono eliminabili tecnicamente sono adeguatamente segnalati?	SI	
Se il pavimento si mantiene bagnato, i lavoratori sono dotati di calzature impermeabili o sono stati predisposti palchetti o graticolato?	SI	
Le vie di circolazione e di passaggio sono realizzate in modo da consentire il sicuro spostamento delle persone e dei veicoli, avendo cura di tenerle sgombre?	SI	
Risultato valutazione struttura	Adeguato	
Ambiente: Servizi igienici		
Bagni		
N° di utilizzatori	91	
Superficie [m²]	66,00	

Altezza [m]	3,00	
Domande valutazione		
Gabinetti e lavabi:		
I locali gabinetti sono dotati di antibagni anche in comune per più gabinetti?	SI	
Sono dotati di piastrellatura o rivestimento di materiale impermeabile liscio e lavabile sul pavimento e sulle pareti perimetrali fino ad un'altezza di 2 m, nonché di piletta sifonata?	SI	
Risultato valutazione servizi igienici	Adeguato	

Ambiente: Aule		
Descrizione	Risultano piuttosto ampie, dotate di adeguata areazione e illuminazione (sia naturale che artificiale) e sono utilizzate tutte per attività didattiche e affini. L'accesso alle aule del corpo originario della scuola dell'infanzia avviene tramite aule dotate di maniglione antipánico mentre per le due aule ristrutturare nel Settembre del 2020 l'accesso avviene tramite porte comuni ad anta unica dotate di maniglia. Gli infissi delle finestre e porte-finestra sono in metallo con vetrate di tipo non infrangibile e non sono dotate di alcun sistema oscurante.	
Destinazioni locali	Locale generico	
Rischio incendio	Basso	
N° addetti presenti	6	
Superficie [m²]	237,34	
Altezza [m]	3,00	
Cubatura [m³]	712,02	
Illuminazione artificiale [LUX]	300	
Illuminazione naturale (rapporto di illuminazione)	1 / 8	
Attività svolta	Leggera senza continui spostamenti [T _{ideale} = 15°C]	
Temperatura misurata [°C]	18	
Umidità [%]	60	
Ricambio d'aria naturale	Superficie finestrata apribile [m ²]	49,41
Domande valutazione		
Porte e portoni dopo il 27/04/94		
Esiste una porta a cerniera apribile verso l'esterno se tutte le altre porte e portoni sono a saracinesca, scorrevoli o girevoli su asse centrale?	SI	
Risultato valutazione aule	Adeguato	

Ambiente: Vani di servizio e depositi		
Descrizione	Sono presenti alcuni ambienti in cui sono depositati vecchi registri e attrezzature di vario genere a scopo didattico. Questi ambienti – per la tipologia di materiale che contengono – possono definirsi equivalenti a vani-deposito, pertanto è opportuno progettare per essi idonee misure di sicurezza, di prevenzione e di protezione atte a renderli sicuri e a rendere sicuri gli ambienti con sessi confinanti.	
Destinazioni locali	Locale accessorio (deposito, magazzino)	

Rischio incendio	Basso	
N° addetti presenti	2	
Superficie [m²]	0 (gli ambienti destinati a deposito sono al momento aree esterne)	
Altezza [m]	-	
Cubatura [m³]	-	
Risultato valutazione vani di servizio e depositi	ND	

Ambiente: Corridoi e zone di passaggio		
Destinazioni locali	Corridoi, zone di passaggio	
Rischio incendio	Medio	
N° addetti presenti	8	
Superficie [m²]	101,37	
Altezza [m]	3,00	
Cubatura [m³]	304,11	
Illuminazione artificiale [LUX]	100	
Illuminazione naturale (rapporto di illuminazione)	1 / 8	
Attività svolta	Riposo, conversazione, lettura, studio [Tideale = 18°C]	
Temperatura misurata [°C]	18	
Umidità [%]	60	
Ricambio d'aria naturale	Superficie finestrata apribile [m ²]	9,6
Uscite di emergenza		
Numero	Larghezza [m]	Lunghezza [m]
1	2,70	12,00
2	2,00	8,30
3	2,00	7,40
4	2,00	15,50
5	1,70	11,40
Porte e portoni		
Numero	Larghezza [m]	
1	1,20	
2	1,20	
3	1,20	
4	1,20	
5	1,20	
Domande valutazione		

Porte e portoni dopo il 27/04/94	
Esiste una porta a cerniera apribile verso l'esterno se tutte le altre porte e portoni sono a saracinesca, scorrevoli o girevoli su asse centrale?	SI
Le porte e i portoni che si aprono nei due sensi hanno una parte trasparente (preferibilmente all'altezza degli occhi) o sono completamente trasparenti?	SI
Cancelli	
Sono stati costruiti ed installati in maniera tale da evitare il rischio che i lavoratori possano essere investiti durante il moto o che gli arti possano rimanere incesoati dalle parti in movimento (nel rispetto delle norme EN 12453 e EN 12445)?	SI
Risultato valutazione corridoi e zone di passaggio	Adeguato

Ambiente: Cucina	
Descrizione	I locali cucina sono costituiti da un ambiente adibito a cottura con zona sporzionamento, un ambiente di deposito per alimenti con impianto di refrigerazione, spogliatoio e servizio igienico a servizio dei dipendenti della cooperativa incaricata per il servizio mensa dall'Ente Comune di Faggiano.
Destinazioni locali	Locale generico
Rischio incendio	Medio
N° addetti presenti	3
Superficie [m²]	56,93 di cui 20,89 utilizzati come spazi deposito e di passaggio
Altezza [m]	3,00
Cubatura [m³]	170,79
Illuminazione artificiale [LUX]	300
Illuminazione naturale (rapporto di illuminazione)	1 / 8
Attività svolta	Leggera senza continui spostamenti [T _{ideale} = 15°C]
Temperatura misurata [°C]	18
Umidità [%]	60
Ricambio d'aria naturale	Superficie finestrata apribile [m ²] 5,00
Domande valutazione	
Porte e portoni dopo il 27/04/94	
Esiste una porta a cerniera apribile verso l'esterno se tutte le altre porte e portoni sono a saracinesca, scorrevoli o girevoli su asse centrale?	SI
Le porte e i portoni che si aprono nei due sensi hanno una parte trasparente (preferibilmente all'altezza degli occhi) o sono completamente trasparenti?	SI
Risultato valutazione cucina	Adeguato

7. ANALISI DELLE ATTIVITÀ DI LAVORO SVOLTE

Descrizione del ciclo lavorativo

1. Attività didattica teorica
2. Attività di recupero e di sostegno
3. Servizi scolastici

1) Attività didattica teorica	
Categoria	Scuola dell'infanzia
Descrizione (Tipo di intervento)	<p>L'attività prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attività di didattica in aula/sezione; • attività relazionali in aula/sezione e fuori aula/sezione; • attività per gruppi omogenei ed eterogenei; • attività fisico-motorie e sportive in palestra; • attività di assistenza agli allievi; • attività libera di gioco. <p>Scopo dell'attività didattica è di promuovere negli allievi pre-adolescenti, attraverso esperienze interdisciplinari, le capacità di: capire, prendere decisioni, progettare, scegliere per orientare e ri-orientare il proprio futuro.</p> <p>Le competenze sviluppate nell'ambito delle singole discipline concorrono a loro volta alla promozione di competenze più ampie e trasversali, atte a favorire la piena realizzazione personale e la partecipazione attiva alla vita sociale, nella misura in cui sono orientate ai valori della convivenza civile e del bene comune.</p> <p>I docenti specializzati per disciplina attraverso l'insegnamento frontale, lavori di gruppi, attività di ricerca mirano a promuovere la formazione integrale dell'adolescente attraverso un itinerario educativo e didattico graduale e continuo, che sviluppi la personalità in tutte le componenti, per condurlo ad una scoperta di sé stesso e del mondo circostante.</p>
Mansioni /Luogo di lavoro	
Mansione	Luogo di lavoro
Insegnante di scuola dell'infanzia	aule, vani di servizio e spazi per attività sportive (riferiti all'intera struttura)
Fattori di rischio utilizzati nella fase	
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Lavagna luminosa ▪ Videoterminale ▪ Banco ▪ Lavagna ▪ Gessetti ▪ Tavolo da lavoro

2) Attività di recupero e di sostegno	
Categoria	Scuola dell'infanzia
Descrizione (Tipo di intervento)	<p>In quest'attività l'insegnante di sostegno assiste, all'interno della scuola, studenti con difficoltà di apprendimento legate a problemi fisici, sensoriali, cognitivi o comportamentali. In particolare, affianca gli studenti durante le attività scolastiche.</p> <p>Le attività svolte possono comprendere: prendere visione dei documenti relativi agli studenti da assistere; prendere contatto con lo studente, la famiglia, i servizi extrascolastici che seguono lo</p>

	studente; partecipare alla stesura di un piano educativo individualizzato (PEI) assieme al consiglio di classe; assistere lo studente durante l'attività scolastica aiutandolo a raggiungere gli obiettivi programmati.	
Mansioni /Luogo di lavoro		
Mansione	Luogo di lavoro	
Insegnante di sostegno della scuola dell'infanzia	aule, vani di servizio e spazi per attività sportive (riferiti all'intera struttura)	
Fattori di rischio utilizzati nella fase		
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Lavagna luminosa ▪ Videoterminale ▪ Banco ▪ Lavagna ▪ Gessetti 	

3) Servizi scolastici		
Categoria	Scuola dell'infanzia	
Descrizione (Tipo di intervento)	<p>Attività lavorativa che prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ accoglienza e sorveglianza degli alunni e del pubblico; ▪ vigilanza degli alunni; ▪ supporto alle attività didattiche (servizio fotocopie); ▪ pulizia dei locali, degli spazi scolastici e degli arredi; ▪ custodia e sorveglianza dei locali scolastici. <p>Controllo ingresso e uscita alunni</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ I flussi di persone che interessano il normale svolgimento dell'attività scolastica sono raggruppati in tre momenti particolari della giornata: ▪ Ingresso nell'istituto da parte degli studenti; ▪ assistenza agli alunni portatori di handicap all'ingresso e all'uscita dall'edificio; ▪ Periodo di ricreazione; ▪ Uscita degli studenti. <p>Ad essi vanno aggiunti eventi straordinari come:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Evacuazione a seguito di incidente o calamità; ▪ Ingresso e uscita a causa di attività straordinarie periodiche. 	
Mansioni /Luogo di lavoro		
Mansione	Luogo di lavoro	
collaboratore scolastico	aula, spazi all'aperto, servizi igienici, vani deposito e di servizio	
Fattori di rischio utilizzati nella fase		
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Detergenti ▪ Candeggina ▪ Carrello per le pulizie ▪ Cassetta degli attrezzi ▪ Telefono ▪ Fotocopiatrice 	

8. ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISCHI

MODALITÀ DI EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE E CRITERI ADOTTATI

La presente sezione costituisce adempimento a quanto disposto **dall'articolo 29 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.**
Il **DdL** effettua la valutazione ed elabora il documento di valutazione dei Rischi **in collaborazione con:**

- il servizio di prevenzione e protezione (RSPP, ASPP), il quale ha provveduto all'individuazione e alla valutazione dei rischi predisponendo le misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro nel rispetto della normativa vigente e sulla base delle proprie conoscenze;
- il medico competente (MC), il quale ha provveduto all'individuazione e alla valutazione dei rischi predisponendo le misure di tutela della salute dei lavoratori e la programmazione della sorveglianza sanitaria;

La valutazione dei rischi ha seguito un processo sequenziale suddiviso in 5 fasi come sotto riportato.

1.	Identificazione sia dei fattori di rischio e pericoli presenti nel ciclo lavorativo in grado di arrecare un danno potenziale alla salute o alla sicurezza e sia il gruppo dei lavoratori esposti.
2.	Valutazione o stima dei rischi e pericoli individuati e programmazione degli interventi.
3.	Individuazione delle misure preventive per eliminare, ridurre e controllare i rischi.
4.	Individuazione delle misure di protezione dai rischi residui da attuare predisponendo un piano contenente le misure da attuare e i responsabili incaricati alla loro attuazione.
5.	Controllo e riesame della valutazione.

Al riguardo, vengono riportate di seguito alcune indicazioni generali relative alla esecuzione delle varie fasi operative.

1. FASE: IDENTIFICAZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO E LAVORATORI ESPOSTI

La procedura operativa seguita per l'identificazione dei rischi e dei pericoli si è basata:

- su sopralluoghi accurati negli ambienti di lavoro e verifica di cosa può arrecare danno sulla base delle informazioni fornite dal DdL sul ciclo lavorativo, natura dei rischi, metodi e organizzazione del lavoro, consultazione e coinvolgimento dei lavoratori e/o i loro rappresentanti per conoscere i problemi riscontrati;
- identificazione dei pericoli a lungo termine per la salute, come livelli elevati di rumore o l'esposizione a sostanze nocive, nonché i rischi più complessi o meno ovvi come i rischi psicosociali o i fattori legati all'organizzazione;
- prescrizioni degli organi di vigilanza;
- visione del registro aziendale degli infortuni e delle malattie professionali;
- raccolta di informazioni da altre fonti, quali:
 1. manuali d'istruzioni o schede tecniche dei produttori e fornitori;
 2. siti web dedicati alla sicurezza e alla salute occupazionale;
 3. organismi, associazioni commerciali o sindacati a livello nazionale;
 4. normative e norme tecniche.

Per ciascun fattore di rischio individuato è stato identificato il gruppo di lavoratori esposti per meglio gestire il rischio. Particolare attenzione è stata posta ai gruppi di lavoratori che possono essere maggiormente a rischio o che hanno particolari requisiti:

- Lavoratori con disabilità (presenza non rilevata) ;
- Lavoratori stranieri (presenza non rilevata) ;
- Lavoratori giovani o anziani (età media stimata tra 27 e 65 anni) ;
- Donne in stato di gravidanza e madri che allattano (presenza non rilevata – da prevedere) ;
- Personale privo di formazione o esperienza (presenza non rilevata) ;
- Lavoratori immunocompromessi (presenza non rilevata – da prevedere);
- Lavoratori affetti da patologie cliniche (presenza non rilevata – da prevedere);
- Lavoratori sottoposti a cure mediche che possono accrescerne la vulnerabilità ai pericoli.

2. FASE: VALUTAZIONE O STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

La valutazione dei rischi di esposizione serve a definire se la presenza nel ciclo lavorativo di sorgenti di rischio e/o di pericolo possa comportare nello svolgimento della specifica attività un reale rischio di esposizione per quanto attiene la Sicurezza e la Salute del personale esposto.

Al riguardo si è provveduto ad esaminare:

- le modalità operative seguite per la conduzione della lavorazione (manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto) l'entità delle lavorazioni in funzione dei tempi impiegati e le quantità dei materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
- l'organizzazione dell'attività (tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro, contemporanea presenza di altre lavorazioni);
- la misurazione dei parametri di rischio (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva e alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio, indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è stata adottata nei casi previsti dalle specifiche normative (rumore, vibrazioni, movimentazione carichi, sostanze chimiche, radiazioni ionizzanti, cancerogeni, agenti biologici, atmosfere esplosive, amianto, ecc.).

Le relazioni specifiche di valutazione sono allegate alla presente relazione e costituiscono parte integrante del documento:

- la presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione/protezione, già attuate per lo svolgimento delle lavorazioni;
- la documentazione e la certificazione esistenti agli atti dell'azienda (certificato antincendio, verifica impianto elettrico, ecc.).

VALUTAZIONE PER INDICE DI RISCHIO

La metodologia di valutazione adottata è quella "semiquantitativa" in ragione della quale il rischio (R) è rappresentato dal prodotto della probabilità (P) di accadimento dell'evento dannoso ad esso associato, variabile da 1 a 4, con la gravità (G), cioè l'entità del danno, anch'essa variabile tra 1 e 4.

I significati della **Probabilità (P)** e della **Gravità (G)** al variare da **1 a 4** sono rispettivamente indicati nelle tabelle seguenti.

Probabilità	Gravità			
	Lieve	Medio	Grave	Gravissimo
Improbabile	1	2	3	4
Poco probabile	2	4	6	8
Probabile	3	6	9	12
Altamente probabile	4	8	12	16

P	Livello di probabilità	Criterio di Valutazione
1	Improbabile	- La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti. - Non sono noti episodi già verificatisi. - Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità
2	Poco probabile	- La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. - Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi. - Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.

3	Probabile	- La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se in modo automatico o diretto È noto qualche episodio di cui alla mancanza ha fatto seguire il danno
4	Altamente probabile	- Sono noti episodi in cui il pericolo ha causato danno. - Il pericolo può trasformarsi in danno con una correlazione diretta. - Il verificarsi del danno non susciterebbe sorpresa.

G	Livello del danno	Criterio di Valutazione
1	Lieve	- Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. - Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili
2	Medio	- Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. - Esposizione cronica con effetti reversibili.
3	Grave	- Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. - Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti e invalidanti.
4	Gravissimo	- Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale permanente. - Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.

Pertanto, il significato del livello di **Rischio (R)** al variare da **1** a **16** è il seguente:

RISCHIO	R = PxG	PRIORITA'	PROCEDURE D'INTERVENTO	ACCETTABILITA' RISCHIO
Non significativo	1	Nessuna	Controllo e mantenimento del livello del rischio	ACCETTABILE
Lieve	2 - 4	Lungo termine	Mantenimento e miglioramento del controllo del livello di rischio e programmazione delle misure di adeguamento e miglioramento sul lungo termine	
Medio	6 - 8	Medio termine	Attuazione del controllo e programmazione sul medio termine degli interventi per la riduzione del rischio	DA MIGLIORARE
Alto	9 - 12	Breve termine	Inadeguatezza dei requisiti di sicurezza, programmazione degli interventi a breve termine	
Molto alto	16	Immediato	Programmazione degli interventi immediati e prioritari	NON ACCETTABILE

3. FASE: MISURE PREVENTIVE PER L'ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEI RISCHI

Al termine della fase di stima del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, si potrà procedere alla definizione del programma di prevenzione integrata (tecnica-organizzativa-procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 18 del D.Lgs. 81/2008 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

In questa fase si è considerato per ciascun rischio la possibilità di prevenire i danni tramite:

a) l'eliminazione del rischio;

- b) il controllo del rischio nel rispetto delle seguenti misure di tutela generali:
1. sostituire i fattori di rischio con fattori non pericolosi o meno pericolosi;
 2. combattere i rischi alla fonte;
 3. adottare misure protettive di tipo collettivo anziché misure di protezione individuali;
 4. adeguarsi al progresso tecnico e ai cambiamenti nelle informazioni.

4. FASE: INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE CONCRETE DI PROTEZIONE

Questa fase consiste nel mettere in atto concretamente le misure di protezione coinvolgendo i lavoratori, i preposti.

Operativamente per ciascun rischio sono stati predisposti una scheda o un piano che specificano:

- le misure da attuare;
- le persone responsabili di attuarle;
- le scadenze entro cui portare a termine le azioni previste.

5. FASE: CONTROLLO E RIESAME DELLA VALUTAZIONE

La valutazione dei rischi e il documento finale saranno rielaborati ai sensi e per effetto dell'articolo 29 comma 3 del D.Lgs. 81/2008:

- in occasione di modifiche significative nel ciclo produttivo ai fini della sicurezza;
- in relazione al grado di evoluzione della tecnica;
- in caso di insorgenza di nuovi rischi;
- a seguito di infortuni e malattie professionali;
- a seguito di prescrizioni degli organi di controllo;
- quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenziano la necessità.

6. FASE: PRESENZA DI PIÙ IMPRESE IN AZIENDA PER IL DATORE DI LAVORO / COMMITTENTE

Al fine di valutare e di ridurre i rischi connessi alle fasi di lavoro che coinvolgono più imprese presenti è necessario valutare le seguenti procedure:

- rilevare il numero e la tipologia delle imprese o lavoratori autonomi presenti;
- rilevare la presenza di subappalto;
- verificare l' idoneità tecnico-professionale delle imprese;
- verificare la documentazione obbligatoria;
- verificare la congruità del DVR;
- fornire l' informativa sui rischi specifici;
- elaborare un documento UNICO di VDR (D.U.V.R.I.) per eliminare le interferenze;
- indicare nei contratti d' appalto i costi per la sicurezza.

Al momento non risultano presenti altre aziende operanti nel luogo di lavoro ove opera il personale del Plesso Granata.

9. RISCHI PRESENTI NELLO SVOLGIMENTO DELLE MANSIONI

Attività e servizi	Mansione
1. Attività didattica teorica	Insegnante (generico di scuola dell'Infanzia)
2. Attività di recupero e di sostegno	Insegnante (generico di sostegno di scuola dell'Infanzia)
3. Servizi scolastici	Collaboratore scolastico

Effetti per la salute e la sicurezza : pericoli fonte di possibili rischi per i lavoratori

L'art. 2, lettera r, del decreto 81/08 definisce il **pericolo** in questa maniera: *“proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni”*. Il concetto di pericolo riguarda, quindi, la capacità potenziale di provocare un danno alle persone e non ha alcuna utilità fornirne una stima.

In funzione dei pericoli presenti all'interno del plesso e di quelli intrinseci alle specifiche mansioni, sono riportati sinteticamente i rischi a cui possono essere soggetti i lavoratori presenti all'interno del luogo di lavoro durante lo svolgimento delle proprie mansioni.

Affaticamento fisico
Abbagliamento
Affaticamento visivo da VDT
Caduta a livello e scivolamento
Folgorazione
Rischio biologico Covid-19
Posturale
Esposizione a condizioni microclimatiche non confortevoli
Mancata formazione e informazione dei lavoratori e RLS
Rischi lavoratrici madri
Movimentazione manuale dei carichi
Stress da lavoro correlato

- Rischio di affaticamento fisico

Pericolo : Arredi di servizio

Le non conformità più frequentemente rilevate sono legate alla qualità e alla quantità di arredi in dotazione. Spesso questi non sono in quantità sufficiente alle reali esigenze e non sempre vengono rispettati i criteri di ergonomia, oltre al fatto che non sempre arredi e attrezzature risultano integri, soprattutto nelle scuole di periferia o dei piccoli centri.

Pericolo : Spostamenti all'interno o all'esterno dei luoghi di lavoro (pendolarismo)

Gli spostamenti tra città, o all'interno dello stesso centro abitato, per raggiungere il posto di lavoro specie per tragitti lunghi o aggravati da traffico intenso possono comportare pericolo sia per il personale ATA, che per gli insegnanti e in particolar modo se i soggetti sono donne gestanti tra cui fatica, vibrazioni, stress, posture disagiate ed infortuni, possono avere conseguenti effetti sulla salute della madre e del bambino.

Pericolo : ergonomia

I lavoratori possono assumere posture non ergonomiche durante lo svolgimento delle proprie mansioni che possono portare a malattie a carico della colonna vertebrale.

Posture incongrue con fenomeni secondari di contrattura muscolare ed affaticamento.

Gli arredi a disposizione nelle aule, negli spazi di servizio e negli uffici sono a norma UNI, tuttavia è l'uso errato e prolungato degli stessi che può indurre conseguenze nocive.

Si tratta di disturbi determinati dalla posizione assunta dall'operatore e dipendenti, per lo più, dall'altezza del sedile, dalle dimensioni del tavolo di lavoro, dalla esistenza o meno di poggia-piedi o di superfici di appoggio per gli avambracci, dall'altezza ed angolazione dello schermo, dalla conformazione della tastiera, dalla posizione degli altri strumenti a corredo dell'eventuale lavoro al videoterminale o semplicemente alla scrivania.

Pericolo: movimentazione manuale dei carichi

Il rischio connesso alla movimentazione manuale dei carichi (sollevamento, spostamento e trasporto di carichi) e riguardante l'apparato muscolo-scheletrico interviene per:

Caratteristiche del carico:

- è troppo pesante (25 Kg per gli uomini adulti, 15 Kg per le donne adulte)
- è ingombrante o difficile da afferrare;
- non permette la visuale;
- è con spigoli acuti o taglienti;
- è troppo caldo o troppo freddo;
- contiene sostanze o materiali pericolosi;
- è di peso sconosciuto o frequentemente variabile;
- l'involucro è inadeguato al contenuto;
- è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi;
- è collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco;
- può, a motivo della struttura esterna c/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto.

Sforzo fisico richiesto:

- è eccessivo
- può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco
- è compiuto con il corpo in posizione instabile
- può comportare un movimento brusco del corpo

Caratteristiche dell'ambiente di lavoro:

- lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta
- il pavimento è ineguale, quindi presenta rischi di inciampo o di scivolamento per le scarpe calzate del lavoratore
- il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione manuale dei carichi a un'altezza di sicurezza o in buona posizione
- il pavimento o il piano di lavoro presenta dislivelli che implicano la manipolazione del carico a livelli diversi
- il pavimento o il punto di appoggio sono instabili
- la temperatura, l'umidità o la circolazione dell'aria sono inadeguate.

Esigenze connesse all'attività:

- sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti e troppo prolungati
- periodo di riposo fisiologico o di recupero insufficiente
- distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto
- un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore.

Pericolo: movimentazione degli alunni

Per quanto riguarda la movimentazione manuale di carichi da parte del personale scolastico, andrebbe considerato il supporto alle persone diversamente abili.

Tale rischio si rileva in misura sostanzialmente inferiore nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola primaria rispetto che nella scuola dell'infanzia, dove gli alunni sono completamente autosufficienti; devono comunque essere considerate le attività di supporto ai ragazzi portatori di handicap, per i quali l'assistenza in tal senso deve essere continuativa: per tali mansioni, là dove vi sia una presenza di handicap che renda necessario il trasporto dell'alunno su sedia a rotelle e l'assistenza specializzata dello stesso (da certificazione medica) verranno svolte da personale esterno (OSS o altri operatori non scolastici).

La movimentazione manuale dei carichi è rischiosa per la salute della donna nel periodo della gravidanza; i cambiamenti, infatti, legati all'incremento della lordosi lombare, lo spostamento del centro di gravità, la riduzione della capacità di flessione e di estensione del bacino e del tronco causati dall'addome sporgente, determinano un maggiore affaticamento e una riduzione della capacità di resistenza al carico da parte della donna durante questo periodo. Inoltre il rilassamento dei legamenti, causato dai mutamenti ormonali che intervengono nelle gestanti e nelle puerpere, facilita l'insorgenza di lesioni dei legamenti stessi.

- Rischio di abbagliamento

Pericolo : Illuminazione generale come fattore di igiene:

Le situazioni di discomfort sono generalmente legate al non corretto livello di illuminamento delle aule che può determinare un eccessivo affaticamento della vista. Più raramente i problemi sono legati alla presenza di elevati contrasti di luminanza nel campo visivo del docente dovuti alla mancanza, alle finestre, di tende parasole. L'influenza di questo elemento di discomfort è attenuata dal fatto che la posizione di lavoro non è necessariamente fissa durante lo svolgimento delle lezioni.

Sono inoltre da tenere presenti le fonti luminose di breve ma intensa durata degli apparecchi fotocopiatori che se lasciati aperti durante la funzione di copia o scansione generano fasci luminosi potenzialmente pericolosi per l'iride.

- Rischio di affaticamento visivo da VDT

Pericolo : Illuminazione generale come fattore di igiene:

Le situazioni di discomfort sono generalmente legate al non corretto livello di illuminamento delle aule che può determinare un eccessivo affaticamento della vista. Più raramente i problemi sono legati alla presenza di elevati contrasti di luminanza nel campo visivo del docente dovuti alla mancanza, alle finestre, di tende parasole. L'influenza di questo elemento di discomfort è attenuata dal fatto che la posizione di lavoro non è necessariamente fissa durante lo svolgimento delle lezioni.

Sono inoltre da tenere presenti le fonti luminose di breve ma intensa durata degli apparecchi fotocopiatori che se lasciati aperti durante la funzione di copia o scansione generano fasci luminosi potenzialmente pericolosi per l'iride.

Pericolo : visivo

Illuminazione dell'ambiente di lavoro incongrua e quando si utilizzino schermi non idonei sotto il profilo ergofoamologico per la luminosità, il contrasto, le dimensioni dei caratteri, lo sfarfallamento, ecc. che possano causare pesantezza, tensione, bruciore, arrossamento oculare; deficit della messa a fuoco; visus annebbiato.

Pericolo : ergonomia

I lavoratori possono assumere posture non ergonomiche durante lo svolgimento delle proprie mansioni che possono portare a malattie a carico della colonna vertebrale.

Posture incongrue con fenomeni secondari di contrattura muscolare ed affaticamento.

Gli arredi a disposizione nelle aule, negli spazi di servizio e negli uffici sono a norma UNI, tuttavia è l'uso errato e prolungato degli stessi che può indurre conseguenze nocive.

Si tratta di disturbi determinati dalla posizione assunta dall'operatore e dipendenti, per lo più, dall'altezza del sedile, dalle dimensioni del tavolo di lavoro, dalla esistenza o meno di poggia-piedi o di superfici di appoggio per gli avambracci, dall'altezza ed angolazione dello schermo, dalla conformazione della tastiera, dalla posizione degli altri strumenti a corredo dell'eventuale lavoro al videoterminale o semplicemente alla scrivania.

Pericolo : organizzazione del lavoro

Questi disturbi sono difficilmente classificabili in quanto causati normalmente dalla organizzazione del lavoro e dal contenuto intellettuale della attività svolta; essi possono manifestarsi in ansia, nervosismo, irritabilità, depressione e alterazione dell'umore.

Nel caso del pericolo connesso all'uso dei VDT, esso può manifestarsi nel caso non si provveda a fornire idonei spazi per le postazioni di lavoro e per la movimentazione all'interno dell'ambiente lavorativo (distanziamento tra gli utenti, zone di passaggio, ostruzione di fonti luminose dovute alla presenza di arredi o altro, ecc...).

Pericolo : raggi e radiazioni

Sono stati presi in considerazione anche i rischi da emissioni radianti, ma tutti gli studi effettuati hanno documentato che i livelli di radiazioni elettromagnetiche presenti nelle vicinanze di un videoterminale sono confrontabili con quelli di un televisore a colori e che l'intensità delle radiazioni ultraviolette ed infrarosse è estremamente bassa e tale da non poter generare alcun disturbo.

Anche i livelli di emissione delle radiofrequenze e radiazioni ionizzanti sono inferiori a quelli raccomandati dalle norme internazionali; l'unica componente ionizzante rilevabile è quella dei radionuclidi presenti in tracce nel vetro dello schermo, mentre i raggi X, emessi dal tubo attivo all'interno di ogni videoterminale, non sono, in molti casi, neppure apprezzabili.

- Rischio caduta a livello e scivolamento

Pericolo : Illuminazione generale come fattore di sicurezza:

Il rischio è collegato al livello non idoneo dell'illuminazione di alcuni locali o passaggi per cui è possibile inciampare, scivolare o urtare contro elementi ingombranti o sporgenti. Tale pericolo è manifesto nei locali di servizio ad uso esclusivo del personale ATA: sottoscala, archivio, deposito, aule non utilizzate per la didattica utilizzate come spazi di servizio.

- Rischio di folgorazione

Pericolo : uso di attrezzature o utensili elettrici

È legato alla possibilità di elettrocuzione, durante l'utilizzo di particolari attrezzature elettriche (computer, lavagna luminosa, ecc.), per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro. Il rischio di natura elettrica diventa più rilevante nei casi, non infrequenti, in cui l'impianto elettrico non prevede gli idonei dispositivi di protezione contro i contatti indiretti (interruttori differenziali) e contro i sovraccarichi (interruttore magnetotermico); in maniera meno frequente il rischio è legato alla disposizione non idonea dei cavi elettrici che può determinare un pericolo di tranciamento.

Pericolo : utenze elettriche

Il rischio è legato al numero di prese a disposizione. Il problema ha una frequenza significativa nel caso siano presenti laboratori didattici, soprattutto di informatica, dove spesso le prese vengono sovraccaricate.

- Rischio biologico COVID-19

Pericolo : carenza di areazione naturale e/o forzata

Mancanza di ricambio di areazione in tutti gli ambienti frequentati in maniera continuativa da lavoratori e da alunni per un tempo superiore ai 15 minuti.

Pericolo : organizzazione del lavoro

Questi disturbi sono difficilmente classificabili in quanto causati normalmente dalla organizzazione del lavoro e dal contenuto intellettuale della attività svolta; essi possono manifestarsi in ansia, nervosismo, irritabilità, depressione e alterazione dell'umore.

Nel caso del pericolo che possa determinare rischio di contagio, esso può manifestarsi nel caso non si provveda a fornire idonei spazi per le postazioni di lavoro e per la movimentazione all'interno dell'ambiente lavorativo (distanziamento tra gli utenti, zone di passaggio, ostruzione di fonti luminose dovute alla presenza di arredi o altro, ecc...).

Pericolo: mancata formazione generale e specifica dei lavoratori e dell'RLS

La formazione è una tutela prima di tutto per chi lavora. La mancata formazione dei lavoratori è un pericolo di tipo grave che rende inconsapevoli i lavoratori verso il luogo di lavoro nel quale svolgono le mansioni loro affidate e verso le procedure corrette da adottare per evitare di causare danni a sé stessi e agli altri utenti della scuola.

- Rischio posturale

Pericolo : ergonomia

I lavoratori possono assumere posture non ergonomiche durante lo svolgimento delle proprie mansioni che possono portare a malattie a carico della colonna vertebrale.

Posture incongrue con fenomeni secondari di contrattura muscolare ed affaticamento.

Gli arredi a disposizione nelle aule, negli spazi di servizio e negli uffici sono a norma UNI, tuttavia è l'uso errato e prolungato degli stessi che può indurre conseguenze nocive.

Si tratta di disturbi determinati dalla posizione assunta dall'operatore e dipendenti, per lo più, dall'altezza del sedile, dalle dimensioni del tavolo di lavoro, dalla esistenza o meno di poggia-piedi o di superfici di appoggio per gli avambracci, dall'altezza ed angolazione dello schermo, dalla conformazione della tastiera, dalla posizione degli altri strumenti a corredo dell'eventuale lavoro al videoterminale o semplicemente alla scrivania.

Pericolo: movimentazione manuale dei carichi

Il rischio connesso alla movimentazione manuale dei carichi (sollevamento, spostamento e trasporto di carichi) e riguardante l'apparato muscolo-scheletrico interviene per:

Caratteristiche del carico:

- è troppo pesante (25 Kg per gli uomini adulti, 15 Kg per le donne adulte)
- è ingombrante o difficile da afferrare;
- non permette la visuale;
- è con spigoli acuti o taglienti;
- è troppo caldo o troppo freddo;
- contiene sostanze o materiali pericolosi;
- è di peso sconosciuto o frequentemente variabile;
- l'involucro è inadeguato al contenuto;
- è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi;

- è collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco;
- può, a motivo della struttura esterna c/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto.

Sforzo fisico richiesto:

- è eccessivo
- può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco
- è compiuto con il corpo in posizione instabile
- può comportare un movimento brusco del corpo

Caratteristiche dell'ambiente di lavoro:

- lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta
- il pavimento è ineguale, quindi presenta rischi di inciampo o di scivolamento per le scarpe calzate del lavoratore
- il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione manuale dei carichi a un'altezza di sicurezza o in buona posizione
- il pavimento o il piano di lavoro presenta dislivelli che implicano la manipolazione del carico a livelli diversi
- il pavimento o il punto di appoggio sono instabili
- la temperatura, l'umidità o la circolazione dell'aria sono inadeguate.

Esigenze connesse all'attività:

- sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti e troppo prolungati
- periodo di riposo fisiologico o di recupero insufficiente
- distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto
- un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore.

Pericolo: movimentazione degli alunni

Per quanto riguarda la movimentazione manuale di carichi da parte del personale scolastico, andrebbe considerato il supporto alle persone diversamente abili.

Tale rischio si rileva in misura sostanzialmente inferiore nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola primaria rispetto che nella scuola dell'infanzia, dove gli alunni sono completamente autosufficienti; devono comunque essere considerate le attività di supporto ai ragazzi portatori di handicap, per i quali l'assistenza in tal senso deve essere continuativa: per tali mansioni, là dove vi sia una presenza di handicap che renda necessario il trasporto dell'alunno su sedia a rotelle e l'assistenza specializzata dello stesso (da certificazione medica) verranno svolte da personale esterno (OSS o altri operatori non scolastici).

La movimentazione manuale dei carichi è rischiosa per la salute della donna nel periodo della gravidanza; i cambiamenti, infatti, legati all'incremento della lordosi lombare, lo spostamento del centro di gravità, la riduzione della capacità di flessione e di estensione del bacino e del tronco causati dall'addome sporgente, determinano un maggiore affaticamento e una riduzione della capacità di resistenza al carico da parte della donna durante questo periodo. Inoltre il rilassamento dei legamenti, causato dai mutamenti ormonali che intervengono nelle gestanti e nelle puerpere, facilita l'insorgenza di lesioni dei legamenti stessi.

- Rischio per esposizione a condizioni microclimatiche non confortevoli

Pericolo: Esposizione a condizioni microclimatiche non confortevoli

Le condizioni di discomfort sono nella maggior parte dei casi dovute all'assenza o ad un errato dimensionamento degli impianti di ventilazione e di condizionamento/riscaldamento, il che comporta spesso temperature nei locali troppo alte (calde) o troppo (basse) fredde, sbalzi sensibili da un ambiente all'altro e, anche se più raramente, scarso ricambio d'aria.

- Rischio per mancata formazione e informazione dei lavoratori e RLS

Pericolo: Mancata formazione Antincendio e Gestione delle emergenze

Importanti le procedure di gestione delle emergenze e dell'idoneità dei mezzi di estinzione e delle vie di esodo negli edifici scolastici per la peculiarità delle persone presenti. Il livello di rischio è essenzialmente legato alla mancanza di formazione ed informazione del personale docente, compreso quello che non ha uno specifico ruolo operativo nella gestione dell'emergenza, perché è direttamente responsabile degli alunni presenti.

Pericolo: mancata formazione generale e specifica dei lavoratori e dell'RLS

La formazione è una tutela prima di tutto per chi lavora. La mancata formazione dei lavoratori è un pericolo di tipo grave che rende inconsapevoli i lavoratori verso il luogo di lavoro nel quale svolgono le mansioni loro affidate e verso le procedure corrette da adottare per evitare di causare danni a sé stessi e agli altri utenti della scuola.

Pericolo: mancata informazione dei lavoratori e dell'RLS

L'informazione dei lavoratori è un diritto per ogni lavoratore ad essere messo al corrente sugli eventi svolti all'interno dell'ambiente lavorativo. La mancata informazione dei lavoratori è un pericolo di tipo grave che rende inconsapevoli i lavoratori verso il luogo di lavoro nel quale svolgono le mansioni loro affidate e verso le procedure corrette da adottare per evitare di causare danni a sé stessi e agli altri utenti della scuola.

Pericolo: sostanze e materiali utilizzati nei luoghi di lavoro

È possibile che, in caso di persone particolarmente sensibili, l'utilizzo di gessi da lavagna, pennarelli particolari o spray a base alcoolica per la pulizia dei piani di lavoro (ove vi sia il cambio di insegnanti nelle aule durante l'orario scolastico), sviluppi allergie. In particolare il personale addetto alla detersione delle superfici sarà soggetto all'uso di solventi organici e detergenti la cui reazione cutanea e sulle mucose potrebbe riscontrare effetti.

La mancanza di conoscenza delle sostanze utilizzate all'interno del luogo di lavoro e la mancata formazione nel loro corretto utilizzo può essere fonte di rischio a breve o lungo termine per i lavoratori.

- Rischio per lavoratrici madri

Pericolo: lavoratrici in stato di gravidanza

La legislazione vigente in materia di tutela della salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento è rappresentata dal Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità", che ha recepito e armonizzato le precedenti normative in materia; tale decreto disciplina i congedi, i riposi, i permessi e la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori connessi alla maternità e paternità di figli naturali, adottivi e in affidamento, nonché il sostegno economico alla maternità e alla paternità. Tutela della sicurezza e della salute delle lavoratrici: la tutela della sicurezza e della salute è riferita alle lavoratrici durante al periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, a condizione che esse abbiano informato il DdL del proprio stato conformemente alle disposizioni vigenti. La tutela si applica, altresì, alle lavoratrici che hanno ricevuto bambini in adozione o in affidamento, fino al compimento dei sette mesi di età. Lavori vietati: è vietato adibire le lavoratrici all'effettuazione di lavori pericolosi, faticosi ed insalubri; il decreto, nei suoi allegati, fornisce un elenco di attività e di fattori di pericolo per i quali è obbligatorio concedere l'astensione obbligatoria dal lavoro per il periodo stabilito dalle norme.

- Rischio di movimentazione manuale dei carichi

Pericolo: movimentazione manuale dei carichi

Il rischio connesso alla movimentazione manuale dei carichi (sollevamento, spostamento e trasporto di carichi) e riguardante l'apparato muscolo-scheletrico interviene per:

Caratteristiche del carico:

- è troppo pesante (25 Kg per gli uomini adulti, 15 Kg per le donne adulte)
- è ingombrante o difficile da afferrare;
- non permette la visuale;
- è con spigoli acuti o taglienti;
- è troppo caldo o troppo freddo;
- contiene sostanze o materiali pericolosi;
- è di peso sconosciuto o frequentemente variabile;
- l'involucro è inadeguato al contenuto;
- è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi;
- è collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco;
- può, a motivo della struttura esterna c/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto.

Sforzo fisico richiesto:

- è eccessivo
- può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco
- è compiuto con il corpo in posizione instabile
- può comportare un movimento brusco del corpo

Caratteristiche dell'ambiente di lavoro:

- lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta
- il pavimento è ineguale, quindi presenta rischi di inciampo o di scivolamento per le scarpe calzate del lavoratore
- il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione manuale dei carichi a un'altezza di sicurezza o in buona posizione
- il pavimento o il piano di lavoro presenta dislivelli che implicano la manipolazione del carico a livelli diversi
- il pavimento o il punto di appoggio sono instabili
- la temperatura, l'umidità o la circolazione dell'aria sono inadeguate.

Esigenze connesse all'attività:

- sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti e troppo prolungati
- periodo di riposo fisiologico o di recupero insufficiente
- distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto
- un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore.

Pericolo: movimentazione degli alunni

Per quanto riguarda la movimentazione manuale di carichi da parte del personale scolastico, andrebbe considerato il supporto alle persone diversamente abili.

Tale rischio si rileva in misura sostanzialmente inferiore nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola primaria rispetto che nella scuola dell'infanzia, dove gli alunni sono completamente autosufficienti; devono comunque essere considerate le attività di supporto ai ragazzi portatori di handicap, per i quali l'assistenza in tal senso deve essere continuativa: per tali mansioni, là dove vi sia una presenza di handicap che renda necessario il trasporto dell'alunno su sedia a rotelle e l'assistenza specializzata dello stesso (da certificazione medica) verranno svolte da personale esterno (OSS o altri operatori non scolastici).

La movimentazione manuale dei carichi è rischiosa per la salute della donna nel periodo della gravidanza; i cambiamenti, infatti, legati all'incremento della lordosi lombare, lo spostamento del centro di gravità, la riduzione della capacità di flessione e di estensione del bacino e del tronco causati dall'addome sporgente, determinano un maggiore affaticamento e una riduzione della capacità di resistenza al carico da parte della donna durante questo periodo. Inoltre il rilassamento dei legamenti, causato dai mutamenti ormonali che intervengono nelle gestanti e nelle puerpere, facilita l'insorgenza di lesioni dei legamenti stessi.

- Rischio da stress lavoro correlato

Pericolo: Organizzazione del lavoro

La ripetitività delle attività, la scarsa possibilità di avanzamento di carriera, nonché la scarsa valorizzazione dell'acquisizione della professionalità nel corso degli anni, possono provocare situazioni di stress. A queste cause di stress legate all'ordinamento del personale docente, si aggiunge quello più legato all'attività specifica svolta, ed in particolare la costante e continua vigilanza degli alunni, nonché le modalità e la costanza dei rapporti interpersonali con questi.

Pericolo : Spostamenti all'interno o all'esterno dei luoghi di lavoro (pendolarismo)

Gli spostamenti tra città, o all'interno dello stesso centro abitato, per raggiungere il posto di lavoro specie per tragitti lunghi o aggravati da traffico intenso possono comportare pericolo sia per il personale ATA, che per gli insegnanti e in particolar modo se i soggetti sono donne gestanti tra cui fatica, vibrazioni, stress, posture disagiati ed infortuni, possono avere conseguenti effetti sulla salute della madre e del bambino.

Pericolo: Rumore

Il rischio è legato sia al contesto urbano in cui l'edificio scolastico è inserito che alle condizioni in cui si svolge l'attività didattica, in particolare al numero degli alunni presenti in aula ed agli spazi a disposizione per lo svolgimento delle lezioni. I livelli di esposizione sono tali da generare soltanto situazioni di discomfort e quindi tali da determinare, ad esempio, affaticamento e diminuzione della capacità di attenzione; solo nei casi più gravi l'esigenza del docente di alzare sempre più la voce può provocare laringiti croniche.

1) Attività didattica teorica			
Mansione	Insegnante (generico di scuola dell'Infanzia)		
Rischi individuati nella fase			
Affaticamento	Poco probabile	Lieve	(2)
Abbagliamento	Improbabile	Lieve	Non significativo
Affaticamento visivo da VDT	Improbabile	Lieve	Non significativo
Caduta a livello e scivolamento	Improbabile	Lieve	Non significativo
Folgorazione	Improbabile	Lieve	Non significativo
Rischio biologico Covid-19	Improbabile	Lieve	Non significativo

Posturale	Improbabile	Lieve	Non significativo
Esposizione a condizioni microclimatiche non confortevoli	Improbabile	Medio	(2)
Mancata formazione e informazione dei lavoratori e RLS	Improbabile	Grave	(3)
Rischi lavoratrici madri	Improbabile	Grave	(3)
Movimentazione manuale dei carichi	Improbabile	Lieve	Non significativo
Stress da lavoro correlato	Improbabile	Lieve	Non significativo

2) Attività di recupero e di sostegno

Mansione	<p>Insegnante (di sostegno)</p> <p>L'attività di integrazione degli alunni diversamente abili, di competenza della scuola, è assicurata dal personale insegnante di sostegno e dai collaboratori scolastici nei limiti di quanto previsto dal CCNL. Restano invece di competenza degli Enti Locali i compiti di assistenza specialistica ai diversamente abili, da svolgersi con personale qualificato sia all'interno che all'esterno all'istituzione scolastica. Gli obiettivi del docente di sostegno comprendono:</p> <p>Supporto all'autonomia dell'alunno diversamente abile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cura e igiene personale; o aiuto negli spostamenti; o aiuto durante la somministrazione di cibo. <p>Supporto all'integrazione scolastica dell'alunno diversamente abile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nella relazione con i suoi pari; o nella relazione con gli adulti; - accompagnamento nei viaggi di istruzione, anche di più giorni; Supporto agli apprendimenti scolastici dell'alunno diversamente abile: - affiancamento e accompagnamento nei percorsi didattici concordati con il consiglio di classe; <p>Collaborazione con gli insegnanti e gli altri soggetti coinvolti nell'intervento diversamente abile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - partecipazione alla programmazione; - partecipazione a incontri con insegnanti e specialisti.
-----------------	---

Rischi individuati nella fase

Affaticamento	Poco probabile	Lieve	(2)
Abbagliamento	Improbabile	Lieve	Non significativo
Caduta a livello e scivolamento	Improbabile	Lieve	Non significativo
Rischio biologico Covid-19	Improbabile	Lieve	Non significativo
Posturale	Improbabile	Lieve	Non significativo
Esposizione a condizioni microclimatiche non confortevoli	Improbabile	Medio	(2)
Mancata formazione e informazione dei lavoratori e RLS	Improbabile	Grave	(3)
Rischi lavoratrici madri	Improbabile	Grave	(3)
Movimentazione manuale dei carichi	Probabile	Lieve	(3)
Stress da lavoro correlato	Probabile	Lieve	(3)

3) Servizi scolastici

Mansione	<p>Collaboratore scolastico – bidello</p> <p>Esegue, nell'ambito di specifiche istruzioni e con responsabilità connessa alla corretta esecuzione del proprio lavoro, attività caratterizzata da procedure ben definite che richiedono preparazione professionale non specialistica. In particolare svolge le seguenti mansioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sorveglianza degli alunni nelle aule, nei laboratori e negli spazi comuni, in occasione di momentanea assenza degli insegnanti.
-----------------	--

- La pulizia dei locali scolastici, degli spazi scoperti, degli arredi e relative pertinenze, anche con l'ausilio di mezzi meccanici; le operazioni di pulizia prevedono interventi su corridoi aule scolastiche, uffici, laboratori, servizi igienici;
- Le pulizie si riferiscono a: pavimenti, apparecchi idrosanitari, banchi, armadi, scaffali, scrivanie, superfici vetrate, raccolta e svuotamento dei cestini; compiti di carattere materiale inerenti al servizio, quali il riordino dei locali, lo spostamento delle suppellettili, escluso il trasporto dei generi alimentari e lo svolgimento di tutte le attività connesse con i servizi di mensa e cucina.
- Servizi esterni inerenti la qualifica (es. ritiro e consegna posta), attività di supporto all'attività amministrativa (distribuzione circolari interne) e all'attività didattica, nonché ai servizi di mensa (pulizia del solo refettorio).
- Assistenza di base agli alunni portatori di handicap, fornendo ad essi ausilio materiale nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno di tali strutture e nell'uscita da esse, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale; compiti di centralinista telefonico, compiti di accoglienza e di sorveglianza nei confronti degli alunni, nei periodi immediatamente antecedenti e successivi all'orario delle attività didattiche e durante la ricreazione, e del pubblico. In linea di massima la pulizia dei pavimenti è effettuata tutti i giorni, la pulizia dei bagni (apparecchi idrosanitari, piastrelle, pavimenti) è effettuata mediamente 1÷2 volte al giorno.
- La pulizia delle aule (rimozione della polvere, riordino degli arredi mobili e dei giochi, passaggio di straccio a pavimento, rimozione delle macchie sui banchi) è effettuata con cadenza quotidiana.
- La pulizia delle superfici vetrate è effettuata generalmente con cadenza mensile, oppure all'occorrenza.

Nello svolgimento delle suddette attività, i collaboratori scolastici utilizzano semplici attrezzature per la pulizia dei locali (scope, radazze, mocho, strofinacci, spugne, pulitori ad aste, carrelli, ecc.) con l'ausilio, se necessario, di scale portatili.

Esegue, nell'ambito di specifiche istruzioni e con responsabilità connessa alla corretta esecuzione del proprio lavoro, attività caratterizzata da procedure ben definite che richiedono preparazione professionale non specialistica. In particolare svolge le seguenti mansioni:

- sorveglianza degli alunni nelle aule, nei laboratori e negli spazi comuni, in occasione di momentanea assenza degli insegnanti.
- Sorveglianza degli alunni che effettuano il pre-ingresso.
- Sorveglianza delle vie di esodo e di circolazione e concorso in accompagnamento degli alunni in occasione del loro trasferimento dai locali della scuola ad altre sedi anche non scolastiche;
- └ sorveglianza, con servizio di portineria, degli ingressi delle istituzioni scolastiche ed educative con apertura e chiusura degli stessi, per lo svolgimento delle attività scolastiche e delle altre connesse al funzionamento della scuola, limitatamente ai periodi di presenza di alunni.

Rischi individuati nella fase			
Affaticamento	Poco probabile	Lieve	(2)
Caduta a livello e scivolamento	Improbabile	Medio	(2)
Folgorazione	Poco probabile	Grave	(6)
Rischio biologico Covid-19	Improbabile	Lieve	Non significativo
Posturale	Improbabile	Lieve	Non significativo
Esposizione a condizioni microclimatiche non confortevoli	Improbabile	Medio	(2)
Mancata formazione e informazione dei lavoratori e RLS	Improbabile	Grave	(3)
Rischi lavoratrici madri	Improbabile	Grave	(3)
Movimentazione manuale dei carichi	Improbabile	Lieve	Non significativo
Stress da lavoro correlato	Improbabile	Lieve	Non significativo

10. RISCHI ORGANIZZATIVI

Rischi legati al contratto	
Lavoratori con contratto a tempo indeterminato, determinato o collaborazione occasionale	<p>È vietato adibire questi lavoratori allo svolgimento di qualsiasi attività lavorativa senza aver effettuato una formazione pratica.</p> <p>La formazione deve essere adattata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alle conoscenze e alla capacità di apprendimento (Prima di iniziare la formazione è bene essere informati sulle conoscenze di cui dispone il nuovo assunto). - alla formazione linguistica. <p>La formazione avviene in modo graduale e nel modo più chiaro e concreto possibile.</p> <p>I nuovi collaboratori sono informati sui rischi delle sostanze che creano dipendenza (alcol, droghe, ecc.) e al tabagismo.</p> <p>I nuovi collaboratori sono informati sui pericoli specifici esistenti nell'azienda e sulle misure da adottare per prevenirli (Per es. sostanze pericolose, segnaletica di sicurezza, vie di circolazione, macchine e apparecchi).</p> <p>I nuovi collaboratori sono informati e istruiti in merito ai dispositivi di protezione individuale (DPI).</p> <p>I neo-assunti devono sapere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - quali DPI sono necessari e in quali posti di lavoro occorre usarli - dove si ritirano i DPI - come usare i DPI <p>Il personale viene informato sui permessi speciali necessari per eseguire determinati lavori (Per es. permessi di guida, cedole di veleno, attività speciali).</p> <p>Il personale viene informato sul comportamento da adottare in caso di infortunio (Ubicazione delle cassette di medicazione, dei posti sanitari e del telefono; numeri d'emergenza).</p> <p>Il personale viene informato sulle misure di protezione da adottare in caso di incendi e catastrofi. (Allarme, comportamento in caso di allarme, ubicazione e uso degli estintori, numeri telefonici d'emergenza, vie di fuga, uscite di sicurezza, punti di raduno).</p> <p>Ai nuovi collaboratori viene consegnata una documentazione contenente le informazioni più importanti (Per es. elenco telefonico, planimetria dell'azienda, mansionario, disposizioni di sicurezza, istruzioni per l'uso, regolamento aziendale, organigramma).</p>
Rischio: Lavoratori con contratto a termine - Mansioni / Lavoratori	
Mansione	Lavoratore
Didattica	Insegnante di scuola dell'infanzia
Non didattica	Collaboratore scolastico – bidello
Didattica	Studente *

*Gli studenti non risultano soggetti ad alcun contratto con il Datore di Lavoro (Dirigente Scolastico) né direttamente con il Ministero dell'Istruzione, inoltre nella struttura oggetto del presente DVR, essi utilizzeranno i laboratori in forma di uditori non entrando pertanto nella classificazione di "lavoratori".

11. PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO DI EMERGENZA

EMERGENZA DOVUTA A TERREMOTO O DISSESTO IDROGEOLOGICO

SCOPO

La presente procedura ha lo scopo di fornire istruzioni operative ai lavoratori e non per l'evacuazione degli ambienti di lavoro in caso di terremoto o dissesto idrogeologico.

RESPONSABILI

La presente procedura è stata letta e consegnata ai lavoratori dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

NORME DI RIFERIMENTO

- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81;
- D.M. 10 Marzo 1998.

MODALITA' OPERATIVE

In caso di terremoto bisogna:

- Ricordare che il terremoto sviluppa la sua azione in pochi secondi, e quindi è inutile ingaggiare con esso una improponibile gara di velocità nella speranza di arrivare all'aperto (l'esodo del locale è raccomandato per le persone che si trovano al piano terra dell'edificio per le quali il raggiungimento di un luogo sicuro all'esterno è ottenibile in pochi secondi).
 - Prima di valutare la possibilità di un'evacuazione, anche perché tale condotta crea una pericolosa competizione con le altre persone presenti, bisogna invece fidarsi delle qualità antisismiche della struttura, difendendosi da possibili danni dovuti al crollo di elementi secondari (tramezzi, tamponamenti, cornicioni, ecc.);
 - Restare all'interno dei locali e ripararsi sotto tavoli o letti, o in prossimità di elementi portanti della struttura;
 - Non precipitarsi fuori: si rischia di essere colpiti da pezzi di struttura o altri materiali provenienti dall'alto.
 - Rispettare eventuali compiti da assolvere in caso di emergenza.
 - Allontanarsi da superfici vetrate e da armadi o scaffalature.
- Cessata la scossa, raggiungere sollecitamente il punto di raccolta, seguendo le indicazioni valide in generale in caso di evacuazione, e prestando particolare attenzione ad eventuali strutture pericolanti;
- Dopo l'eventuale ordine di evacuazione, seguire il percorso di esodo segnalato nelle planimetrie presenti in ogni ambiente, fino al Punto di raccolta;
- Aspettare nel Punto di raccolta l'ordine di rientrare per il cessato allarme.

Se ci si trova all'aperto:

- allontanarsi dai fabbricati, da alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali; terminata la scossa raggiungere il punto di raccolta;
- indicazioni analoghe possono essere date in caso di altri eventi (trombe d'aria, esplosioni, frane, impatto di aeromobili, ecc.) che possano provocare danni strutturali; anche in casi del genere la corsa cieca verso le aperture può essere controproducente;
- attendere piuttosto l'eventuale ordine di evacuazione cercando un posto riparato (potrebbero avvenire altre esplosioni o crolli collegati);
- nell'allontanarsi dall'edificio muoversi con circospezione controllando, prima di trasferire il peso del corpo da un punto all'altro, la stabilità del piano di calpestio.

Comportamenti da evitare:

- Non usare mai gli ascensori durante l'evacuazione, ma sempre le scale;
- Non correre, non gridare e non spingere gli altri e soprattutto non creare situazioni di panico;
- Non sostare nei luoghi di transito;
- Non perdere tempo cercando di portare via oggetti personali, pesanti o ingombranti;
- Non rientrare nell'area evacuata sino a quando non verrà autorizzato dagli addetti o dai soccorsi esterni;
- Non toccare prese o altri macchinari sotto tensione con le mani o con i piedi bagnati.

EMERGENZA DOVUTA A MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA**SCOPO**

La presente procedura ha lo scopo di fornire istruzioni operative ai lavoratori e non, da attuare in caso di mancanza di energia elettrica.

RESPONSABILI

La presente procedura è stata letta e consegnata ai lavoratori dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

NORME DI RIFERIMENTO

- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81.
- D.M. 10 Marzo 1998.

MODALITA' OPERATIVE**In caso di mancanza di energia elettrica:**

- Rimanere calmi;
- Attendere qualche istante per vedere se l'energia ritorna, dopo dirigersi verso le uscite o in aree con illuminazione di emergenza;
- Se vi trovate in un ascensore, restate calmi e calmate altre persone che potrebbero agitarsi. Usate il pulsante di emergenza per richiamare l'attenzione del personale di soccorso o per spostare la cabina ad un piano (negli ascensori con comando di sicurezza).

Comportamenti da evitare:

- Non correre, non gridare e non spingere gli altri e soprattutto non creare situazioni di panico;
- Non sostare nei luoghi di transito;
- Non perdere tempo cercando di portare via oggetti personali, pesanti o ingombranti.

EMERGENZA DOVUTA AD INCENDIO**SCOPO**

La presente procedura ha lo scopo di fornire istruzioni operative alla squadra antincendio, ai lavoratori e non, per fronteggiare le situazioni di emergenza dovute ad incendio.

RESPONSABILI

La presente procedura è stata letta e consegnata ai lavoratori e al personale della squadra antincendio dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

NORME DI RIFERIMENTO

- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81;
- D.M. 10 Marzo 1998.

MODALITA' OPERATIVE**In caso di incendio i lavoratori devono:**

- Mantenere la calma;
- Premere il pulsante di allarme antincendio più vicino o dare l'allarme a voce;
- Contattare immediatamente, autonomamente o tramite centralino, gli addetti alla squadra di gestione dell'emergenza del proprio comprensorio. Nel caso di irreperibilità degli addetti, ad esempio fuori dal normale orario di lavoro, chiedere autonomamente l'intervento dei Vigili del Fuoco (tel. 115), accogliere il loro arrivo e fornire le prime indicazioni sull'emergenza.
- Togliere tensione ai dispositivi elettrici ed elettronici;
- Nel caso l'incendio raggiunga dimensioni tali da non riuscire a spegnerlo senza mettere a rischio la propria incolumità, abbandonare immediatamente il posto di lavoro;
- In presenza di fumo camminare chinati respirando il meno possibile. Proteggere la bocca e il naso con un

fazzoletto preferibilmente bagnato.

- Raggiungere ordinatamente il punto di raccolta, accompagnando con sé eventuali visitatori, evitando di usare gli ascensori;
- Non allontanarsi dai punti di raccolta senza avvisare gli addetti alla squadra di gestione dell'emergenza;

Comportamenti da evitare:

- Non usare mai gli ascensori durante l'evacuazione, ma sempre le scale;
- Non correre, non gridare e non spingere gli altri e soprattutto non creare situazioni di panico;
- Non sostare nei luoghi di transito o vie di esodo;
- Non perdere tempo cercando di portare via oggetti personali, pesanti o ingombranti.
- Non rientrare nell'area evacuata sino a quando non verrà autorizzato dagli addetti o dai soccorsi esterni.

Compiti dell'addetto al centralino

L'addetto al centralino:

- Contatta immediatamente gli addetti all'emergenza;
- Informa e attiva la squadra di emergenza;
- Accoglie l'arrivo dei soccorsi, fornisce le prime indicazioni sull'emergenza e rimane a disposizione per qualsiasi necessità.

Compiti degli addetti alla squadra di gestione dell'emergenza

Gli addetti alla squadra di gestione dell'emergenza:

- Intervengono immediatamente sul luogo dell'emergenza;
- Interrompono l'erogazione del gas metano agendo sulla valvola generale all'esterno del locale caldaia e, prima dell'eventuale utilizzo di acqua, interrompono l'energia elettrica dall'interruttore generale;
- Provvedono affinché l'esodo verso il luogo sicuro avvenga nel modo più ordinato possibile;
- Assistono eventuali persone disabili o con ridotta capacità motoria;
- Verificano che tutte le persone abbiano raggiunto i punti di raccolta;
- In caso di incendio di limitate dimensioni provvedono al suo spegnimento con i mezzi a disposizione senza mettere in alcun caso a rischio la propria incolumità, assicurandosi di avere sempre a disposizione una sicura via di fuga;
- Nel caso non siano in grado di contrastare efficacemente l'incendio, chiedono l'intervento dei Vigili del Fuoco e del 118 se necessario, assicurandosi se possibile che le porte e finestre dei locali interessati siano state chiuse;
- Forniscono ai Vigili del Fuoco ed al 118 le indicazioni sull'emergenza e rimangono a disposizione per qualsiasi necessità.

EMERGENZA DOVUTA AD ALLAGAMENTO PER PERDITE DI ACQUA

SCOPO

La presente procedura ha lo scopo di fornire istruzioni operative alla squadra antincendio e ai lavoratori per fronteggiare le situazioni di emergenza dovute alle perdite di acqua.

RESPONSABILI

La presente procedura è stata letta e consegnata ai lavoratori e al personale della squadra antincendio dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

NORME DI RIFERIMENTO

- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81.
- D.M. 10 Marzo 1998.

MODALITA' OPERATIVE

In caso di allagamento occorre:

- Interrompere immediatamente l'erogazione dell'acqua dal contenitore esterno;
- Aprire interruttore EE centralizzato e non effettuare nessuna altra operazione elettrica;
- Fare evacuare l'ingresso impedendo l'accesso a chiunque non si addetto alle operazioni di emergenza;
- Verificare se vi sono cause accertabili della perdita di acqua (rubinetti aperti, visibile rottura di tubazioni).

Se si è in grado di eliminare la causa di perdita:

-Eliminare la causa della perdita.

Se non si è in grado di eliminare la causa della perdita:

- Telefonare ai Vigili del fuoco;
- Telefonare all'Azienda dell'Acqua.

Al termine delle operazioni di contenimento della perdita:

- Drenare l'acqua dal pavimento;
 - Assorbire con stracci;
 - Verificare che il pavimento sia asciutto e non scivoloso;
 - Verificare che l'acqua non abbia raggiunto quadri, apparecchi elettrici e scatole di derivazione; se questo è avvenuto non richiudere l'interruttore generale fino al completamento delle relative attività di manutenzione;
 - Dichiarare la fine dell'emergenza;
- Riprendere le normali attività lavorative.

COMPORAMENTO DA ADOTTARE IN CASO DI ATTIVAZIONE DI ALLARME SONORO E/O LUMINOSO

SCOPO

La presente procedura ha lo scopo di fornire istruzioni operative ai lavoratori, visitatori, utenti, terzi e al personale della squadra antincendio, sul comportamento da adottare in caso di attivazione del sistema di allarme in presenza di pericoli gravi e immediati.

RESPONSABILI

La presente procedura è stata letta e consegnata ai lavoratori e al personale della squadra antincendio dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

NORME DI RIFERIMENTO

- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81.
- D.M. 10 Marzo 1998.

MODALITA' OPERATIVE

Comportamento dei lavoratori

In caso di attivazione del segnale di emergenza acustico e/o del segnale luminoso tutto il personale presente nell'area interessata deve:

- Mantenere la calma;
- Togliere tensione ai dispositivi elettrici ed elettronici;
- Contattare immediatamente, autonomamente o tramite centralino, gli addetti alla squadra di gestione dell'emergenza del proprio comprensorio;
- Raggiungere ordinatamente il punto di raccolta, accompagnando con sé eventuali visitatori, evitando di usare gli ascensori;
- Non allontanarsi dai punti di raccolta senza avvisare gli addetti alla squadra di gestione dell'emergenza.

Compiti dell'addetto al centralino

- Contatta immediatamente gli addetti all'emergenza e rimane a disposizione per eventuali comunicazioni;
- In caso di pericolo accertato, gli addetti al posto di chiamata provvederanno a far intervenire il soccorso pubblico (VVF, vigili urbani, polizia, 118);
- Disattiva la suoneria in caso di falso allarme;
- Informa il Servizio di Prevenzione e Protezione.

Compiti degli addetti alla squadra di gestione dell'emergenza

Gli addetti alla squadra di gestione dell'emergenza:

- Intervengono immediatamente sul luogo dell'emergenza;
- In caso di accertato falso allarme dichiarano la fine dell'emergenza e comunicano all'addetto al centralino di disattivare la suoneria, ovvero in caso di sua assenza, provvedono personalmente;

- Nel caso di allarme reale (principio d'incendio) agiscono per lo spegnimento dell'incendio.

UTILIZZO DI ESTINTORI PORTATILI IN POLVERE

SCOPO

La presente procedura ha lo scopo di fornire istruzioni operative alla squadra antincendio per utilizzare correttamente gli estintori portatili in polvere.

RESPONSABILI

La presente procedura è stata letta e consegnata al personale della squadra antincendio dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

NORME DI RIFERIMENTO

- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81.
- D.M. 10 Marzo 1998.

MODALITA' OPERATIVE

In caso di incendio gli addetti incaricati devono:

Sganciare l'estintore dal supporto a parete (semplicemente appoggiato);

- Togliere la spina di sicurezza;
- Impugnare la lancia;
- Dirigere la lancia alla base delle fiamme e premere a fondo la leva di comando;
- Nel caso il fuoco interessi materiali solidi (carta, legno, piante, stoffa, ecc.) il getto va diretto con insistenza su un punto del fuoco fino a completa estinzione delle fiamme. Solo allora si può colpire un altro punto;
- Nel caso invece il fuoco interessi dei liquidi è necessario procedere a ventaglio in modo da ricoprire con l'agente estinguente la maggior superficie possibile interessata dalle fiamme facendo attenzione all'eventuale riaccensione;
- Piccoli incendi di liquidi contenuti in recipienti possono essere domati semplicemente coprendo l'imbobatura con il coperchio o con la coperta antifiamma;
- Non dirigere mai il getto contro le persone. Le sostanze estinguenti possono causare conseguenze peggiori delle ustioni.

UTILIZZO DI ESTINTORI PORTATILI IN CO2 (ANIDRIDE CARBONICA)

SCOPO

La presente procedura ha lo scopo di fornire istruzioni operative alla squadra antincendio per utilizzare correttamente gli estintori portatili in anidride carbonica per lo spegnimento di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

RESPONSABILI

La presente procedura è stata letta e consegnata al personale della squadra antincendio dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

NORME DI RIFERIMENTO

- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81.
- D.M. 10 Marzo 1998.

MODALITA' OPERATIVE

In caso di incendio gli addetti incaricati devono:

Sganciare l'estintore dal supporto a parete (semplicemente appoggiato);

- Alzare il cono erogatore;
- Togliere la spina di sicurezza;
- Impugnare la maniglia e schiacciare il pulsante, dirigendo il getto alla base delle fiamme;
- Il getto è efficace solo se usato da distanza ravvicinata;
- Il gas erogato è inodore e incolore non tossico, ma asfissiante. Pertanto, è necessario limitare il più possibile l'esposizione;

- E' necessario prestare massima attenzione al pericolo di ustioni da congelamento, in quanto il gas fuoriesce ad una temperatura di -73 C°;
- Non dirigere mai il getto contro le persone. Nel caso le fiamme abbiano attaccato gli indumenti di una persona va usata la coperta antifiama.

UTILIZZO DI IDRANTI

SCOPO

La presente procedura ha lo scopo di fornire istruzioni operative alla squadra antincendio per utilizzare correttamente gli idranti.

RESPONSABILI

La presente procedura è stata letta e consegnata al personale della squadra antincendio dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

NORME DI RIFERIMENTO

- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81.
- D.M. 10 Marzo 1998.

MODALITA' OPERATIVE

In caso di incendio gli addetti incaricati devono

- Rompere la superficie trasparente dello sportello che contiene la manichetta arrotolata;
- Asportare la tubazione dalla cassetta, poggiandola a terra e srotolandola completamente evitando l'appoggio su spigoli appuntiti o taglienti;
- Impugnare la manichetta erogatrice con due mani e puntarla alla base delle fiamme;
- Aprire la valvola di erogazione dell'acqua azionando il volantino posto nella cassetta sulla tubazione metallica di alimentazione;
- Regolare la portata e la tipologia di getto (pieno o frazionato) azionando la valvola della lancia di erogazione.

EMERGENZA SANITARIA DOVUTA A CRISI ASMATICA

SCOPO

La presente procedura ha lo scopo di fornire istruzioni operative agli incaricati al primo soccorso e non per intervenire correttamente nelle emergenze sanitarie dovute a crisi asmatica.

RESPONSABILI

La presente procedura è stata letta e consegnata ai lavoratori incaricati al primo soccorso dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

NORME DI RIFERIMENTO

- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81;
- Linee guida.

MODALITA' OPERATIVE

Che cos'è

La crisi asmatica può essere di origine allergica o venire scatenata da agenti climatici o fattori emotivi. Colpisce in genere persone predisposte (portatrici di allergopatie, bronchite cronica ecc.). Consiste principalmente nella difficoltà a respirare causata dalla contrazione della muscolatura che riveste le vie aeree (bronicospasmo).

Come si riconosce

Il soggetto si presenta agitato, angosciato e ansioso, ha difficoltà di respirazione (fame d'aria) con un prolungamento della fase espiratoria, accompagnata da sibili e fischi, tosse frequente e incontrollabile. Le labbra possono assumere un colorito bluastrò.

Cosa fare

Prima di tutto rassicurare la persona che va fatta sedere e tranquillizzata. È molto importante infatti che questa rimanga calma poiché l'ansia peggiora la situazione respiratoria. Il paziente va mantenuto in posizione seduta con la testa e il torace piegati leggermente in avanti.

Se il paziente sa di essere soggetto a queste crisi, è probabile che abbia con sé i farmaci adatti. In questo caso occorre aiutarlo ad assumerli. Il quadro regredisce normalmente entro 5 - 6 minuti. Se la difficoltà respiratoria va ad aumentare, chiamare il 112.

EMERGENZA SANITARIA DOVUTA A DISTORSIONI

SCOPO

La presente procedura ha lo scopo di fornire istruzioni operative agli incaricati al primo soccorso e non per intervenire correttamente nelle emergenze sanitarie dovute a distorsione e lussazione.

RESPONSABILI

La presente procedura è stata letta e consegnata ai lavoratori incaricati al primo soccorso dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

NORME DI RIFERIMENTO

- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81;
- Linee guida.

MODALITA' OPERATIVE

Che cos'è

La distorsione è una lesione a carico di una articolazione senza perdita di contatto dei capi articolari. La lussazione è una lesione più grave, causata da traumi di una certa entità, consistente nella perdita dei normali rapporti articolari (es. articolazione della spalla, del gomito, ecc.) in seguito alla quale i capi ossei tendono a fuoriuscire dalla capsula articolare che li conteneva.

Come si riconosce

Sia nel caso della distorsione che della lussazione il primo segno è il dolore acuto e localizzato e la limitazione o assenza del movimento volontario, ben presto accompagnati da gonfiore, talvolta stravaso ematico o alterazioni della sensibilità. Nel caso della lussazione si osserva una deformità del profilo articolare e una posizione anomala dell'arto.

Cosa fare.

Nel caso della distorsione è indicata l'applicazione del ghiaccio e una fasciatura accompagnata dal riposo. Nel caso della lussazione la prima azione da intraprendere è quella di immobilizzare l'articolazione lussata, lasciandola il più possibile nella posizione in cui si trova e cercando di assecondare la posizione assunta naturalmente dall'infortunato: questa attenua il dolore e permette, a seconda delle situazioni, il trasporto in pronto soccorso o l'attesa dei soccorsi.

Cosa non fare

Evitare tentativi di riduzione della lussazione, questi potrebbero provocare lesioni a carico delle strutture vascolari e nervose del segmento colpito, peggiorando notevolmente il quadro clinico.

EMERGENZA SANITARIA DOVUTE A FERITE DA TAGLIO O ABRASIONI

SCOPO

La presente procedura ha lo scopo di fornire istruzioni operative agli incaricati al primo soccorso e non per intervenire correttamente nelle emergenze sanitarie dovute a ferite.

RESPONSABILI

La presente procedura è stata letta e consegnata ai lavoratori incaricati al primo soccorso dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

NORME DI RIFERIMENTO

- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81;
- Linee guida.

MODALITA' OPERATIVE**Che cos'è**

Per ferita si intende una soluzione di continuità della cute o delle mucose con possibili lesioni dei tessuti sottostanti. Le ferite possono essere superficiali (quando ad essere colpiti sono i primi strati della cute), profonde (quando ad essere colpiti sono i muscoli o gli organi interni) o penetranti (quando la lesione colpisce cavità anatomiche).

Come si riconosce

Dolore, sanguinamento, infiammazione.

Cosa fare.

Detergere la ferita utilizzando soluzione fisiologica sterile oppure acqua corrente.

Se disponibile, utilizzare uno schizzettone (siringa da 60 - 100 ml con un grosso beccuccio) per irrorare la ferita di soluzione fisiologica sterile e per asportare eventuali residui di terra, sassolini ecc. Continuare a detergere utilizzando garze sterili o garze imbevute di disinfettante. Ricordarsi di procedere dal centro verso l'esterno, cambiando spesso le garze per evitare di riportare il materiale asportato sulla ferita stessa. (Fig. 1).

Coprire la ferita con una garza sterile asciutta alla quale si può sovrapporre del cotone idrofilo che assorbirà eventuali versamenti della ferita. Fissare tutto con una fasciatura o con cerotti.

Cosa non fare

Evitare di toccare la ferita con le mani, indossare i guanti. Evitare l'uso del cotone (ovatta) nella pulizia diretta della ferita perché lascia pilucchi. Utilizzare garze sterili avendo cura di non toccare la parte che andrà a contatto con il tessuto lesso.

Se ci troviamo davanti ad una ferita dove il corpo estraneo è penetrato in profondità, è opportuno non rimuoverlo perché nell'effettuare questa operazione potremmo ledere nervi e/o vasi e aggravare la situazione. Effettuare una medicazione che includa il corpo estraneo e lo fissi alla parte interessata.



Figura 1



Figura 2

EMERGENZA SANITARIA DOVUTA A REAZIONI ALLERGICHE**SCOPO**

La presente procedura ha lo scopo di fornire istruzioni operative agli incaricati al primo soccorso e non per intervenire correttamente nelle emergenze sanitarie dovute a reazioni allergiche.

RESPONSABILI

La presente procedura è stata letta e consegnata ai lavoratori incaricati al primo soccorso dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

NORME DI RIFERIMENTO

- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81;
- Linee guida.

MODALITA' OPERATIVE**Che cos'è**

L'allergia è una malattia del sistema immunitario caratterizzata da un'iperreattività nei confronti di sostanze di vario

tipo come ad esempio pollini, piante, peli di animali, alcuni alimenti, polveri, farmaci, ecc.

La reazione è veicolata da particolari anticorpi (IgE) e dà luogo a due fenomeni principali: la contrazione della muscolatura liscia soprattutto bronchiale e l'aumento di permeabilità dell'endotelio dei capillari che provoca edema, cioè passaggio di liquidi dai vasi ai tessuti. La reazione può essere locale o sistemica.

Come si riconosce

I sintomi a livello locale possono riguardare il naso, gli occhi, le vie aeree e la cute.

Avremo pertanto rigonfiamento delle mucose nasali, starnuti e scolo liquido (rinite allergica), arrossamento e prurito della congiuntiva (congiuntivite allergica), irritazione delle vie aeree, broncocostrizione, attacchi d'asma. A livello cutaneo si possono avere eczemi, orticaria, neurodermite e dermatite da contatto.

Se la risposta allergica è generalizzata si parla di anafilassi: a seconda del livello di severità si possono avere reazioni cutanee, broncocostrizione, edema, ipotensione fino allo shock anafilattico che può essere letale.

Cosa fare

Nelle fasi iniziali della reazione o nei casi più lievi aiutare il paziente ad assumere i propri farmaci, se ne è provvisto.

In caso contrario o se la reazione assume carattere di maggiore gravità avvertire il 112 o recarsi al pronto soccorso più vicino.

EMERGENZA SANITARIA DOVUTA A SHOCK

SCOPO

La presente procedura ha lo scopo di fornire istruzioni operative agli incaricati al primo soccorso e non per intervenire correttamente nelle emergenze sanitarie dovute a shock.

RESPONSABILI

La presente procedura è stata letta e consegnata ai lavoratori incaricati al primo soccorso dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

NORME DI RIFERIMENTO

- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81;
- Linee guida.

MODALITA' OPERATIVE

Che cos'è

In linguaggio medico per shock si intende un evento grave caratterizzato da un forte abbassamento della pressione sanguigna con conseguente insufficiente apporto di ossigeno ai tessuti. La diminuzione del flusso sanguigno è acuta e grave e conduce, se non corretta in tempo, a disturbi metabolici seri, a danni permanenti o a morte.

Uno stato di shock può avere molteplici cause:

- una forte perdita di sangue per emorragia esterna o interna (ferite, traumi toracici, traumi addominali, fratture);
- un deficit della pompa cardiaca, come nel caso di infarto cardiaco;
- una grave reazione allergica, ad esempio a farmaci o a punture d'insetto, in cui c'è un'importante vasodilatazione.

Come si riconosce

Il soggetto si presenta pallido con sudorazione fredda. Il polso è debole, ma la frequenza cardiaca in genere è aumentata (tachicardia); la condizione del paziente evolve presto in uno stato di prostrazione e perdita di coscienza, la respirazione si fa difficoltosa e frequente e la pressione arteriosa subisce una forte caduta.

Cosa fare

La situazione è molto grave; è importante quindi, una volta valutato il paziente e maturato il sospetto di uno shock:

- chiamare i soccorsi;
- porre il soggetto a terra in posizione supina, con le gambe sollevate come per la lipotimia;
- se è in stato di incoscienza ma il respiro è ancora presente, utilizzare la posizione laterale di sicurezza;
- se non è cosciente e non respira è necessario iniziare la rianimazione cardio polmonare.

EMERGENZA SANITARIA DOVUTA AD EPILESSIA

SCOPO

La presente procedura ha lo scopo di fornire istruzioni operative agli incaricati al primo soccorso e non per intervenire correttamente nelle emergenze sanitarie dovute ad episodi di epilessia.

RESPONSABILI

La presente procedura è stata letta e consegnata ai lavoratori incaricati al primo soccorso dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

NORME DI RIFERIMENTO

- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81;
- Linee guida.

MODALITA' OPERATIVE**Che cos'è**

La crisi epilettica è causata da un'anomala produzione di impulsi di alcuni neuroni (cellule cerebrali) del sistema nervoso centrale. L'epilessia si presenta in due forme principali: piccolo e grande male. Il piccolo male è generalmente prevalente nei bambini ed è caratterizzato da una transitoria alterazione della coscienza o assenza della durata di circa 10 - 15 secondi. Il grande male è presente sia nei bambini che negli adulti. Può essere causato da problemi di natura congenita del sistema nervoso centrale, ma anche da problemi acquisiti (esiti di traumi cerebrali, pregressi ictus, neoplasie cerebrali).

Come si riconosce

Piccolo male: si manifesta con perdita della percezione dell'ambiente esterno. Il soggetto non risponde alle domande, ha lo sguardo fisso nel vuoto. Questa condizione può evolvere in movimenti tonico-clonici (contrazioni involontarie di gruppi muscolari).

L'attacco termina con un ritorno ad uno stato di coscienza in cui però il paziente non ricorda nulla di quello che è successo.

Grande male: può essere preceduto dalla cosiddetta aura, cioè segni premonitori quali irritabilità, cefalea, ansia e percezioni sensoriali alterate di tipo tattile o olfattivo.

L'attacco di grande male si manifesta con perdita di coscienza e caduta a terra; seguono irrigidimento e convulsioni, contrazione dei muscoli mimici del viso, degli arti e dell'intero corpo. È possibile che compaia schiuma alla bocca, che si verifichi morso della lingua o perdita involontaria di feci ed urina. La durata media di una crisi tonico-clonica è di circa 1 - 2 minuti. Segue una fase di narcolessia: il soggetto cade in un sonno profondo dal quale si risveglierà non ricordando nulla dell'accaduto.

Cosa fare

L'attacco epilettico, per le modalità con cui si manifesta, provoca impressione e seria preoccupazione tra le persone che vi assistono anche se, in realtà, è un evento che passa da solo senza lasciare conseguenze se non una sensazione di stordimento e di stanchezza. Il soccorritore non deve cercare di impedire la crisi o di immobilizzare il paziente, ma deve unicamente evitare che il soggetto nella caduta possa procurarsi lesioni traumatiche o che possa urtare contro oggetti taglienti, aguzzi o acuminati.

- Il paziente va posizionato su un fianco (posizione laterale di sicurezza).
- Prendere sempre il tempo di inizio per calcolare la durata della crisi.
- Posizionare un cuscino sotto la testa, slacciare cravatte o cinture.
- Non abbandonare il soggetto da solo, controllare polso e respiro, assicurandosi che le vie aeree siano libere.
- In caso di bambini che abbiano una prescrizione medica, se la crisi dura più di 2 minuti, è necessario somministrare i farmaci nelle modalità e nelle dosi prescritte dal medico curante.

Cosa non fare

Non cercare di aprire la bocca o inserire all'interno di essa oggetti rigidi o fazzoletti.

Questi interventi sono inutili ed anche pericolosi perché potrebbero comportare danni al paziente (lussazioni mandibolari, fratture dentarie e dolori muscolari intensi) e al soccorritore (lesioni alle dita).

EMERGENZA SANITARIA DOVUTA AD INFARTO DEL MIOCARDIO**SCOPO**

La presente procedura ha lo scopo di fornire istruzioni operative agli incaricati al primo soccorso e non per intervenire correttamente nelle emergenze sanitarie dovute a dolore per infarto del miocardio.

RESPONSABILI

La presente procedura è stata letta e consegnata ai lavoratori incaricati al primo soccorso dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

NORME DI RIFERIMENTO

- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81;
- Linee guida.

MODALITA' OPERATIVE**Che cos'è**

L'infarto cardiaco è causato dall'occlusione di una o più porzioni dei vasi coronarici. Questa occlusione determina un improvviso arresto del flusso sanguigno e la conseguente necrosi (cioè un'alterazione irreversibile) di un'area più o meno estesa del tessuto muscolare cardiaco.

Come si riconosce

L'infarto si manifesta in modo abbastanza improvviso. La sintomatologia è simile a quella descritta per l'angina pectoris, ma in questo caso la durata del dolore è superiore. L'insorgenza può avvenire non solo sotto sforzo, ma anche a riposo (es. durante il sonno). Il soggetto si presenta con colorito pallido e sudorazione fredda, è agitato e avverte una sensazione di morte imminente, il polso è frequente, il respiro affannoso (dispnea) e superficiale, le labbra possono assumere un colorito bluastrò.

Cosa fare

Il paziente va posto in posizione semi seduta e va chiamato immediatamente il 112.

È importante non lasciare solo il soggetto e controllare la frequenza cardiaca. Il rischio di un arresto cardiaco è molto elevato: bisogna tenersi pronti ad un'eventuale rianimazione.

EMERGENZA SANITARIA DOVUTA AD OSTRUZIONE DA CORPO ESTRANEO NELL'ADULTO**SCOPO**

La presente procedura ha lo scopo di fornire istruzioni operative agli incaricati al primo soccorso e non per intervenire correttamente nelle emergenze sanitarie dovute ad ostruzione da corpo estraneo nell'adulto.

RESPONSABILI

La presente procedura è stata letta e consegnata ai lavoratori incaricati al primo soccorso dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

NORME DI RIFERIMENTO

- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81;
- Linee guida.

MODALITA' OPERATIVE**Come si riconosce**

Soffocamento con difficoltà a tossire ed respirare

Cosa fare.

In caso di ostruzione parziale, quando cioè il soggetto riesce ancora a tossire e a respirare, anche se in modo difficoltoso, non si deve fare niente, solamente sostenere la persona ed incoraggiarla a tossire. Se la situazione dovesse perdurare accompagnarla al pronto soccorso oppure chiamare il 112.



Figura1

In caso di ostruzione completa, la persona non riesce più a parlare, a tossire e a respirare, diventa presto cianotica, fino a perdere coscienza. In questo caso occorre intervenire in maniera tempestiva, alternando 5 colpi dorsali fra le scapole e 5 compressioni addominali (manovra di Heimlich), come illustrato di seguito.

L'obiettivo di questa manovra è favorire l'espulsione del corpo estraneo, comprimendo i polmoni tra due piani rigidi.

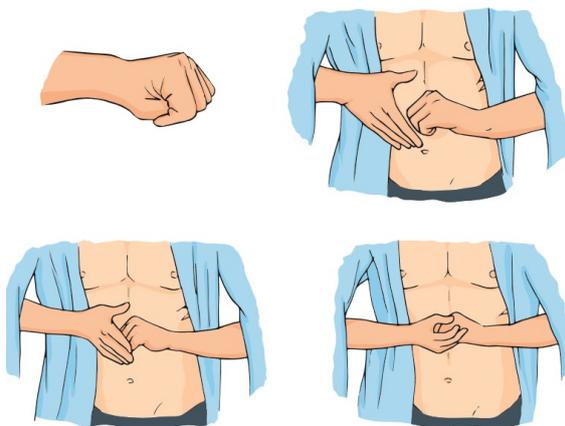


Figura 2

Colpi dorsali fra le scapole

- Posizionarsi lateralmente alla vittima.
- Sostenere la vittima ponendo avambraccio e mano sullo sterno e facendola reclinare in avanti.
- Dare 5 colpi dorsali tra le scapole con il palmo dell'altra mano, in maniera energica e in rapida successione.

In questo caso i piani rigidi sono rappresentati da: avambraccio del soccorritore sulla parte anteriore del torace e palmo della mano sulla parte posteriore.

Compressioni addominali (manovra di Heimlich)

Posizionarsi dietro la vittima, cingendo l'addome e facendo aderire la schiena della vittima al proprio torace.

- Appoggiare una mano, con il pugno chiuso e il pollice all'interno, sulla parte alta dell'addome tra l'ombelico e l'estremità inferiore dello sterno (processo xifoideo); porre l'altra mano attorno al pugno chiuso (Figura 2).
- Comprimere con energia e in maniera brusca effettuando un movimento rotatorio (a cucchiaio) verso l'interno e verso l'alto. Tale movimento va a comprimere il diaframma che a sua volta trasmette questa pressione all'aria contenuta nei polmoni (Figura 3).

Se la persona perde coscienza:

- accompagnarla con cautela fino a terra;
- chiamare o far chiamare il 112;
- iniziare la RCP (30:2);
- controllare il cavo orale prima delle ventilazioni e rimuovere corpi estranei solo se visibili.

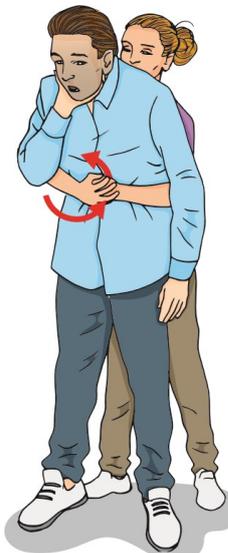


Figura3

PROCEDURA PER LA CHIAMATA DI EMERGENZA PER INFORTUNIO O MALORE

SCOPO

La presente procedura ha lo scopo di fornire istruzioni operative agli incaricati al primo soccorso e non per chiamare e attivare correttamente il servizio pubblico per le emergenze sanitarie dovute infortuni o malori.

RESPONSABILI

La presente procedura è stata letta e consegnata ai lavoratori incaricati al primo soccorso dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

NORME DI RIFERIMENTO

- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81;
- Linee guida.

MODALITA' OPERATIVE**Come telefonare:**

- Componete da qualsiasi telefono il numero 1-1-8 (a chiamata gratuita) senza farlo precedere da alcun prefisso.
- Mantenete la calma e lasciate che sia l'operatore della Centrale Operativa a farvi le domande.
- Non abbiate fretta di riappare la linea, ma attendete che sia l'operatore a dirvi che le informazioni date sono sufficienti.
- Conclusa la telefonata non tenete occupata la linea con chiamate futili, ma per quanto possibile lasciate al linea libera onde consentire alla Centrale Operativa del 118 di chiamarvi se necessario.

Cosa dire**1. NOME E COGNOME****2. LUOGO DA DOVE CHIAMATE**

Località esatta, via, piazza numero civico.

- Eventuali punti di riferimento?
- La disponibilità di una persona ad attendere l'ambulanza in un luogo facilmente individuabile

3. IL NUMERO DI TELEFONO DA CUI CHIAMATE

Consentirà alla Centrale Operativa di potervi richiamare per acquisire ulteriori informazioni e per consigliarvi cosa fare durante l'attesa dei soccorsi.

4. EVENTO

Si tratta di un malore o di un incidente?

- Se è un malore siete in grado di descriverlo?
- Se è un incidente di che tipo di incidente si tratta (stradale, sul lavoro, ecc.)?
- Ci sono pericoli incombenti (fuga di sostanze tossiche, incendio, cavi elettrici scoperti, ecc.)?
- L'accesso ai lavoratori infortunati è libero od ostacolato?

5. INFORTUNATI

Quanti sono?

- Riescono a muoversi?
- Riescono a rispondere e/o a parlare?
- Respirano?
- Sanguinano e se si dà dove?
- Sudano?
- Il colorito è pallido, rosa o bluastro?

12. PIANO MIGLIORAMENTO STRUTTURE E AMBIENTI

- A) Mancano 3 estintori nel corridoio D1.
- B) Manca 1 estintore ad anidride carbonica per il quadro elettrico nel corridoio D3 (ala nuova) che non è stato mai collocato ove necessario al momento della realizzazione dell'ala.



- C) Tutti gli estintori esistenti vanno posizionati ad un'altezza superiore a quella di un bambino, orientativamente 130 cm: alcuni sono ad una quota troppo bassa e possono essere di intralcio o pericolosi.
- D) Va prevista una rampa (fissa in cemento o in metallo da fissare al terreno con delle viti) alla soglia dell'uscita di sicurezza del corridoio D1 ove attualmente vi è un gradino troppo alto (e potenzialmente pericoloso) per i bambini che lo devono oltrepassare in fase di esodo.
- E) Sullo spazio scoperto è da ripristinare la copertura in plexiglass che in parte è mancante e in parte si sta frantumando cadendo a terra in un luogo dove passano gli utenti dell'asilo.



- F) Il luogo di raccolta in caso di evacuazione necessita di uno spazio adeguato e protetto: attualmente i lavori della pavimentazione nel piazzale sembrerebbero terminati pertanto sarebbe possibile una delimitazione con delle transenne per consentire di usare uno spazio sicuro e all'aperto per i giochi.
- G) È necessario revisionare l'attacco per l'autopompa all'esterno dell'area di accesso, e la sua copertura che oltre ad essere malmessa è anche priva di una chiusura frontale di protezione.



13. PIANO MIGLIORAMENTO SORVEGLIANZA SANITARIA

MISURE PREVENTIVE PER L'ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEI RISCHI NELLE MANSIONI SVOLTE

Affaticamento fisico

Al fine di migliorare le condizioni di lavoro riducendo il rischio:

- I processi lavorativi sono stati organizzati in modo che il loro svolgimento non trovi ostacoli e sia facilitato sia mediante una corretta strutturazione dei posti di lavoro, delle vie di transito.
- I processi lavorativi sono stati organizzati in modo che le condizioni fisiche (rumore, microclima, illuminazione), chimiche, biologiche e relazionali non influiscano negativamente sulla salute del lavoratore
- I processi lavorativi sono stati organizzati in modo che ci sia una corretta definizione delle singole mansioni e dei compiti di lavoro, cercando di evitare carichi di lavoro eccessivi e mansioni troppo monotone e ripetitive.

Abbagliamento

Al fine di migliorare le condizioni di lavoro riducendo il rischio:

- L'ambiente di lavoro, in relazione alla tipologia di attività svolta, presenta una disponibilità di luce naturale adeguata per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori.
- Per eliminare o ridurre il fenomeno dell'abbagliamento sono state predisposte schermature, tendaggi, atti a controllare l'apporto di luce naturale negli ambienti interni.
- Le postazioni di lavoro sono state posizionate correttamente rispetto alle fonti di luce (finestre e vetrate).
- L'impianto di illuminazione artificiale garantisce un livello di illuminamento adeguato al tipo di zona e al compito visivo.
- L'impianto di illuminazione è stato predisposto in modo tale da evitare fenomeni di abbagliamento ai lavoratori e zone d'ombra. I corpi illuminanti sono stati dotati di diffusori e schermature atti ad evitare fenomeni di abbagliamento.
- Le superfici dei pavimenti, dei soffitti, delle pareti e dei piani di lavoro non sono eccessivamente riflettenti.
- L'impianto di illuminazione è stato predisposto in modo da assicurare un'adeguata ripartizione dell'illuminamento fra la zona del compito visivo e quella circostante, garantendo anche una buona uniformità del livello di illuminamento e un'adeguata luminanza nella zona del compito visivo.

Affaticamento visivo da VDT

Al fine di migliorare le condizioni di lavoro riducendo il rischio:

- Sono utilizzati schermi con caratteri aventi una buona definizione, chiari e di grandezza sufficiente, in modo da ridurre gli sforzi di accomodamento visivo dell'utilizzatore.
- Ai lavoratori viene garantita una pausa o un cambio di attività di 15 minuti ogni due ore di applicazione continuativa.
- Le postazioni di lavoro sono illuminate con adeguata luce naturale filtrata tramite la regolazione di tende e veneziane.
- Sono evitati fenomeni di illuminamenti eccessivi e la presenza nel campo visivo del lavoratore di fonti luminose con intensità forte.

Di seguito si forniscono le indicazioni riguardanti la corretta gestione delle postazioni di lavoro munite di videoterminale al fine della prevenzione dei rischi connessi all'uso dei videoterminali.

RESPONSABILI

Tutti i lavoratori che operano utilizzando le attrezzature oggetto della presente procedura sono responsabili della sua corretta applicazione.

Il Responsabile del Servizio effettua la verifica dell'applicazione della presente procedura. I componenti del Servizio di Prevenzione e Protezione effettuano opera di vigilanza rispetto alla corretta applicazione delle disposizioni impartite con la presente procedura.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

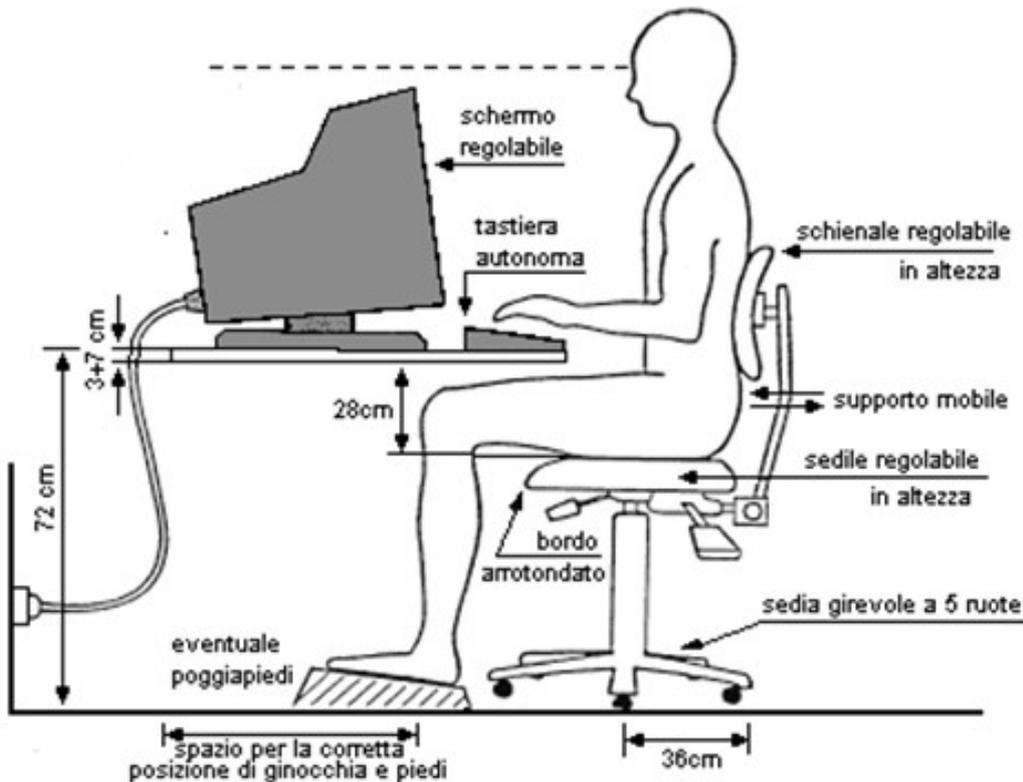
D.Lgs. 81/2008, titolo VII

DEFINIZIONI E TERMINI

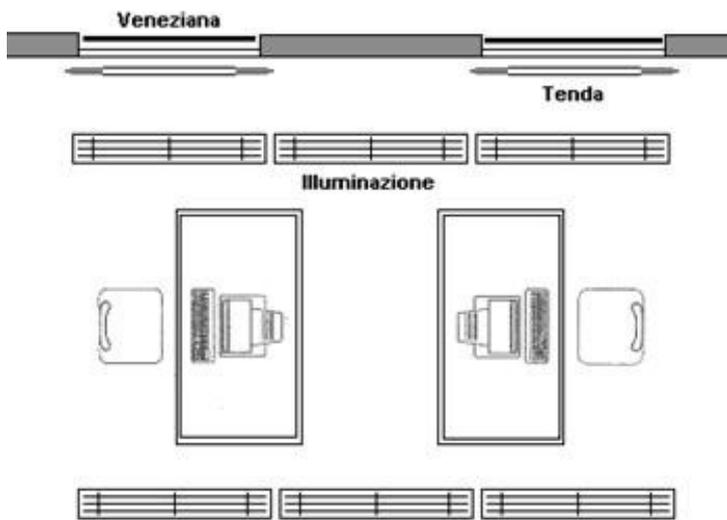
Videoterminale: uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato.

Postazione di lavoro: l'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, ovvero software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per i documenti, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante.

Lavoratore: chi utilizza un'attrezzatura munita di videoterminale, in modo sistematico o abituale per 20 ore settimanali dedotte le interruzioni.

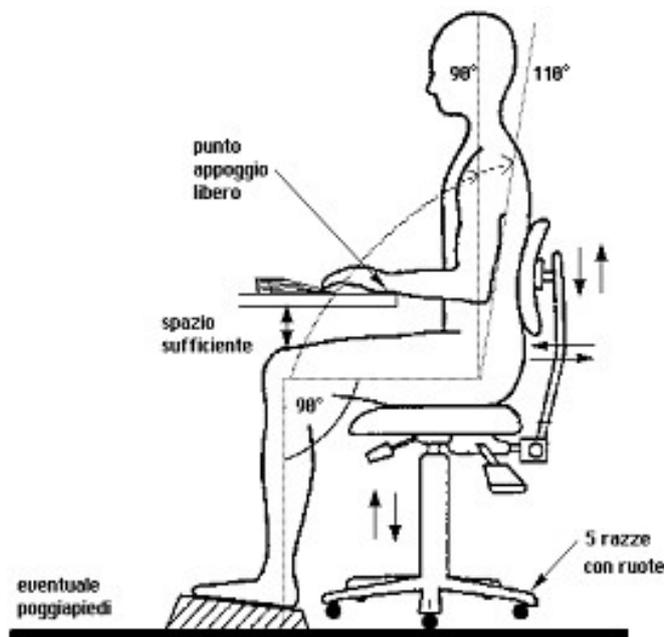
**MODALITA' OPERATIVE**

Di seguito le verifiche che ogni operatore è tenuto ad effettuare presso le postazioni munite di videoterminale, al momento del loro utilizzo:



ILLUMINAZIONE E RIFLESSI

1. Verificare che non ci siano riflessi fastidiosi sullo schermo.
2. Se ci sono riflessi fastidiosi, regolare l'orientamento dello schermo rispetto alle finestre e/o alle fonti luminose artificiali. Lo schermo deve essere posto in modo che le finestre siano disposte perpendicolarmente rispetto al monitor.
3. In caso di bisogno è necessario poter regolare l'intensità della luce proveniente dalle finestre agendo opportunamente sulle tende.



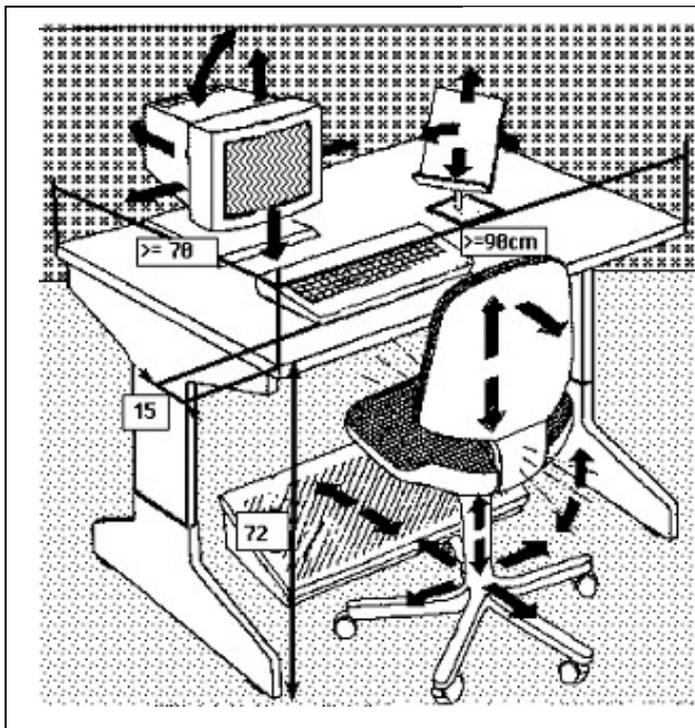
REGOLAZIONE DEL SEDILE

1. Sedersi sul sedile e regolarlo ad un'altezza tale che consenta di appoggiare i piedi sul pavimento e di formare un angolo di circa 90° tra le gambe ed il busto.
2. Se il sedile o il tavolo sono troppo alti è necessario richiedere un poggiapiedi.
3. Lo schienale deve essere posizionato in modo da sostenere per intero la zona lombare.
4. Lo schienale deve avere un'inclinazione di 90°, o appena superiore, rispetto al piano del pavimento.

DISPOSIZIONE DI OGGETTI E ATTREZZATURE SUL TAVOLO

1. La tastiera deve essere disposta in modo da lasciare tra essa e il bordo anteriore del tavolo uno spazio sufficiente per appoggiare gli avambracci durante la digitazione.
2. Sistemare davanti a sé gli oggetti e le apparecchiature (monitor, documenti, leggìo e tastiera) che richiedono maggiore attenzione.

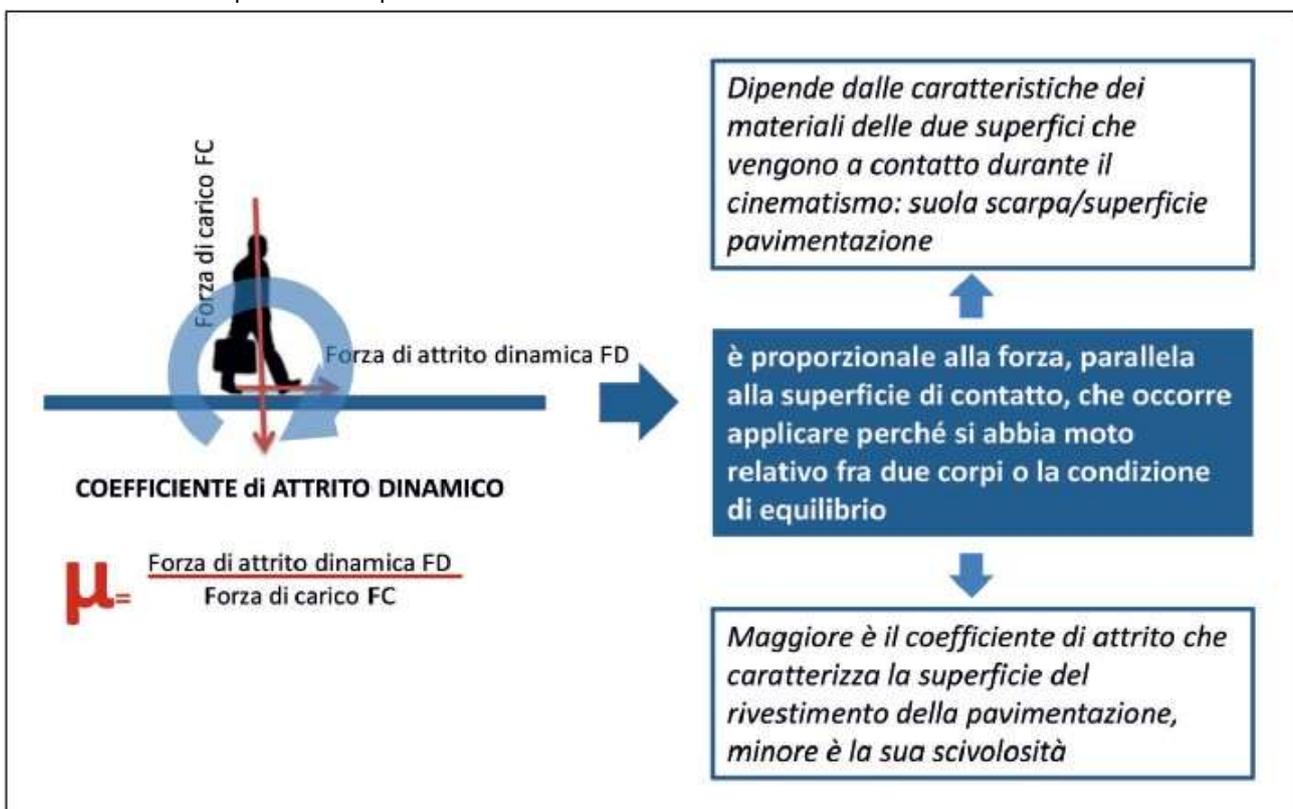
L'organizzazione degli oggetti di cui sopra dovrà essere tale da far rientrare gli stessi in un campo visivo il più ristretto possibile, in modo tale da dover compiere il minor numero possibile di spostamenti del capo durante l'esecuzione di un lavoro.



3. Verificare che i documenti sui quali si lavora siano sufficientemente illuminati, integrando eventualmente l'illuminazione con lampade da tavolo.
4. Porre il monitor a una distanza di circa 50/70 cm. dagli occhi.
5. Regolare il monitor in modo che sia leggermente più in basso dell'altezza degli occhi.
6. Usare i comandi per la regolazione della luminosità e contrasto del video, per una migliore distinzione dei caratteri.
7. E' opportuno, quando possibile, organizzare il proprio lavoro alternando il tempo impegnato al VDT con periodi, anche di pochi minuti, in cui si svolgano compiti che permettano, cambiando posizione, di sgranchirsi le braccia e la schiena e non comportino la visione ravvicinata.
8. Nelle pause di lavoro evitare di rimanere seduti impegnando la vista.

Cadute a livello e scivolamento

Sul piano normativo, gli infortuni provocati da scivolamento o inciampo sulla superficie di calpestio vengono generalmente ricondotti anche dalla letteratura e dalla normativa tecnica-edilizia al valore della resistenza allo scivolamento delle pavimentazioni. In effetti, la caduta sullo stesso livello è prevalentemente riconducibile ad una inadeguata interazione tra la superficie della suola della scarpa e la superficie del pavimento ed è fortemente condizionata dalla resistenza allo scivolamento della superficie di calpestio.



Il parametro generalmente utilizzato per descrivere il livello di scivolosità di una superficie è il coefficiente di attrito radente statico o dinamico, che corrisponde ad una grandezza adimensionale dipendente dalle caratteristiche dei

materiali delle due superfici che vengono a contatto durante il cinematismo (suola scarpa/superficie pavimentazione). Maggiore è il coefficiente di attrito che caratterizza la superficie del rivestimento della pavimentazione, minore è la sua scivolosità.

Ma analogamente, maggiore è il coefficiente di attrito, maggiore è anche la possibilità di inciampo.

	PROVE SU PIANO INCLINATO/TEST ON INCLINED PLANE
$\mu \leq 0,19$	Scivolosità pericolosa/Dangerous sliding
$0,20 \leq \mu \leq 0,39$	Scivolosità eccessiva/Excessive sliding
$0,40 \leq \mu \leq 0,74$	Attrito soddisfacente/Satisfactory friction
$\mu > 0,74$	Attrito eccellente/Excellent friction

Di seguito si forniscono le indicazioni riguardanti la corretta gestione degli ambienti e delle postazioni di lavoro al fine di consentire ai lavoratori di operare in condizioni di sicurezza prevenendo i rischi connessi a cadute a livello del piano di calpestio e scivolamento.

RESPONSABILI

Tutti i lavoratori che operano utilizzando le attrezzature oggetto della presente procedura sono responsabili della sua corretta applicazione.

Il Responsabile del Servizio effettua la verifica dell'applicazione della presente procedura. I componenti del Servizio di Prevenzione e Protezione effettuano opera di vigilanza rispetto alla corretta applicazione delle disposizioni impartite con la presente procedura.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

D.Lgs. 81/2008, art. 2, lett. q

Ambiente di lavoro:

quello che circonda il lavoratore in tutta la fase in cui si svolge l'attività lavorativa, compresi i luoghi in cui i lavoratori devono recarsi per incombenze di qualsiasi natura

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un DdL pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

MODALITA' OPERATIVE

La scelta e realizzazione dei pavimenti deve considerare le caratteristiche antiscivolo del rivestimento, determinate dalla maggior o minor microrugosità della superficie e della sua conformazione. Ad esempio è bene controllare che:

- Gli elementi che costituiscono la pavimentazione siano uniti tra loro e, se presentano giunture, queste siano larghe meno di 5 millimetri e realizzate con materiali durevoli nel tempo.
- Gli elementi siano piani e le eventuali asperità abbiano uno spessore massimo di 2 millimetri.
- Sia certificata la caratteristica tecnica che conferisce ai materiali la qualità di "antiscivolo" (vedi le definizioni di pavimenti antiscivolo contenute nel D.M. 14/06/89 n°236).
- I valori di attrito non si siano modificati per l'apposizione di strati di finitura lucidanti o di protezione.
- Gli strati di supporto della pavimentazione siano idonei a sopportare nel tempo la pavimentazione ed i sovraccarichi previsti, e ad assicurare il bloccaggio duraturo degli elementi che la costituiscono.

Le pavimentazioni non hanno poi una durata "illimitata", ma si possono deteriorare a causa di svariati fattori (invecchiamento dei materiali, condizioni di utilizzo, atmosferiche e microclimatiche, urti, sollecitazioni ...). È bene istituire perciò una procedura che ci consenta la sostituzione tempestiva e/o il ripristino delle parti deteriorate ed il controllo periodico dello stato di conservazione prima che qualcuno scivoli o inciampi.

Si consiglia poi di:

- Prevedere tra il cancello pedonale e gli accessi degli edifici almeno un percorso il più possibile in piano, senza scalini per superare i dislivelli e con caratteristiche che consentano un'agevole mobilità, prendendo come riferimento le caratteristiche dei percorsi riservati alle persone con ridotte o impedite capacità motorie.
- Porre attenzione ai percorsi che conducono ai punti di raccolta in caso d'emergenza.
- Misurare i gradini di ogni rampa di scale perché devono avere tutti le stesse dimensioni, sia le alzate (superfici verticali), che le pedate (superfici orizzontali)". Comunque segnalare eventuali anomalie nelle dimensioni e assicurarsi che le superfici dei gradini delle scale fisse presentino caratteristiche di tipo antiscivolo.
- Rimuovere eventuali oggetti ingombranti posti a quota del pavimento che possano ingombrare le aree di lavoro e di passaggio e di incoraggiare il personale a mantenere l'ambiente pulito e ordinato: eventualmente i cavi dei videotermini o delle apparecchiature hardware, ove presenti, si possono proteggere con apposite canaline a profilo arrotondato, che non devono però costituire a loro volta rischio di inciampo o si possono utilizzare appositi avvolgitori per i cavi di collegamento.
- Fare "eseguire le pulizie dei pavimenti al di fuori dell'orario di lavoro o, comunque, in ambienti non presidiati, segnalando e vietando il passaggio in luoghi bagnati se ciò non è possibile.
- Mantenere le vie di circolazione per i pedoni libere da materiali che determinino pericoli di scivolamento e da materiale ingombrante.
- Adottare un programma scritto per la manutenzione e la pulizia ordinarie degli ambienti di lavoro e dei locali accessori (servizi igienico-assistenziali, depositi, magazzini, ...) e delle aree esterne di pertinenza aziendale, in particolare delle vie di transito pedonale.
- Controllare che i parapetti sul lato aperto delle scale fisse a gradini e dei pianerottoli possiedano un'altezza utile di almeno 1 metro a partire dal pavimento (misurata in verticale dal lembo superiore e, per le rampe, fino all'angolo fra pedata ed alzata dei gradini) e che il lembo superiore del parapetto garantisca la presa sicura della mano.

Si riportano infine alcuni consigli rivolti ai lavoratori:

- Utilizzare calzature comode, traspiranti, chiuse e con suola antiscivolo, anche quando non sono obbligatorie calzature di sicurezza nel senso stretto del termine.
- Circolare a piedi con almeno una mano libera senza caricarsi di pesi ingombranti: "per far questo utilizziamo dei mezzi di sollevamento e di trasporto adatti".
- Fare attenzione ai tacchi a spillo in ufficio: preferire ai tacchi troppo alti e/o abiti stretti al punto di impedire movimenti fluidi, un abbigliamento comodo.
- Mantenere l'ambiente di lavoro e le proprie postazioni il più possibile puliti e ordinati.

Folgorazione

Al fine di migliorare le condizioni di lavoro riducendo il rischio:

- Le attrezzature portatili e gli equipaggiamenti elettrici dell'attrezzatura dovranno essere tali da garantire:
 - a) La protezione contro i contatti diretti con parti attive in tensione con involucri che assicurino un adeguato grado di protezione.
 - b) La protezione da contatti indiretti con l'impiego di attrezzature elettriche a doppio isolamento.
 - c) La protezione contro sovraccarichi e cortocircuiti con interruttori automatici magnetotermici o equivalenti.
- Agli operatori è fatto esplicito divieto di effettuare interventi di manutenzione e regolazione su apparecchiature in tensione.
- Il mantenimento dei requisiti minimi di sicurezza elettrica viene assicurato utilizzando l'attrezzatura secondo le istruzioni d'uso e la manutenzione programmata degli elementi suscettibili di deterioramento secondo le indicazioni del fabbricante e dell'installatore.

Rischio biologico Covid-19

Per la riduzione del rischio si rimanda all'allegato relativo il rischio biologico da Covid-19.

Rischio posturale

Al fine di migliorare le condizioni di lavoro riducendo il rischio si attua un piano di miglioramento relativamente alla corretta applicazione dell'ergonomia del posto di lavoro.

La postazione ergonomica sul posto di lavoro diventa fondamentale in tutte quelle attività lavorative che richiedono delle posture particolari connesse a movimenti ripetitivi degli arti superiori che possono causare lo sviluppo di disturbi negli apparati muscolo-scheletrici.

La ripetizione di una particolare azione manuale produce continue sollecitazioni che possono provocare piccoli traumi e usure alle articolazioni dei muscoli e dei tendini. Dalle ricerche sull'ergonomia dei posti di lavoro è emerso che, con il passare del tempo, queste piccole lesioni possono aggravarsi e comporre lo sviluppo di malesseri di differente entità a carico dei lavoratori.

Le patologie mediche più diffuse che riguardano gli arti superiori sono: le tendiniti, le tenosinoviti, la sindrome del tunnel carpale con conseguenti deficit sensitivi e motori.

La risposta è stata l'elaborazione di uno strumento di analisi ergonomica della postazione di lavoro nella quale evidenziare tutti i fattori di rischio e poi metterli in relazione con la durata complessiva del turno di lavoro.

RESPONSABILI

Tutti i lavoratori che operano utilizzando le attrezzature oggetto della presente procedura sono responsabili della sua corretta applicazione.

Il Responsabile del Servizio effettua la verifica dell'applicazione della presente procedura. I componenti del Servizio di Prevenzione e Protezione effettuano opera di vigilanza rispetto alla corretta applicazione delle disposizioni impartite con la presente procedura.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

D.Lgs. 81/2008, titolo VI e allegato XXXIII

Ambiente di lavoro:

quello che circonda il lavoratore in tutta la fase in cui si svolge l'attività lavorativa, compresi i luoghi in cui i lavoratori devono recarsi per incombenze di qualsiasi natura

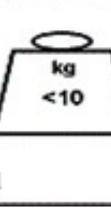
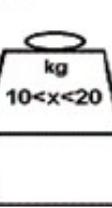
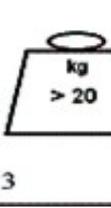
Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un DdL pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

MODALITA' OPERATIVE

Per la valutazione del rischio posture incongrue vengono utilizzati i metodi OWAS che studia le possibili posture assunte da un lavoratore e le raggruppa in varie configurazioni, basandosi sulla posizione di schiena, braccia, gambe e sull'entità del peso sollevato.

Ciascuna configurazione viene contraddistinta da un indice numerico e classificata in quattro classi di rischio di lesioni e/o patologie dell'apparato muscolo-scheletrico. In funzione della classe di rischio della postura assunta e della sua frequenza durante la giornata lavorativa, il metodo consente di calcolare un indice che esprime numericamente e sinteticamente il livello di criticità dell'attività svolta.

le posture assunte dal lavoratore vengono scomposte in base alla posizione di schiena, braccia e gambe e viene loro assegnato un valore numerico secondo lo schema della figura sottostante. Una quarta cifra viene attribuita in funzione del peso sollevato. Ciascuna postura è quindi contraddistinta da un codice a quattro cifre.

Posiz. della schiena					1 - Schiena dritta 2 - Schiena curva 3 - Schiena in torsione 4 - Schiena curva ed in torsione
Posiz. delle braccia					1 - Braccia sotto il livello delle spalle 2 - Un braccio sopra le spalle 3 - Entrambe le braccia sopra le spalle
Posizione delle gambe					1 - Seduto 2 - In piedi, gambe distese 3 - In piedi, peso su una gamba sola 4 - In piedi, gambe piegate
					5 - In piedi, peso su una gamba sola, piegata 6 - In ginocchio, su una o due ginocchia 7 - In piedi, in movimento
Peso sostenuto					1 - Peso sostenuto inferiore a 10 kg 2 - Peso sostenuto tra 10 e 20 kg 3 - Peso sostenuto superiore a 20 kg

Schema base delle posizioni OWAS per schiena, braccia e gambe rielaborato da Lundquist & Gustavson, 1987

Le posture codificate dal metodo OWAS sono state classificate da un gruppo di esperti in quattro classi che rispecchiano il livello di rischio nei confronti di patologie a carico dell'apparato muscolo-scheletrico.

Le posture di classe 1 non determinano problemi mentre, all'estremo, quelle di classe 4 comportano rischi elevati di sindromi muscolo-scheletriche.

Nella **classe 1** sono incluse le posture considerate normali e naturali e che quindi comportano sollecitazioni sull'apparato osteo-muscolare considerate accettabili.

La **classe 2** riguarda posture potenzialmente dannose, per le quali è consigliabile adottare misure migliorative.

La **classe 3** identifica posture che determinano sicuramente effetti dannosi sul sistema muscolo-scheletrico, ovvero situazioni in cui è necessario intervenire il prima possibile.

Nella **classe 4** rientrano, infine, le posture che comportano sollecitazioni molto dannose, per cui devono essere presi immediati provvedimenti al fine di modificare le modalità operative, le attrezzature utilizzate o la posizione di lavoro degli addetti interessati.

Immettendo il codice a 4 cifre identificativo della postura in una tabella a più entrate (tabella sotto riportata), si può determinare agevolmente la classe di rischio relativa a ciascuna posizione e valutare la situazione di rischio complessiva.

Schiena		1			2			3			4		
Braccia		1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
Gambe -peso	1	1											
		2											
		3											
	2	1											
		2											
		3											
	3	1											
		2											
		3											
	4	1											
		2											
		3											
	5	1											
		2											
		3											
	6	1											
		2											
		3											
	7	1											
		2											
		3											

Classe 1 
 Classe 2 
 Classe 3 
 Classe 4 

Tabella ad entrata multipla per determinare la classe di rischio in base alla postura in base al metodo OWAS

Per le diverse mansioni svolte sul luogo di lavoro, in merito al rischio ergonomico,

- É stato constatato che le posture codificate dal metodo OWAS ricadono tutte nella classe 1.
- É stato constatato che il personale in servizio gode di buone condizioni di salute per il sollevamento di pesi inferiori o pari a 3 kg.
- Non è stato constatato che vi siano azioni ripetitive e prolungate di sollevamento dei carichi.
- L'organizzazione dei turni di lavoro non influisce negativamente.
- Gli arredi sono a norma UNI e il loro corretto utilizzo è stato illustrato durante i corsi di formazione sulla sicurezza dei lavoratori.

Rischio da Esposizione a condizioni microclimatiche non confortevoli

Le condizioni microclimatiche sono adeguate alle esigenze richieste dal lavoro.

In relazione al tipo di attività fisica di lavoro sono state adottate tutte le misure di miglioramento atte a ridurre lo stress termico dei lavoratori:

- Isolamento dei locali.
- Schermatura delle finestre.
- Organizzazione dei processi lavorativi.
- Installazione di impianti di riscaldamento e condizionamento.

Mancata formazione e informazione dei lavoratori e RLS

Al fine di migliorare le condizioni di lavoro riducendo il rischio si fa presente che :
 In merito alla formazione dei lavoratori e RLS

- Ogni lavoratore ha ricevuto una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a: concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza.
- Ogni lavoratore ha ricevuto una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a: rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.
- Ogni lavoratore ha ricevuto una formazione adeguata in merito ai rischi specifici.
- La durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione rispecchiano gli accordi della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano adottato.
- La formazione e l'addestramento specifico sono stati fatti in occasione della costituzione del rapporto di lavoro o dell'inizio dell'utilizzazione qualora si tratti di somministrazione di lavoro.
- La formazione e l'addestramento specifico sono stati fatti in occasione del trasferimento o cambiamento di mansioni.
- La formazione e l'addestramento specifico sono stati fatti in occasione dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi.
- L'addestramento è stato fatto da persona esperta e sul luogo di lavoro.
- La formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti viene periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi o all'insorgenza di nuovi rischi.
- I dirigenti e i preposti hanno ricevuto un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro.
- Il contenuto della formazione è facilmente comprensibile per i lavoratori.
- I lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza hanno ricevuto un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico.

In merito all'informazione dei lavoratori

- Ogni lavoratore ha ricevuto adeguata informazione sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi all'attività della impresa in generale.
- Ogni lavoratore ha ricevuto adeguata informazione sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro.
- Ogni lavoratore ha ricevuto adeguata informazione sui nominativi dei lavoratori incaricati del primo soccorso e prevenzione incendi.
- Ogni lavoratore ha ricevuto adeguata informazione sui nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del medico competente (se presente).
- Ogni lavoratore ha ricevuto adeguata informazione sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia.
- Ogni lavoratore ha ricevuto adeguata informazione sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica.
- Ogni lavoratore ha ricevuto adeguata informazione sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.
- Il contenuto dell'informazione è facilmente comprensibile per i lavoratori.

Rischi lavoratrici madri

Al fine di migliorare le condizioni di lavoro riducendo il rischio si fa presente che :

In azienda sono presenti lavoratrici in età fertile.

- È stata effettuata la valutazione dei rischi per la gravidanza e fino a 7 mesi dopo il parto.
- Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza è stato consultato per tale valutazione.

- Nella valutazione dei rischi sono state considerate le mansioni/lavorazioni a rischio vietate per la gravidanza e/o fino a 7 mesi dopo il parto ai sensi dell'art. 7 e riportate negli Allegati A e B del D.Lgs. 151/01.

È stata verificata per le lavoratrici a rischio (gestanti e/o fino a 7 mesi dopo il parto) la possibilità di:

- modifica delle condizioni di lavoro e/o dell'orario di lavoro.
- richiesta alla Direzione Territoriale del Lavoro di interdizione anticipata dal lavoro nei casi in cui la lavoratrice non possa essere adibita a mansione compatibile con lo stato di gravidanza o puerperio.

Le lavoratrici ed i loro rappresentanti per la sicurezza sono stati informati sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure di protezione e prevenzione adottate.

Le lavoratrici in età fertile sono state informate della necessità di segnalare lo stato di gravidanza non appena ne vengano a conoscenza.

Movimentazione manuale dei carichi

Al fine di migliorare le condizioni di lavoro riducendo il rischio si fa presente che :

- È previsto l'accorgimento per il personale della categoria "collaboratori scolastici" che comunque fino ad oggi non ha mai dovuto sollevare carichi superiori ai 3 kg , peso indicativo di un contenitore di detergente di grandi dimensioni o di un secchio pieno di acqua, per la pulizia dei luoghi di lavoro. L'accorgimento adottato per evitare eventuali sforzi dovuti a possibili movimenti errati durante il sollevamento dei suddetti pesi maneggiati nelle fasi di pulizia dei locali, consiste nella dotazione di carrelli su ruote per il trasporto di detergenti, secchio per l'acqua e strumenti per la pulizia, trasportabili a mano lungo i corridoi da utilizzare esclusivamente nei piani in cui essi sono collocati (quindi senza trasportarli da un piano dell'edificio all'altro).

Nel caso i carichi sollevati siano di peso inferiore a 3 Kg, la procedura di calcolo del limite di peso raccomandato è da tenere sotto controllo quando ricorrono le seguenti condizioni:

- Azioni di movimentazione che vengono svolte in via non occasionale (frequenze medie di 1 volta ogni ora nella giornata lavorativa tipo)
- Azioni di tipo occasionale ma con valori vicini ai valori di peso massimi consigliati, specie se comportanti posture incongrue del rachide.
- Sollevamento di carichi svolto in posizione in piedi (non seduta o inginocchiata) in spazi non ristretti.
- Sollevamento di carichi eseguito con due mani.
- Altre attività di movimentazione manuale (trasportare, spingere, tirare) minimali.
- Adeguata frizione tra piedi (suola) e pavimento (coefficiente di frizione statica > 0.4).
- Gestii di sollevamento eseguiti in modo non brusco.
- Carico non estremamente freddo, caldo, contaminato o con contenuto instabile.

RESPONSABILI

Tutti i lavoratori che operano utilizzando le attrezzature oggetto della presente procedura sono responsabili della sua corretta applicazione.

Il Responsabile del Servizio effettua la verifica dell'applicazione della presente procedura. I componenti del Servizio di Prevenzione e Protezione effettuano opera di vigilanza rispetto alla corretta applicazione delle disposizioni impartite con la presente procedura.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

D.Lgs. 81/2008, titolo VI e allegato XXXIII

Ambiente di lavoro:

quello che circonda il lavoratore in tutta la fase in cui si svolge l'attività lavorativa, compresi i luoghi in cui i lavoratori devono recarsi per incombenze di qualsiasi natura

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un DdL pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

MODALITA' OPERATIVE

Scheda NIOSH integrata con UNI EN 1005-2 per il calcolo del peso limite raccomandato e dell'indice di sollevamento (peso sollevato/peso limite raccomandato).

CP = COSTANTE DI PESO

Costante di peso (Kg)	ETÀ	MASCHI	FEMMINE
	> 18 ANNI	25	15

FA = ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO (A)

	ALTEZZA (cm)	0	25	50	75	100	125	150	>175
	FATTORE	0,77	0,85	0,93	1,00	0,93	0,85	0,78	0,00

FB = DISTANZA VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO (B)

	DISLOCAZIONE (cm)	25	30	40	50	70	100	170	>175
	FATTORE	1,00	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,86	0,00

FC = DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE (DISTANZA MASSIMA RAGGIUNTA DURANTE IL SOLLEVAMENTO (C)

	DISTANZA (cm)	25	30	40	50	55	60	>63	25
	FATTORE	1,00	0,83	0,63	0,50	0,45	0,42	0,00	1,00

FD = DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO IN GRADI (D)

	Dislocazione angolare	0°	30°	60°	90°	120°	135°	>135°
	FATTORE	1,00	0,90	0,81	0,71	0,52	0,57	0,00

FE = GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO (E)

GIUDIZIO	BUONO	SCARSO
FATTORE	1,00	0,90

FF = FREQUENZA DEI GESTI (numero di atti al minuto) IN RELAZIONE ALLA DURATA (F)

FREQUENZA	0,20	1	4	6	9	12	>15
CONTINUO <1 ora	1,00	0,94	0,84	0,75	0,52	0,37	0,00
CONTINUO da 1 a 2 ore	0,95	0,88	0,72	0,50	0,30	0,21	0,00
CONTINUO da 2 a 8 ore	0,85	0,75	0,45	0,27	0,15	0,00	0,00

CALCOLO DEL PESO LIMITE RACCOMANDATO = CP x FA x FB x FC x FD x FE x FF

CALCOLO DELL'INDICE DI SOLLEVAMENTO=	PESO EFFETTIVAMENTE SOLLEVATO (Kg)
	PESO LIMITE RACCOMANDATO (Kg)

Dalla valutazione del rischio si evince che :

R < 0,85 (AREA VERDE): la situazione è accettabile e non è richiesto alcuno specifico intervento per la mitigazione del rischio che già di per sé è accettabile.

Stress da lavoro correlato

Al fine di migliorare le condizioni di lavoro riducendo il rischio si fa presente che :

- Tutto il personale scolastico è stato sottoposto ad appositi questionari atti a individuare situazioni generali di stress lavoro correlato all'interno dei plessi scolastici. Tali questionari non hanno dato esiti di possibili situazioni generalizzate e localizzate di stress all'interno dei tre ambiti lavorativi: didattico, amministrativo e dei servizi scolastici.
- Per le classi con presenza di alunni iperattivi, oppositivi e/o con deficit dell'attenzione valutare il possibile avvicendamento della lavoratrice con altro personale interno o la possibilità di affiancamento in aula di altro personale.
- Per le lavoratrici gestanti e/o madri adottare misure organizzative volte a ridurre l'esposizione al rischio per quanto riguarda i carichi e gli orari di lavoro.

**PROTOCOLLO DI SORVEGLIANZA SANITARIA PER ELIMINAZIONE
O RIDUZIONE RISCHI NELLE MANSIONI SVOLTE**



Relazione Annuale sugli Accertamenti Sanitari Periodici

RELAZIONE SANITARIA

RIFERIMENTO: 2022

Nominativo

Istituto Comprensivo Statale Madonna Della Camera

Via S. Maria di Camera, 1 - 74020 MONTEPARANO TA

Medico competente

Dr. Briatico Vangosa Giuseppe

INTRODUZIONE

Nell'anno 2022 sono stati eseguiti gli Accertamenti Sanitari Periodici presso l'Azienda:

Istituto Comprensivo Statale Madonna Della Camera

La visita medica è stata condotta tramite la raccolta dei dati anamnestici e l'effettuazione dell'esame obiettivo mirato, in particolare, ad organi ed apparati possibili bersagli dei potenziali fattori di rischio della mansione lavorativa specifica, nonché di esami strumentali e di laboratorio finalizzati allo stesso scopo. Durante la visita, si è provveduto ad informare i lavoratori sul significato ed il ruolo dei controlli sanitari.

I risultati degli accertamenti sono stati comunicati ai lavoratori; eventuali patologie extra lavorative sono state segnalate agli interessati con l'invito a rivolgersi al medico curante per gli approfondimenti del caso.

Per ciascun lavoratore è stata redatta una cartella sanitaria e di rischio contenente le informazioni clinico-anamnestiche personali, con gli esami strumentali eseguiti ed il giudizio di idoneità alla mansione specifica; le cartelle sanitarie sono custodite dal medico competente, a disposizione dell'Organo di Vigilanza, con salvaguardia del segreto professionale.

A seguito dei sopralluoghi effettuati, anche a norma del DLgs. 81/08 e s.m.i., ai colloqui con i responsabili della produzione e dei lavoratori ed alla consultazione del DVR, è stata rilevata l'articolazione delle principali mansioni. Per la determinazione del profilo di rischio delle singole mansioni si è provveduto inoltre, a prendere visione delle schede tecniche, fornite dall'azienda, di eventuali prodotti usati nel ciclo lavorativo nonché delle misure di igiene industriale disponibili.

Sulla base di tutti questi elementi raccolti, i lavoratori sono stati divisi in gruppi con omogenea esposizione al rischio; i protocolli sanitari sono stati approntati sulla base delle attuali conoscenze in Medicina del Lavoro e delle vigenti norme di legge ove applicabili e tenendo conto anche di quelli precedentemente attuati.

Inoltre sono stati discussi con il Datore di Lavoro, il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, nella riunione periodica annuale.

Nella presente relazione vengono illustrati i principali dati relativi agli accertamenti sanitari effettuati. L'eventuale prescrizione di dispositivi di protezione individuale è da intendersi valida solo durante lo svolgimento di mansioni per le quali vi è l'esposizione al rischio.

Dati generali sull'azienda

Ragione sociale: Istituto Comprensivo Statale Madonna Della Camera
Nominativo: Istituto Comprensivo Statale Madonna Della Camera
Sede operativa: Via S. Maria di Camera, 1 - 74020 MONTEPARANO TA

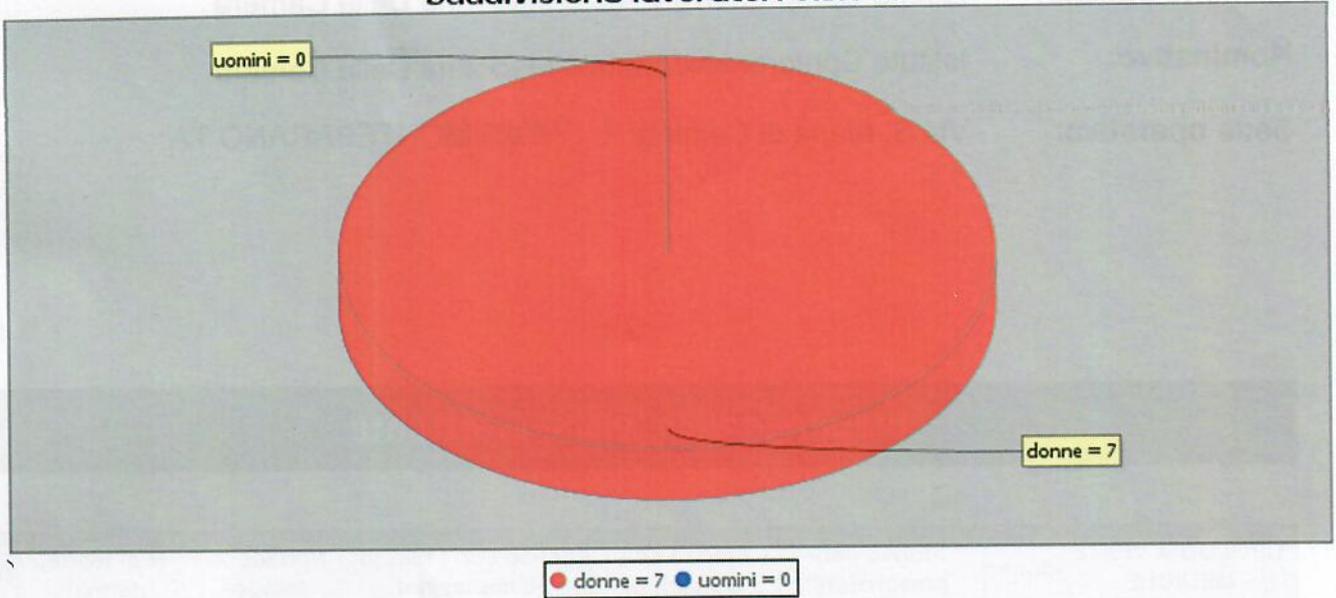
Riepilogo delle visite effettuate

TIPOLOGIA VISITE MEDICHE	Idoneo	Idoneo con prescrizioni	Idoneo con limitazioni	Idoneo con prescriz. e limitazioni	Non idoneo tempor.	Non idoneo perman.	TOT.
Richiesta lavoratore	0	0	0	0	2	0	2
Visita preventiva	6	0	0	0	0	0	6
Totale visite	6	0	0	0	2	0	8

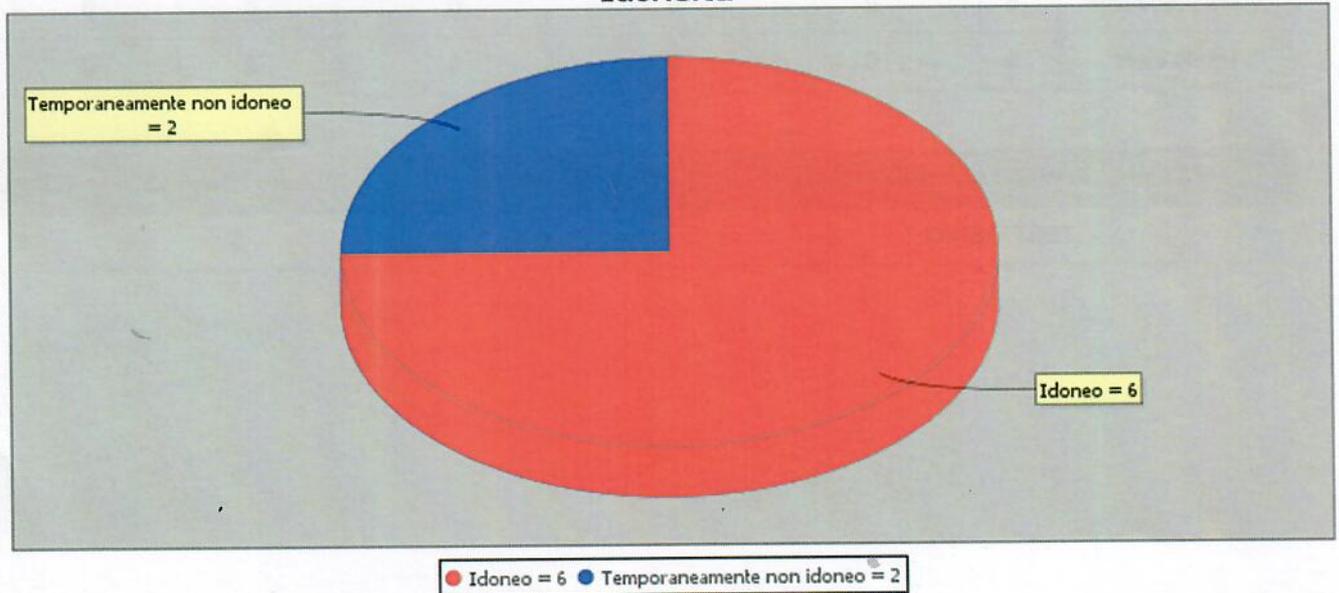
ESAMI STRUMENTALI EFFETTUATI	Normale / Negativo	Alterato / Positivo	TOTALE
TEST VISIVO	6	0	6

Analisi delle visite mediche

Suddivisione lavoratori visitati



Idoneità



Rischi valutati

RISCHIO	Totale visite
Titolo VII, capo I, Attrezzature munite di videoterminali	6
FRAGILITA' (Circolare n.13 del 4.09.2020 lavoratori fragili SARS-CoV-2)	2 (1 dipendente)

MANSIONE	Idoneo	Idoneo con prescrizioni	Idoneo con limitazioni	Idoneo con prescriz. e limitazioni	Non idoneo tempor.	Non idoneo perman.	TOT.
ATA AMMINISTRATIVO < 50 ANNI	1	0	0	0	0	0	1
ATA AMMINISTRATIVO > 50 ANNI	5	0	0	0	0	0	5
COLLABORATRICE SCOLASTICA	0	0	0	0	2	0	2
Totale visite	6	0	0	0	2	0	8

Analisi dei determinanti della salute

Età	Sesso		IMC > 25		Fumo		Attività sportiva	
	M	F	M	F	M	F	M	F
20-30	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)
31-40	0 (0,0%)	1 (12,5%)	0 (0,0%)	1 (12,5%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)
41-50	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)
> 51	0 (0,0%)	7 (87,5%)	0 (0,0%)	6 (75,0%)	0 (0,0%)	2 (25,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)
Totale	0	8	0	7	0	2	0	0

Età	Iperensione		Diabete		Pat. cardiovas.		Pat. resp. croniche		Tumori	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
20-30	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)
31-40	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)
41-50	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)
> 51	0 (0,0%)	2 (25,0%)	0 (0,0%)	1 (12,5%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)
Totale	0	2	0	1	0	0	0	0	0	0

Il medico competente

Dott. GIUSEPPE BRUNO MANGOSA
Spec. in Medicina Preventiva
dei lavoratori e Psicoterapista

La copia elettronica è conforme all'originale depositato presso lo studio medico

14. PIANO MIGLIORAMENTO, RIDUZIONE DEI RISCHI E MANUTENZIONE

Infissi

Cause ed effetti dannosi per la salute e la sicurezza

- Affaticamento visivo per causa legate all'illuminazione generale

le situazioni di discomfort sono generalmente legate al non corretto livello di illuminamento degli spazi di lavoro che può determinare un eccessivo affaticamento della vista; alcuni problemi sono, inoltre, legati alla presenza di elevati contrasti di luminanza nel campo visivo dovuti alla presenza di infissi con vetri opacizzati o con sistemi di apertura bloccati (obsolescenza dell'infisso)

- Discomfort dovuto a condizioni microclimatiche

le condizioni di discomfort sono nella maggior parte dei casi dovute all'obsolescenza delle guarnizioni degli infissi o della presenza di guasti che ne impediscono una corretta chiusura o apertura, il che comporta spesso temperature nei locali troppo calde o troppo fredde, sbalzi sensibili da un ambiente all'altro e, anche se più raramente, scarso ricambio d'aria.

- Rischio di urti, colpi o investimento

Danni fisici, permanenti o temporanei, a persone o a cose.

Misure preventive attuate per riduzione del rischio

- Illuminazione generale come fattore di igiene

Le postazioni di lavoro sono illuminate con luce artificiale. Si prevede un sistema di illuminazione artificiale per il quale sono utilizzate lampade provviste di schermi con adeguata angolarità, esenti da sfarfallii, poste fuori dal campo visivo dell'operatore.

- Condizioni microclimatiche

Sostituzione delle guarnizioni, revisione degli infissi e sostituzione dei telai obsoleti e/o in materiali con elevate trasmittanze termiche e basso isolamento.

- Gestione urti, colpi o investimento

- Riduzione al minimo delle interferenze tra utenti (personale scolastico, alunni, visitatori) e ante o parti mobili degli infissi.
- Divieto per gli alunni di aprire, chiudere o fare altro con un infisso

Misure da attuare per la manutenzione	La manutenzione viene effettuata in caso di malfunzionamento, rottura o anomalia viene riscontrata dagli utenti. L'effettuazione della manutenzione va segnalata all'ente proprietario dell'immobile da parte del dirigente.
Frequenza	Su segnalazione da parte della scuola: a cura della ditta di manutenzione dell'amministrazione comunale

Pensiline e tettoie

Cause ed effetti dannosi per la salute e la sicurezza

- Rischio di caduta materiali dall'alto

Danni fisici, permanenti o temporanei, a persone o a cose dovuti a investimento di materiale proveniente dall'alto..

Misure preventive attuate per riduzione del rischio

- Gestione urti, colpi o investimento

- Riduzione al minimo delle interferenze tra utenti (personale scolastico, alunni, visitatori) e pensiline e tettoie pericolanti.
- Divieto per gli utenti (personale scolastico, alunni, visitatori) di circolare e/o sostare al di sotto delle superfici sottostanti l'ingombro delle pensiline e delle tettoie pericolanti.
- Ripristino delle pensiline e delle tettoie esistenti da mantenere con altre in materiale maggiormente resistente agli agenti climatici.

Misure da attuare per la manutenzione	La manutenzione viene effettuata in caso di malfunzionamento, rottura o anomalia viene riscontrata dagli utenti. L'effettuazione della manutenzione va segnalata all'ente proprietario dell'immobile da parte del dirigente.
Frequenza	Su segnalazione da parte della scuola: a cura della ditta di manutenzione dell'amministrazione comunale

Porte di emergenza	
Cause ed effetti dannosi per la salute e la sicurezza	
<p>- Rischio di affollamento dovuto ad incendio o gestione di altre emergenze importanti le procedure di gestione delle emergenze e dell'idoneità dei mezzi di estinzione e delle vie di esodo negli edifici scolastici per la peculiarità delle persone presenti.</p> <p>- Rischio di urti, colpi o investimento Danni fisici, permanenti o temporanei, a persone o a cose.</p>	
Misure preventive attuate per riduzione del rischio	
<p>- Gestione dell'affollamento La distribuzione delle vie di emergenza e la progettazione della corretta procedura di esodo permette la rapida evacuazione dei lavoratori. Le vie di esodo sono indicate mediante apposita segnaletica di sicurezza e mantenute libere da ostacoli. Sono presenti e mantenuti in buone condizioni idonei sistemi di allarme per avvisare tutti gli addetti. Le porte di emergenza devono essere tutte funzionanti, con il verso di apertura all'esterno e non chiuse a chiave o serrate da inferriate e/o cancelli.</p> <p>- Gestione del rischio di caduta / urti, colpi o investimento Le porte di emergenza non devono presentare sulle soglie o lungo il perimetro dell'infisso alcun impedimento al passaggio delle persone, quali ad esempio, gradini, soglie in rilievo, sporgenze e quant'altro. L'anta delle porte di emergenza non deve avere la possibilità di tornare su sé stessa, chiudendosi, una volta aperta.</p>	
Misure da attuare per la manutenzione	La manutenzione viene effettuata in caso di malfunzionamento, rottura o anomalia viene riscontrata dagli utenti. L'effettuazione della manutenzione va segnalata all'ente proprietario dell'immobile da parte del dirigente.
Frequenza	Su segnalazione da parte della scuola: a cura della ditta di manutenzione dell'amministrazione comunale

Sistemi oscuranti delle finestre	
Cause ed effetti dannosi per la salute e la sicurezza	
<p>- Affaticamento visivo per causa legate all'illuminazione generale le situazioni di discomfort sono generalmente legate al non corretto livello di illuminamento degli spazi di lavoro che può determinare un eccessivo affaticamento della vista; alcuni problemi sono, inoltre, legati alla presenza di elevati contrasti di luminanza nel campo visivo dovuti alla mancanza di tende parasole alle finestre.</p> <p>- Danni temporanei o permanenti alla vista per causa legate ad abbagliamento I sistemi oscuranti potrebbero essere assenti o non adeguati ad avere un livello di illuminamento contenuto tra i 300 e i 500 lux.</p>	
Misure preventive attuate per riduzione del rischio	
<p>- illuminazione generale come fattore di igiene Le postazioni di lavoro sono illuminate con adeguata luce naturale filtrata tramite la regolazione di tende e veneziane. Sono evitati fenomeni di illuminamenti eccessivi e la presenza nel campo visivo del lavoratore di fonti luminose con intensità forte. Come sistema di illuminazione artificiale sono utilizzate lampade provviste di schermi con adeguata angolatura, esenti da sfarfallii, poste fuori dal campo visivo dell'operatore.</p> <p>- Abbagliamento controllare la distribuzione luminosa per evitare contrasti ed abbagliamenti eccessivi. L'ambiente di lavoro, in relazione alla tipologia di attività svolta, presenta una disponibilità di luce naturale adeguata per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori. Per eliminare o ridurre il fenomeno dell'abbagliamento sono state predisposte schermature, tendaggi, atti a controllare l'apporto di luce naturale negli ambienti interni. Le postazioni di lavoro sono state posizionate correttamente rispetto alle fonti di luce (finestre e vetrate).</p>	
Misure da attuare per la manutenzione	La sostituzione o la manutenzione viene effettuata in caso di malfunzionamento, rottura o anomalia viene riscontrata dagli utenti. L'effettuazione dell'intervento va segnalata all'ente proprietario dell'immobile da parte del dirigente.
Frequenza	Su segnalazione da parte della scuola: a cura della ditta di manutenzione dell'amministrazione comunale

Attrezzature portatili da connettere alla rete elettrica**Cause ed effetti dannosi per la salute e la sicurezza****- Elettrocuzione per uso di attrezzature portatili**

possibilità di elettrocuzione, durante l'utilizzo di attrezzature elettriche portatili (attrezzi per le riparazioni, apparecchiature per le pulizie, ecc.), per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro; il rischio di natura elettrica diventa più rilevante nei casi, non infrequenti, in cui l'impianto elettrico non prevede gli idonei dispositivi di protezione contro i contatti indiretti (interruttori differenziali) e contro i sovraccarichi (interruttore magnetotermico); in maniera meno frequente il rischio è legato alla disposizione non idonea dei cavi elettrici che può determinare un pericolo di tranciamento.

Misure preventive attuate per riduzione del rischio**- Elettrocuzione per uso di attrezzature portatili**

Gli equipaggiamenti elettrici dell'attrezzatura devono essere tali da garantire:

- la protezione contro i contatti da contatti diretti con parti attive in tensione con involucri che assicurino un adeguato grado di protezione;
- la protezione da contatti indiretti con l'impiego di attrezzature elettriche a doppio isolamento;
- la protezione contro sovraccarichi e cortocircuiti con interruttori automatici magnetotermici o equivalenti.

È dettato divieto di utilizzo di apparecchiature in tensione, non autorizzate dal Datore di Lavoro in quanto non adibite a usi scolastici quali per esempio : frigoriferi, stufe, fornelli elettrici ecc...

Misure da attuare per la manutenzione

La sostituzione o la manutenzione viene effettuata in caso di malfunzionamento, rottura o anomalia viene riscontrata dagli utenti.
L'effettuazione dell'intervento va segnalata all'ente proprietario dell'immobile da parte del dirigente.
Agli operatori è fatto esplicito divieto di effettuare interventi di manutenzione e regolazione su apparecchiature in tensione.

Frequenza

Il mantenimento dei requisiti minimi di sicurezza elettrica viene assicurato utilizzando l'attrezzatura secondo le istruzioni d'uso e la manutenzione programmata degli elementi suscettibili di deterioramento secondo le indicazioni del fabbricante e dell'installatore.

Pavimentazioni interne**Cause ed effetti dannosi per la salute e la sicurezza****- Danni temporanei o permanenti alla vista per causa legate ad abbagliamento**

La riflettanza dei pavimenti e delle superfici verticali garantisce un livello di illuminamento contenuto tra i 300 e i 500 lux.

- Danni temporanei o permanenti dovuti a cadute in piano o scivolamento

Superfici troppo scivolose o che presentino oggetti estranei che intralcino il percorso o scarsa integrità superficiale sono causa di cadute a livello o scivolamenti per gli utenti.

- Illuminazione generale come fattore di sicurezza

il rischio è collegato al livello non idoneo dell'illuminazione di alcuni locali o passaggi per cui è possibile inciampare, scivolare o urtare contro elementi ingombranti o sporgenti.

Misure preventive attuate per riduzione del rischio**- Abbagliamento**

Le superfici dei pavimenti, dei soffitti, delle pareti e dei piani di lavoro non sono eccessivamente riflettenti.

- Caduta a livello e scivolamento

Mantenimento dell'ordine negli spazi di lavoro (soprattutto pavimenti sgombri), corretta illuminazione dei luoghi di lavoro, pavimentazione regolarmente controllata sia dal punto di vista della pulizia (superfici ben pulite, non bagnate e non scivolose) che da quello dell'integrità.

- Le condizioni di planarità e il grado di scivolosità delle pavimentazioni interne devono essere adeguate all'ambiente scolastico: livello di attrito pari a R9 per aule, uffici, corridoi e spazi di servizio; livello di attrito pari a R10 per i servizi igienici, gli spogliatoi, le zone di servizio dedicate allo sporzionamento di pasti.

- Le superfici dei gradini delle scale devono avere sulla parte della pedata delle strisce adesive di materiale antiscivolo.

- Per ridurre al minimo il rischio è buona norma per i collaboratori scolastici impegnati nelle pulizie degli ambienti, usare scarpe opportune, come scarpe antiscivolo.

- Illuminazione generale dei percorsi interni

adeguamento dell'illuminazione di alcuni locali o passaggi ove è possibile inciampare, scivolare o urtare contro elementi ingombranti o sporgenti.	
Misure da attuare per la manutenzione	La sostituzione o la manutenzione di pavimenti (indipendentemente dall'estensione) viene riscontrata dagli utenti. L'effettuazione dell'intervento va segnalata all'ente proprietario dell'immobile da parte del dirigente.
Frequenza	Su segnalazione da parte della scuola: a cura della ditta di manutenzione dell'amministrazione comunale

Piazzali e percorsi esterni

Cause ed effetti dannosi per la salute e la sicurezza

- Danni temporanei o permanenti dovuti a cadute in piano o scivolamento

Superfici troppo scivolose o che presentino oggetti estranei che intralcino il percorso o scarsa integrità superficiale sono causa di cadute a livello o scivolamenti per gli utenti.

- Rischio di incendio

Ustioni dovute a incendio.

- Rischio di esplosione

Danni fisici, permanenti o temporanei, a persone o a cose.

- Rischio di urti, colpi o investimento

Danni fisici, permanenti o temporanei, a persone o a cose.

Misure preventive attuate per riduzione del rischio

- Caduta a livello e scivolamento

Mantenimento dell'ordine negli spazi esterni (marciapiedi, piazzali asfaltati o pavimentati e strade di pertinenza interna), pavimentazione regolarmente controllata sia dal punto di vista della pulizia (superfici ben pulite, non bagnate e non scivolose) che da quello dell'integrità. Le condizioni di planarità e il grado di scivolosità delle pavimentazioni interne devono essere adeguate all'ambiente scolastico: livello di attrito pari a R11 per luoghi all'aperto.

Per ridurre al minimo il rischio è buona norma segnalare i percorsi esterni con segnaletica a terra o indicazioni temporanee affisse lungo i muri perimetrali esterni.

- Gestione antincendio / esplosione

- Riduzione al minimo delle giacenze di prodotti infiammabili, conservati in luoghi separati, opportunamente aerati dall'esterno (e non verso l'ambiente di lavoro): realizzazione di una centrale degli impianti separata dall'edificio principale.

- Presenza e segnalazione di mezzi di estinzione portatili o fissi e loro verifica periodica.

- Formazione del personale incaricato all'uso dei mezzi antincendio e dei DPI.

- Divieto di parcheggio o sosta con veicoli a motore nei piazzali di pertinenza degli edifici e mantenimento di queste aree sgombre.

- Informazione e formazione dei lavoratori riguardo i pericoli e la gestione delle emergenze ai sensi del D.M. 10.03.98.

- Gestione urti, colpi o investimento

- Riduzione al minimo delle interferenze tra utenti a piedi (personale scolastico, alunni, visitatori)

- Divieto di parcheggio o sosta con veicoli a motore nei piazzali di pertinenza degli edifici e mantenimento di queste aree sgombre per evitare manovre o forme di intralcio alla popolazione scolastica.

- Informazione e formazione dei lavoratori riguardo i pericoli e la gestione delle emergenze ai sensi del D.M. 10.03.98.

Misure da attuare per la manutenzione	La sostituzione o la manutenzione di pavimenti (indipendentemente dall'estensione) viene riscontrata dagli utenti. L'effettuazione dell'intervento va segnalata all'ente proprietario dell'immobile da parte del dirigente.
Frequenza	Su segnalazione da parte della scuola: a cura della ditta di manutenzione dell'amministrazione comunale

Fotocopiatrice / Stampante / Scanner

Cause ed effetti dannosi per la salute e la sicurezza

- Danni temporanei o permanenti alla vista per causa legate ad abbagliamento

la fotocopiatrice potrebbe non essere chiusa per velocizzare le operazioni, il che potrebbe causare danni alla vista dell'utente.

<p>- Rischio elettrico è legato alla possibilità di elettrocuzione, durante l'utilizzo di particolari attrezzature elettriche (computer, lavagna luminosa, ecc.), per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro; il rischio di natura elettrica diventa più rilevante nei casi, non infrequenti, in cui l'impianto elettrico non prevede gli idonei dispositivi di protezione contro i contatti indiretti (interruttori differenziali) e contro i sovraccarichi (interruttore magnetotermico); in maniera meno frequente il rischio è legato alla disposizione non idonea dei cavi elettrici che può determinare un pericolo di tranciamento.</p>	
<p>Misure preventive attuate per riduzione del rischio</p>	
<p>- Abbagliamento Per eliminare o ridurre il fenomeno dell'abbagliamento è stato predisposto un avviso che esorta tutti gli utenti della fotocopiatrice a tenere chiuso il coperchio durante l'uso dell'apparecchio.</p>	
<p>- Rischio elettrico Per eliminare o ridurre il fenomeno del rischio elettrico viene effettuato un check-up dell'apparecchio e delle sue connessioni alla rete elettrica generale.</p>	
<p>Misure da attuare per la manutenzione</p>	<p>La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.</p>
<p>Frequenza</p>	<p>Bimestrale (al cambio di cartucce e/o toner o in caso di guasto)</p>

Lavagna / schermo multimediale(LIM)

<p>Cause ed effetti dannosi per la salute e la sicurezza</p>	
<p>- Affaticamento visivo per causa legate all'illuminazione generale le situazioni di discomfort sono generalmente legate alla presenza di elevati contrasti di luminanza nel campo visivo dovuti al non corretto posizionamento della LIM rispetto alla sorgente di luce naturale.</p>	
<p>- Rischio elettrico è legato alla possibilità di elettrocuzione, durante l'utilizzo di particolari attrezzature elettriche (computer, lavagna luminosa, ecc.), per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro; il rischio di natura elettrica diventa più rilevante nei casi, non infrequenti, in cui l'impianto elettrico non prevede gli idonei dispositivi di protezione contro i contatti indiretti (interruttori differenziali) e contro i sovraccarichi (interruttore magnetotermico); in maniera meno frequente il rischio è legato alla disposizione non idonea dei cavi elettrici che può determinare un pericolo di tranciamento.</p>	
<p>Misure preventive attuate per riduzione del rischio</p>	
<p>- Illuminazione generale come fattore di igiene Sono utilizzati schermi con caratteri aventi una buona definizione, chiari e di grandezza sufficiente, in modo da ridurre gli sforzi di accomodamento visivo dell'utilizzatore. Ai lavoratori e agli alunni viene garantita una pausa o un cambio di attività di 15 minuti ogni due ore di applicazione continuativa. Le postazioni di lavoro sono illuminate con adeguata luce naturale filtrata tramite la regolazione di tende e veneziane.</p>	
<p>- Rischio elettrico Per eliminare o ridurre il fenomeno del rischio elettrico viene effettuato un check-up dell'apparecchio e delle sue connessioni alla rete elettrica generale.</p>	
<p>Misure da attuare per la manutenzione</p>	<p>La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.</p>
<p>Frequenza</p>	<p>Annuale (a fine anno scolastico o in caso di guasto)</p>

Arredi mobili per aule, uffici e spazi comuni

<p>Cause ed effetti dannosi per la salute e la sicurezza</p>	
<p>- Danni posturali per ergonomia errata nell'uso di videoterminali: a causa di postazioni di lavoro per le quali non sono stati rispettati i criteri di ergonomia indicati dalla normativa e per posizioni non corrette assunte dal personale nello svolgimento della propria attività, perché non adeguatamente informato ed informato, è possibile che si sviluppino patologie a danno dell'apparato muscolo-scheletrico oppure che gli addetti accusino danni al rachide.</p>	

<p>- Urti, colpi o investimento Danni fisici, permanenti o temporanei, a persone o a cose.</p> <p>- Tagli e abrasioni Danni fisici, permanenti o temporanei a persone o a cose.</p>	
Misure preventive attuate per riduzione del rischio	
<p>- Ergonomia del posto di lavoro Le postazioni di lavoro dei docenti e del personale ATA devono essere adeguate ai requisiti minimi di ergonomia in termini di: attrezzature ausiliari e accessori, disposizione degli oggetti, tavole e sedie, illuminazione naturale e artificiale.</p> <p>- Gestione rischio urti, colpi o investimento - Riduzione al minimo delle interferenze tra utenti che utilizzano lo stesso arredo. - Revisione dello stato di conservazione degli arredi, fissi e mobili. - informazione degli utenti (alunni) sul corretto uso degli arredi, fissi e mobili.</p> <p>- Gestione rischio tagli e abrasioni - Revisione dello stato di conservazione degli arredi, fissi e mobili. - informazione degli utenti (alunni) sul corretto uso degli arredi, fissi e mobili. - Eliminazione degli arredi con spigoli vivi o sporgenze contudenti.</p>	
Misure da attuare per la manutenzione	La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.
Frequenza	Annuale (Settembre, prima dell'inizio dell'anno scolastico)

Attrezzature ginniche

Cause ed effetti dannosi per la salute e la sicurezza

- Urti, colpi o investimento**
Danni fisici, permanenti o temporanei, a persone o a cose.
- Tagli e abrasioni**
Danni fisici, permanenti o temporanei a persone o a cose.

Misure preventive attuate per riduzione del rischio

- Gestione rischio urti, colpi o investimento**
- Riduzione al minimo delle interferenze tra utenti che utilizzano lo stesso spazio.
- Revisione dello stato di conservazione delle attrezzature per le attività ginniche, fisse e mobili.
- informazione degli utenti (alunni) sul corretto uso delle attrezzature ginniche.
- Gestione rischio tagli e abrasioni**
- Revisione dello stato di conservazione delle attrezzature per le attività ginniche, fisse e mobili.
- informazione degli utenti (alunni) sul corretto uso delle attrezzature ginniche.
- Eliminazione degli attrezzi con spigoli vivi o sporgenze contudenti.

Misure da attuare per la manutenzione	La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.
Frequenza	La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. La manutenzione può essere richiesta in caso di guasti imprevisti e segnalati dagli utenti. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.

Telefono

Cause ed effetti dannosi per la salute e la sicurezza

- Rischio elettrico**

è legato alla possibilità di elettrocuzione, durante l'utilizzo dell'apparecchio, per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro; il rischio di natura elettrica diventa più rilevante nei casi, non infrequenti, in cui l'impianto elettrico non prevede gli idonei dispositivi di protezione contro i contatti indiretti (interruttori differenziali) e contro i sovraccarichi (interruttore magnetotermico); in maniera meno frequente il rischio è legato alla disposizione non idonea dei cavi elettrici che può determinare un pericolo di tranciamento.

Misure preventive attuate per riduzione del rischio

- Rischio elettrico

Per eliminare o ridurre il fenomeno del rischio elettrico viene effettuato un check-up dell'apparecchio e delle sue connessioni alla rete elettrica generale.

Misure da attuare per la manutenzione	La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.
Frequenza	Annuale (a fine anno scolastico o in caso di guasto)

Apparecchi per illuminazione artificiale

Cause ed effetti dannosi per la salute e la sicurezza

- Affaticamento visivo per causa legate all'illuminazione generale

le situazioni di discomfort sono generalmente legate al non corretto posizionamento dei corpi illuminanti rispetto alle postazioni di lavoro o all'impossibilità di regolare l'intensità luminosa.

- Danni temporanei o permanenti alla vista per causa legate ad abbagliamento

I corpi illuminanti potrebbero essere regolati ad un livello di illuminamento al di sopra dei 500 lux

- Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni)

il rischio di elettrocuzione è legato al malfunzionamento di corpi illuminanti o delle loro connessioni all'impianto elettrico generale. l'utilizzo di particolari attrezzature elettriche (computer, lavagna luminosa, ecc.), per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro; il rischio di natura elettrica diventa più rilevante nei casi, non infrequenti, in cui l'impianto elettrico non prevede gli idonei dispositivi di protezione contro i contatti indiretti (interruttori differenziali) e contro i sovraccarichi (interruttore magnetotermico); in maniera meno frequente il rischio è legato alla disposizione non idonea dei cavi elettrici che può determinare un pericolo di tranciamento.

Misure preventive attuate per riduzione del rischio

- Illuminazione generale come fattore affaticamento visivo

Le postazioni di lavoro sono illuminate con adeguata luce naturale filtrata tramite la regolazione di tende e veneziane. Sono evitati fenomeni di illuminamenti eccessivi e la presenza nel campo visivo del lavoratore di fonti luminose con intensità forte. Come sistema di illuminazione artificiale sono utilizzate lampade provviste di schermi con adeguata angolatura, esenti da sfarfallii, poste fuori dal campo visivo dell'operatore.

- Abbagliamento

controllare la distribuzione luminosa per evitare contrasti ed abbagliamenti eccessivi.
L'impianto di illuminazione artificiale garantisce un livello di illuminamento adeguato al tipo di zona e al compito visivo.
L'impianto di illuminazione è stato predisposto in modo tale da evitare fenomeni di abbagliamento ai lavoratori e zone d'ombra. I corpi illuminanti sono stati dotati di diffusori e schermature atti ad evitare fenomeni di abbagliamento.
L'impianto di illuminazione è stato predisposto in modo da assicurare un'adeguata ripartizione dell'illuminamento fra la zona del compito visivo e quella circostante, garantendo anche una buona uniformità del livello di illuminamento e un'adeguata luminanza nella zona del compito visivo.

- Utenze elettriche

Allo scopo di assicurare la tutela della sicurezza dei lavoratori esposti al rischio: .
- Non vengono usati apparecchi non omologati o in cattive condizioni o per scopi diversi da quelli previsti dal costruttore.

Misure da attuare per la manutenzione	La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.
Frequenza	La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. La manutenzione può essere richiesta in caso di guasti imprevisti e segnalati dagli utenti. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.

Videoterminale	
Cause ed effetti dannosi per la salute e la sicurezza	
<p>- Affaticamento visivo per causa legate all'illuminazione generale le situazioni di discomfort sono generalmente legate al non corretto posizionamento di questi rispetto alla sorgente di luce naturale.</p> <p>- Danni posturali per ergonomia errata nell'uso di videoterminali: a causa di postazioni di lavoro per le quali non sono stati rispettati i criteri di ergonomia indicati dalla normativa e per posizioni non corrette assunte dal personale nello svolgimento della propria attività, perché non adeguatamente informato ed informato, è possibile che si sviluppino patologie a danno dell'apparato muscolo-scheletrico oppure che gli addetti accusino danni al rachide.</p>	
Misure preventive attuate per riduzione del rischio	
<p>- Illuminazione generale come fattore affaticamento visivo Sono utilizzati schermi con caratteri aventi una buona definizione, chiari e di grandezza sufficiente, in modo da ridurre gli sforzi di accomodamento visivo dell'utilizzatore. Ai lavoratori viene garantita una pausa o un cambio di attività di 15 minuti ogni due ore di applicazione continuativa. Le postazioni di lavoro sono illuminate con adeguata luce naturale filtrata tramite la regolazione di tende e veneziane.</p> <p>- Ergonomia del posto di lavoro Le postazioni adibite a videoterminali devono essere adeguate ai requisiti minimi di ergonomia in termini di: software, attrezzature ausiliari e accessori, disposizione degli oggetti, tavole e sedie, illuminazione naturale e artificiale.</p>	
Misure da attuare per la manutenzione	La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.
Frequenza	Annuale (a fine anno scolastico o in caso di guasto)

Impianto per la connessione internet	
Cause ed effetti dannosi per la salute e la sicurezza	
<p>- Stress lavoro correlato</p> <ul style="list-style-type: none"> - Evidenti contrasti tra lavoratori - Disagio psico-fisico - Calo d'attenzione - Affaticamento - Isolamento 	
Misure preventive attuate per riduzione del rischio	
<p>- Stress lavoro correlato - Miglioramento e velocizzazione della rete Internet, cablata.</p>	
Misure da attuare per la manutenzione	La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.
Frequenza	Frequenza: Non specificata

Impianto di climatizzazione o condizionamento	
Cause degli effetti dannosi per la salute e la sicurezza	
<p>- Condizioni microclimatiche le condizioni di discomfort sono nella maggior parte dei casi dovute all'assenza o ad un errato dimensionamento degli impianti di ventilazione e di condizionamento/riscaldamento, il che comporta spesso temperature nei locali troppo calde o troppo fredde, sbalzi sensibili da un ambiente all'altro e, anche se più raramente, scarso ricambio d'aria.</p> <p>- Carenza di areazione naturale e/o forzata condizioni di discomfort negli ambienti di lavoro ove non vi è un'adeguata ventilazione naturale e, ove presenti, non vengono usati i</p>	

sistemi di condizionamento o ventilazione centralizzati o localizzati.	
Misure preventive attuate per riduzione del rischio	
<p>- Condizioni microclimatiche Revisione dei corpi radianti e/o sostituzione di quelli guasti e non riparabili. Possibilità di regolazione dei terminali dei singoli ambienti anziché gestione centralizzata.</p> <p>- Carenza di areazione naturale e/o forzata Negli ambienti di lavoro viene assicurata un'adeguata ventilazione naturale e ove necessario sono stati adottati sistemi di condizionamento o ventilazione centralizzati o localizzati, in relazione al tipo di attività fisica. Gli impianti di condizionamento o ventilazione sono sottoposti a regolare manutenzione e pulizia periodica.</p>	
Misure da attuare per la manutenzione	La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. La manutenzione può essere richiesta in caso di guasti imprevisti e segnalati dagli utenti. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.
Frequenza	Frequenza a cura della ditta di manutenzione dell'amministrazione comunale

Impianto elettrico e di terra	
Cause ed effetti dannosi per la salute e la sicurezza	
<p>- Rischio di incendio vi è un uso di fiamme libere e/o di materiale potenzialmente infiammabile non autorizzato.</p> <p>- Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni) La causa è legata al numero di prese a disposizione che non sempre risulta sufficiente rispetto al numero di utenze che a queste devono essere collegate; pertanto si fa uso di doppie prese oppure quelle presenti vengono sovraccaricate.</p>	
Misure preventive attuate per riduzione del rischio	
<p>- Gestione antincendio - divieto di fumo all'interno dell'edificio e negli spazi all'aperto di pertinenza della scuola. - Impianto elettrico adeguato alla classificazione dei luoghi dove è installato, realizzato da impresa abilitata secondo le norme CEI. - divieto di usare fiamme libere o apparecchi elettrici non adeguati in zone di pericolo di incendio-esplosione. - Presenza e segnalazione di mezzi di estinzione portatili o fissi e loro verifica periodica. - Informazione e formazione dei lavoratori riguardo i pericoli e la gestione delle emergenze ai sensi del D.M. 10.03.98.</p> <p>- Utenze elettriche Allo scopo di assicurare la tutela della sicurezza dei lavoratori esposti al rischio: - Nelle lavorazioni le attrezzature elettriche sono utilizzate con attenzione senza sovraccaricare le prese. - Non vengono usati apparecchi non omologati o in cattive condizioni o per scopi diversi da quelli previsti dal costruttore. - Viene verificato periodicamente il buon funzionamento dell'interruttore differenziale (pulsante test). - L'impianto elettrico e di messa a terra è stato realizzato da personale qualificato e dotato di tutti i sistemi di sicurezza stabiliti dalle norme di buona tecnica (CEI, IMQ, UNI e simili).</p>	
Misure da attuare per la manutenzione	La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. La manutenzione può essere richiesta in caso di guasti imprevisti e segnalati dagli utenti. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.
Frequenza	Frequenza a cura della ditta di manutenzione dell'amministrazione comunale

Impianto idrico e sanitario	
Cause ed effetti dannosi per la salute e la sicurezza	
<p>- Condizioni microclimatiche le condizioni di discomfort sono nella maggior parte dei casi dovute all'allagamento di ambienti che può causare danni irreversibili ad arredi fissi e mobili e ad apparecchiature elettriche.</p> <p>- Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni) La causa è legata al possibile contatto di prese ed apparecchiature elettriche con acqua o altri liquidi e conseguenti corto circuiti.</p>	

Misure preventive attuate per riduzione del rischio	
<p>- Condizioni microclimatiche Controllo costante del funzionamento dell'impianto idrico e sanitario.</p> <p>- Utenze elettriche Allo scopo di assicurare la tutela della sicurezza dei lavoratori esposti al rischio: - Viene verificato periodicamente il buon funzionamento dell'impianto idrico e sanitario.</p>	
Misure da attuare per la manutenzione	La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. La manutenzione può essere richiesta in caso di guasti imprevisti e segnalati dagli utenti. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.
Frequenza	Frequenza a cura della ditta di manutenzione dell'amministrazione comunale

Impianto termico	
Cause ed effetti dannosi per la salute e la sicurezza	
<p>- Condizioni microclimatiche: le condizioni di discomfort sono nella maggior parte dei casi dovute all'assenza o ad un errato dimensionamento degli impianti di ventilazione e di condizionamento/riscaldamento, il che comporta spesso temperature nei locali troppo calde o troppo fredde, sbalzi sensibili da un ambiente all'altro e, anche se più raramente, scarso ricambio d'aria.</p>	
Misure preventive attuate per riduzione del rischio	
<p>- Condizioni microclimatiche Revisione degli apparecchi di climatizzazione e/o sostituzione di quelli guasti e non riparabili. Possibilità di regolazione dei terminali dei singoli ambienti anziché gestione centralizzata.</p>	
Misure da attuare per la manutenzione	La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. La manutenzione può essere richiesta in caso di guasti imprevisti e segnalati dagli utenti. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.
Frequenza	Frequenza a cura della ditta di manutenzione dell'amministrazione comunale

Altri elementi, attrezzature o impianti che non rientrano tra quelli censiti o segnalati al momento della stesura del presente DVR, ma che possano essere acquistati dalla scuola in seguito, per lo svolgimento delle attività dovranno essere valutati in termini di idoneità alle misure di protezione dai rischi per gli utenti.

15. PIANO MIGLIORAMENTO FORMAZIONE

[Mancata formazione dei lavoratori e RLS]

Ogni lavoratore ha ricevuto una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a: concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza.

Ogni lavoratore ha ricevuto una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a: rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.

Ogni lavoratore ha ricevuto una formazione adeguata in merito ai rischi specifici.

La durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione rispecchiano gli accordi della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano adottato.

La formazione e l'addestramento specifico sono stati fatti in occasione della costituzione del rapporto di lavoro o dell'inizio dell'utilizzazione qualora si tratti di somministrazione di lavoro.

La formazione e l'addestramento specifico sono stati fatti in occasione del trasferimento o cambiamento di mansioni.

La formazione e l'addestramento specifico sono stati fatti in occasione dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi.

L'addestramento è stato fatto da persona esperta e sul luogo di lavoro.

La formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti viene periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi o all'insorgenza di nuovi rischi.

I dirigenti e i preposti hanno ricevuto un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro.

Il contenuto della formazione è facilmente comprensibile per i lavoratori.

I lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza hanno ricevuto un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico.

[Mancata informazione dei lavoratori]

Ogni lavoratore ha ricevuto adeguata informazione sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi all'attività della impresa in generale.

Ogni lavoratore ha ricevuto adeguata informazione sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro.

Ogni lavoratore ha ricevuto adeguata informazione sui nominativi dei lavoratori incaricati del primo soccorso e prevenzione incendi.

Ogni lavoratore ha ricevuto adeguata informazione sui nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del medico competente (se presente).

Ogni lavoratore ha ricevuto adeguata informazione sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia.

Ogni lavoratore ha ricevuto adeguata informazione sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica.

Ogni lavoratore ha ricevuto adeguata informazione sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.

Il contenuto dell'informazione è facilmente comprensibile per i lavoratori.

Formazione Preposti

art 37 D.Lgs. 81/08 e Accordo Conf. Stato Regioni 21/12/2011

Requisiti del corso	<p>Accordo Stato-Regioni relativamente alla formazione e all'aggiornamento sulla sicurezza</p> <p>Principali soggetti del sistema di prevenzione aziendale.</p> <p>Nozioni aggiuntive in relazione ai compiti esercitati dal preposto in materia di salute e sicurezza, riguardanti gli obblighi, le responsabilità, le relazioni con i vari soggetti del sistema di prevenzione, la comunicazione con i lavoratori e la definizione e individuazione dei fattori di rischio, così come previsto dal D. Lgs. 81/08.</p> <p>Contenuti del DVR</p> <p>Modulo aggiuntivo generale</p> <p>Principali soggetti del sistema di prevenzione aziendale: compiti, obblighi, responsabilità. Relazione tra i vari soggetti interni ed esterni del sistema di prevenzione. Definizione ed individuazione dei fattori di rischio. Incidenti e infortuni mancati. Tecniche di comunicazione e sensibilizzazione dei lavoratori, in particolare neoassunti, somministrati, stranieri.</p> <p>Formazione particolare aggiuntiva specifica</p>
----------------------------	--

	<p>Nozioni aggiuntive, in relazione ai compiti esercitati dal preposto in materia di salute e sicurezza, in relazione alla valutazione dei rischi aziendali, individuazione delle misure di prevenzione e protezione e al controllo dell'osservanza delle leggi sulla sicurezza e dell'uso dei mezzi di protezione, così come previsto dal D. Lgs. 81/08.</p> <p>Modulo aggiuntivo specifico Valutazione dei rischi dell'azienda, con particolare riferimento al contesto in cui il preposto opera. Individuazione misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione. Modalità di esercizio della funzione di controllo dell'osservanza da parte dei lavoratori delle disposizioni di legge e aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro, e di uso dei mezzi di protezione collettivi e individuali messi a loro disposizione.</p>
Tipologia corso	Formazione
Durata (ore)	8 (formazione specifica)
Frequenza	I Corso svolto in data: 23/01/2020 – 03/02/2020 II Corso svolto (per la sostituzione di 2 preposti) in data: 16/11/2021 – 18/11/2021 Aggiornamento-Frequenza: 5 anni

Formazione generale e specifica Lavoratori - Rischio Medio

art 37 D.Lgs. 81/08 e Accordo Conf. Stato Regioni 21/12/2011

Requisiti del corso	<p>Normativa Come richiesto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. con riferimento all'art. 37 e dall'accordo Stato-Regioni del 21/12/2011</p> <p>Formazione generale - Durata: 4 h Descrizione: Fornire le principali nozioni sugli aspetti della salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, obblighi da rispettare e divieti, per la prevenzione dei possibili rischi presenti durante l'attività lavorativa, così come previsto dall'art. 37 del D. Lgs. 81/08.</p> <p>- Moduli Modulo generale Concetti di rischio. Danno. Prevenzione. Protezione. Organizzazione della prevenzione aziendale. Diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali. Organi di vigilanza, controllo e assistenza.</p> <p>Formazione specifica - Durata: 8 h Descrizione: Fornire nozioni specifiche finalizzate all'acquisizione, da parte dei lavoratori, di concetti relativi ai rischi e alla prevenzione e sicurezza sul lavoro, in relazione alle mansioni, ai possibili danni e alle conseguenti misure di prevenzione e protezione caratteristici del settore aziendale di appartenenza, così come previsto dal D. Lgs. 81/08.</p> <p>- Moduli Modulo specifico Rischi infortuni. Meccanici generali. Elettrici generali. Macchine. Attrezzature. Cadute dall'alto. Rischi da esplosione. Rischi chimici. Nebbie - Oli - Fumi - Vapori - Polveri. Etichettatura. Rischi cancerogeni. Rischi biologici. Rischi fisici. Rumore. Vibrazione. Radiazioni. Microclima e illuminazione. Videoterminali. DPI Organizzazione del lavoro. Ambienti di lavoro. Stress lavoro-correlato. Movimentazione manuale carichi. Movimentazione merci (apparecchi di sollevamento, mezzi trasporto). Segnaletica. Emergenze. Le procedure di sicurezza con riferimento al profilo di rischio specifico. Procedure esodo e incendi. Procedure organizzative per il primo soccorso. Incidenti e infortuni mancati. Altri rischi.</p>
Tipologia corso	Formazione
Durata (ore)	4 ore (formazione generale) + 8 (formazione specifica)
Frequenza	I Corso svolto in data: 08/02/2020 – 20/02/2020 II Corso svolto in data: 19/02/2021 – 04/02/2021 III Corso svolto in data: 22/02/2022 – 08/03/2022 Aggiornamento-Frequenza: 5 anni

Formazione Addetti alla prevenzione incendi ed evacuazione in attività a rischio incendio medio

art 46 D.Lgs. 81/08 e allegato IX D.M. 10 marzo 1998

Requisiti del corso	<p>Il D.M. 10 Marzo 1998 definisce il percorso formativo individuando le modalità, i contenuti e i tempi per la formazione in funzione della tipologia di attività ed al livello di rischio incendio dell'azienda; nella fattispecie l'incaricato dovrà frequentare un corso di formazione della durata di 8 ore per aziende a rischio medio suddiviso nei seguenti moduli (allegato IX):</p> <p>Modulo A L'incendio e la prevenzione (2 ore) Modulo B Protezione antincendio e procedure da adottare in caso di incendio (3 ore) Modulo C Esercitazioni pratiche (3 ore)</p> <p>Aggiornamento (Nota Dipartimento VVF – DCFORM, prot. n. 5987 del 23 febbraio 2011) L'aggiornamento è triennale dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto ed ha durata di 5 ore, suddiviso nei seguenti moduli:</p> <p>1) L'INCENDIO E LA PREVENZIONE (1 ora) 2) PROTEZIONE ANTINCENDIO E PROCEDURE DA ADOTTARE IN CASO D'INCENDIO (1 ora) 3) ESERCITAZIONI PRATICHE (3 ore)</p>
Tipologia corso	Formazione
Durata (ore)	8
Frequenza	<p>Corso svolto in data: 23/12/2019 e in corso di svolgimento nell'anno scolastico in corso per i nuovi addetti</p> <p>Aggiornamento-Frequenza: 3 anni</p>

Informazione e formazione del RLS

Requisiti del corso	<p>Modulo 1 Quadro normativo in materia di sicurezza e salute dei lavoratori: D.Lgs 81/08 Testo unico e Correttivo. LEGISLAZIONE SPECIALE IN MATERIA DI SICUREZZA Accordo Stato Regioni Formazione Lav. – Prep. –Dir. del 2011 Accordo Stato Regioni Formazione Dat. Lav.-Rspp, del 2011 Accordo Stato Regioni Attrezzature del 2012 Accordo Stato Regioni 7 luglio 2016 formazione RSPP-ASPP D.M. Ministero lavoro del 6 marzo 2013(G.U. n.65 del 18/3/13) Decreto del fare 2013(G.U. n. 194 del 20/3/13) modifiche al T.U. sicurezza del lavoro.</p> <p>Modulo 2 I principali soggetti coinvolti:adempimenti e responsabilità del D.Lgs 81/08 e s.m.i. Il ruolo del dirigente. Il ruolo del preposto e l'azione di controllo. Le funzioni del medico competente. Informazione e formazione (artt. 36 e 37 del d.Lgs 81/08).</p> <p>Modulo 3 La valutazione e le tipologie dei rischi Il documento di valutazione dei rischi-schede-verbali-documenti specifici Definizione dei fattori di rischio I modelli organizzativi del testo unico. Il documento unico dei rischi interferenziali (Duvri). Procedure delle ditte esterne in applicazione all'art. 26 Del d.Lgs. 81/08 "Testo unico sicurezza".</p> <p>Modulo 4 Formazione antincendio ed emergenze. D.P.R. 151/11- DM 10/03/98 La prevenzione incendi nelle attività di lavoro</p> <p>Modulo 5 La segnaletica di sicurezza e i Dpi I sistemi di gestione sicurezza nel lavoro . Sgsl Uni Inail</p>
----------------------------	---

	<p>Gli organi di vigilanza e di controllo .</p> <p>Modulo 6</p> <p>Principi generali rischio Stress lavoro correlato</p> <p>Omologazione verifiche periodiche Dpr 462/01.</p> <p>L'ergonomia nei luoghi di lavoro.</p> <p>Modulo 7</p> <p>Ruolo del R.L.S.</p> <p>Nozioni di tecnica della comunicazione.</p> <p>Partecipazione dei lavoratori tramite il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza</p> <p>Nozioni di tecnica della negoziazione</p> <p>Lavoro di gruppo.</p> <p>Riunioni.</p>
Tipologia corso	Informazione e formazione
Durata (ore)	32 (compreso test finale di verifica degli apprendimenti)
Frequenza	<p>I Corso svolto dall'RLS in carica dal 2019 a Settembre 2022 in data: 01/2020</p> <p>Il Corso svolto dall'RLS in carica da Settembre 2022 in data: 10/2022</p> <p>Aggiornamento previsto dalla normativa vigente pari a 4 ore annuali per aziende con meno di 50 dipendenti e 8 ore per aziende con oltre 50 dipendenti.</p>

Formazione Addetti incaricati al primo soccorso in aziende di Gruppo B e C

art. 45 D.Lgs. 81/08 e DM 388/2003

Requisiti del corso	<p>Il D.M. 15 luglio 2003 n° 388 definisce il percorso formativo individuando le modalità, i contenuti e i tempi per la formazione in funzione della classe di appartenenza delle aziende; nella fattispecie l'incaricato dovrà frequentare un corso di formazione della durata di 12 ore suddiviso nei seguenti moduli:</p> <p>Modulo A Allertare il sistema di soccorso</p> <p>Modulo B Acquisire conoscenze generali sui traumi in ambiente di lavoro</p> <p>Modulo C Acquisire capacità di intervento pratico</p>
Tipologia corso	Formazione
Durata (ore)	12
Frequenza	<p>Corso svolto in data: 23/12/2019 e in corso di svolgimento nell'anno scolastico in corso per i nuovi addetti</p> <p>Aggiornamento-Frequenza: 3 anni ed ha durata di 4 ore in base alla classe di appartenenza.</p>

Informazione e formazione specifica dei lavoratori sul rischio biologico (anticontagio COVID-19)

Requisiti del corso	<p>Riferimenti normativi. Il protocollo di sicurezza anticontagio. Informazioni generali sul COVID-19. I sintomi e le vie di trasmissione tra persone.</p> <p>DEFINIZIONI</p> <p>Caso sospetto di COVID-19. Caso probabile. Caso confermato. Gestione aziendale. Emergenza. Nuovo coronavirus. Indicazioni generali di prevenzione e protezione. Indicazioni lavaggio mani. Istruzioni indossamento mascherina. Istruzioni per il controllo della temperatura con termometro ad infrarossi.</p> <p>ULTERIORI MISURE APPLICABILI.</p> <p>Creazione di una squadra di controllo. Informazione delle persone.</p> <p>STRUMENTI OPERATIVI PER IL DdL</p> <p>Cosa fare in caso di sospetto infezione sul luogo di lavoro.</p> <p>Riscontro di un caso di COVID-19 in un lavoratore: cosa succede?</p>
----------------------------	--

	<p>Caso di un lavoratore sintomatico che ha avuto contatti stretti con COVID-19, cosa deve fare il DdL?</p> <p>Il DdL deve necessariamente aggiornare la valutazione dei rischi in seguito alla diffusione del COVID-19?</p> <p>Qual è il ruolo del medico competente e come deve essere condotta la sorveglianza sanitaria in merito alla diffusione del COVID-19?</p> <p>Procedura per la sanificazione degli ambienti di lavoro.</p> <p>Sanificazione degli ambienti non sanitari.</p> <p>Modalità di accesso dei fornitori esterni.</p>
Tipologia corso	Informazione e formazione
Durata (ore)	4
Frequenza	<p>I Corso svolto in data: 26/11/2020 – 27/11/2020</p> <p>Il Corso svolto in data: 9/11/2021 – 11/11/2021</p> <p>Aggiornamento non previsto dall'attuale normativa</p>

Informazione e formazione dei lavoratori sul rischio biologico (anticontagio COVID-19)

Requisiti del corso	<p>Riferimenti normativi. Il protocollo di sicurezza anticontagio. Informazioni generali sul COVID-19. I sintomi e le vie di trasmissione tra persone.</p> <p>DEFINIZIONI</p> <p>Caso sospetto di COVID-19. Caso probabile. Caso confermato. Gestione aziendale. Emergenza. Nuovo coronavirus. Indicazioni generali di prevenzione e protezione. Indicazioni lavaggio mani. Istruzioni indossamento mascherina. Istruzioni per il controllo della temperatura con termometro ad infrarossi.</p> <p>ULTERIORI MISURE APPLICABILI.</p> <p>Creazione di una squadra di controllo. Informazione delle persone.</p> <p>STRUMENTI OPERATIVI PER IL DdL</p> <p>Cosa fare in caso di sospetto infezione sul luogo di lavoro.</p> <p>Riscontro di un caso di COVID-19 in un lavoratore: cosa succede?</p> <p>Caso di un lavoratore sintomatico che ha avuto contatti stretti con COVID-19, cosa deve fare il DdL?</p> <p>Il DdL deve necessariamente aggiornare la valutazione dei rischi in seguito alla diffusione del COVID-19?</p> <p>Qual è il ruolo del medico competente e come deve essere condotta la sorveglianza sanitaria in merito alla diffusione del COVID-19?</p> <p>Procedura per la sanificazione degli ambienti di lavoro.</p> <p>Sanificazione degli ambienti non sanitari.</p> <p>Modalità di accesso dei fornitori esterni.</p> <p>INDICAZIONI E MISURE PREVENTIVE E DI CONTENIMENTO PER LE VARIE ATTIVITA' DI CUI AL DPCM 11 MARZO 2020.</p> <p>Misure generali macro categoria 1: attività intellettuali.</p> <p>Misure generali.</p> <p>Cartellonistica da posizione agli accessi.</p> <p>Cartello da appendere alla timbratrice.</p> <p>Cartello da esporre presso i distributori automatici.</p> <p>Cartello da apporre all'ingresso degli spogliatoi.</p> <p>Cartello da apporre nella zona di carico e scarico.</p> <p>Verbale consegna DPI.</p> <p>Check List di controllo.</p> <p>INFORMATIVA DIPENDENTI</p> <p>Virus e malattia. Sintomi e modalità di trasmissione.</p> <p>Superfici e igiene. Prevenzione e trattamento informazioni per limitare la diffusione del virus.</p> <p>Come devo mettere e togliere la mascherina.</p> <p>Procedura di lavaggio mani con formulazione a base alcolica.</p>
Tipologia corso	Informazione e formazione
Durata (ore)	2
Frequenza	<p>I Corso svolto (tre gruppi) in data: 19-23-24/11/2020</p> <p>Il Corso svolto in data: 15/11/2021</p> <p>Aggiornamento non previsto dall'attuale normativa</p>

16. ALLEGATI

I seguenti allegati dovranno essere custoditi dal Datore di Lavoro

- Verbale di nomina del Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza
- Attestati dell'R.S.P.P.
- Lettere di incarico degli addetti al Servizio di Primo Soccorso
- Attestati corsi di formazione degli addetti al Primo Soccorso
- Lettere di incarico degli Addetti al Servizio di Prevenzione Incendi
- Attestati corsi di formazione degli addetti Antincendio
- Verbale di riunione periodica annuale
- Verbale prove di evacuazione
- Circolari inerenti l'informazione e la formazione dei lavoratori (pubblicate anche sul sito internet dell'Istituto Comprensivo)
- Registro dei controlli periodici antincendio predisposto dalla Scuola, da compilarsi a cura della ditta manutentrica del Comune di Faggiano
- Piano di Emergenza e di Evacuazione
- Lettere e/o copie delle e-mail inerenti le richieste inviate all'Ente proprietario (Comune di Faggiano)

17. ALLEGATO AL DVR - VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO DA COVID 19

Relazione sulla valutazione del rischio biologico correlato all'improvvisa emergenza legata alla diffusione del virus SARS-CoV-2 (cosiddetto "coronavirus") causa della malattia Covid-19 (Art. 271 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.)

Strategia di lavoro adottata per la valutazione del rischio

La ripresa delle attività è stata pensata in un complesso equilibrio tra sicurezza, in termini di contenimento del rischio di contagio, benessere socio-emotivo di studenti e lavoratori della scuola, qualità dei contesti e dei processi di apprendimento e rispetto dei diritti costituzionali alla salute e all'istruzione. Centrale, pertanto, è stato il ruolo dell'organigramma e dello staff dirigenziale, nonché del Servizio di Prevenzione e Protezione dei lavoratori, accompagnati dall'interrelazione degli esponenti dell'Ente Locale, nel tradurre le indicazioni del CTS nello specifico contesto di azione, al fine di definire soluzioni concrete e realizzabili tenendo in considerazione il complesso scenario di variabili (grado di istruzione, tipologia di utenti, strutture e infrastrutture disponibili, dotazione organica, caratteristiche del territorio, etc.). Inoltre sono state organizzate riunioni, su iniziativa del Dirigente Scolastico o dell'Ente Locale competente, con il coinvolgimento dei preposti finalizzate ad analizzare le criticità ascrivibili al contesto. L'ente locale ha raccolto le istanze provenienti dall'istituto con particolare riferimento a spazi, arredi ed edilizia al fine di individuare modalità, interventi e soluzioni che potessero tenere conto delle risorse disponibili in risposta ai bisogni espressi.

Nell'ottica di un approccio partecipato ed integrato all'attuazione delle procedure, si è avuto il coinvolgimento di tutte le figure della prevenzione dei rischi nel luogo di lavoro, che hanno coadiuvato il Datore di Lavoro in un puntuale monitoraggio dell'attuazione attenta e responsabile delle misure di prevenzione, coinvolgendo in modo partecipativo e consapevole i lavoratori affinché si potessero conseguire risultati efficaci con importanti ripercussioni positive anche all'esterno del setting lavorativo.

Le azioni contenute nel documento vanno ad integrare il documento di valutazione dei rischi (DVR) e sono finalizzate a prevenire il rischio di infezione SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro contribuendo, altresì, alla prevenzione della diffusione dell'epidemia.

Di seguito è riportata la matrice di rischio elaborata sulla base del confronto degli scoring attribuibili al settore produttivo "Ateco P85 - Istruzione" per le prime due variabili (esposizione e prossimità) con le relative scale:

a) esposizione

0 = probabilità bassa; 1 = probabilità medio-bassa; 2 = probabilità media; 3 = probabilità medio-alta; 4 = probabilità alta.

b) prossimità

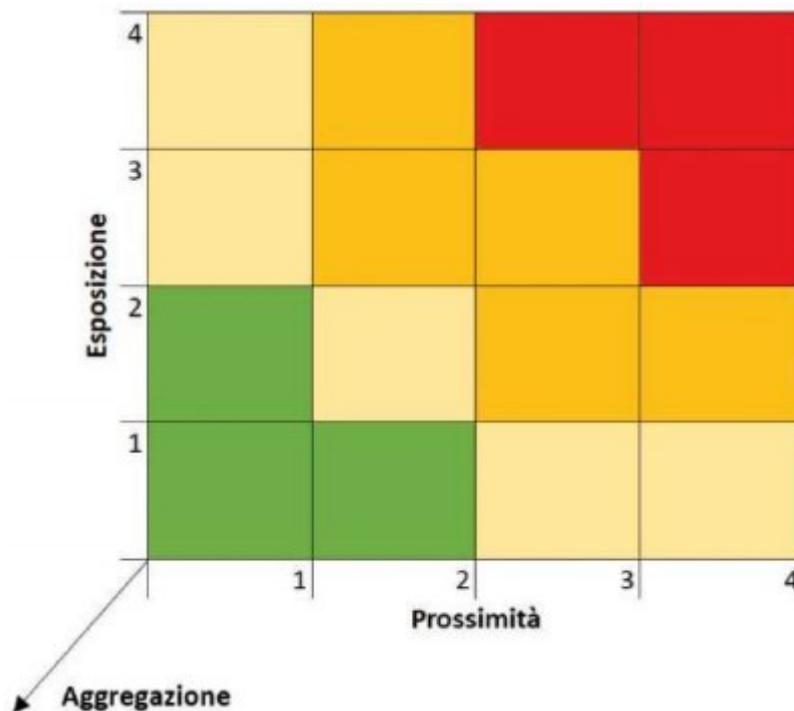
0 = lavoro effettuato da solo per la quasi totalità del tempo; 1 = lavoro con altri ma non in prossimità; 2 = lavoro con altri in spazi condivisi ma con adeguato distanziamento; 3 = lavoro che prevede compiti condivisi in prossimità con altri per parte non-predominante del tempo; 4 = lavoro effettuato in stretta prossimità con altri per la maggior parte del tempo.

Il punteggio risultante da tale combinazione è stato corretto con un fattore che tiene conto della terza scala:

c) aggregazione

1.00 = presenza di terzi limitata o nulla; 1.15 (+15%) = presenza intrinseca di terzi ma controllabile mediante adeguata organizzazione; 1.30 (+30%) = aggregazioni controllabili con procedure; 1.50 (+50%) = aggregazioni intrinseche controllabili con procedure in maniera molto limitata.

Il risultato finale ha determinato l'attribuzione del livello di rischio con relativo codice colore per il settore Ateco "P85-Istruzione" all'interno della matrice seguente.



E=1 P=2 A=1,15%

SCENARIO – BASSA PROBABILITA' DI DIFFUSIONE DEL CONTAGIO

In tale scenario, ipoteticamente ascrivibile a zone nelle quali non siano presenti, nell'intera provincia, conclamati casi di contrazione della malattia o a tutti gli altri casi in cui si ritenga di definire "bassa" la probabilità di diffusione (in relazione allo stato dei fatti), il Datore di Lavoro ritiene, al minimo, di adottare le seguenti misure di prevenzione e protezione:

- Informazione a tutti i lavoratori in merito al rischio, mediante diffusione capillare dell'opuscolo di cui all'Allegato 1 del presente documento.
- Affissione, in uno o più punti visibili della sede di lavoro, nonché nei servizi igienici, del "decalogo" e delle indicazioni comportamentali pubblicate sui protocolli anti-COVID-19 e affisse nei locali scolastici. Tali indicazioni dovranno essere sostituite quando dovessero esserne emesse di similari ritenute dalle autorità sanitarie e dai ministeri più aggiornate o più complete.
- Affissione, nei servizi igienici aziendali, nei pressi dei lavamani, nonché nei luoghi di ristoro ove siano presenti lavandini, delle "istruzioni grafiche per il lavaggio delle mani".
- Stretto controllo sugli accessi esterni (intesi come fornitori e/o appaltatori), per la limitazione al minimo dei contatti con i propri lavoratori. Se necessario, dotazione agli stessi di mascherina chirurgica
- Allontanamento immediato dal lavoro di qualunque lavoratore manifesti sintomi ascrivibili a quelli del coronavirus e interdizione per lo stesso al rientro al lavoro fino ad accertata negatività rispetto al virus o a completa guarigione.

Inoltre, si applicano provvedimenti più restrittivi nella misura in cui, indipendentemente dalla situazione di diffusione geografica, insistano sull'Istituto Scolastico condizioni intrinseche e particolari che impongano uno scenario più restrittivo o qualora il Datore di Lavoro lo ritenga necessario.

Azione informativa sulla diffusione del COVID-19

L'Istituzione scolastica, attraverso le modalità più idonee ed efficaci, sin dal primo momento dell'emergenza epidemiologica ha provveduto ad informare tutti i lavoratori e si è impegnata a comunicare a chiunque entri nei locali degli edifici afferenti all'istituto, le disposizioni delle Autorità, consegnando e/o affiggendo, all'ingresso e nei luoghi maggiormente visibili dei locali, appositi depliant informativi. In particolare, le informazioni hanno riguardato:

- l'obbligo di rimanere al proprio domicilio in presenza di febbre (oltre 37.5°) o altri sintomi influenzali e di chiamare il proprio medico di famiglia e l'autorità sanitaria;
- la consapevolezza e l'accettazione del fatto di non poter fare ingresso o di non poter permanere negli edifici laddove, anche successivamente all'ingresso, sussistano le condizioni di pericolo (sintomi di influenza, temperatura, provenienza da zone a rischio o contatto con persone positive al virus nei 14 giorni precedenti, etc.), per cui i provvedimenti dell'Autorità impongono di informare il medico di famiglia e l'Autorità sanitaria e di rimanere al proprio domicilio;
- l'impegno a rispettare tutte le disposizioni delle Autorità Competenti e del Datore di Lavoro nel fare accesso in azienda (in particolare, mantenere la distanza di sicurezza, osservare le regole di igiene delle mani e tenere comportamenti corretti sul piano dell'igiene);
- l'impegno a informare tempestivamente e responsabilmente il datore di lavoro della presenza di qualsiasi sintomo influenzale durante l'espletamento della prestazione lavorativa, avendo cura di rimanere ad adeguata distanza dalle persone presenti.

Utilizzazione e consultazione

Il presente documento integrativo al DVR ed i protocolli anti-COVID-19 adottati dalla scuola saranno utilizzati come guida da tutti i soggetti facenti parte del sistema organizzativo della sicurezza per applicare al meglio tutte le misure da adottare durante le varie lavorazioni in relazione ai fattori di rischio presenti.

Tutti saranno tenuti alla piena osservanza ed applicazione delle misure di sicurezza riportate nel presente documento.

Le misure, i dispositivi di protezione individuale e le cautele di sicurezza sono:

tassativamente obbligatorie;

da impiegare correttamente e continuamente;

da osservare personalmente.

Il documento dovrà essere custodito presso la sede di lavoro alla quale si riferisce (art. 29 comma 4, D. Lgs. 81/08).

Revisione

Il presente documento sarà sottoposto a revisione, ad opportuni intervalli di tempo, per assicurarne l'adeguatezza e l'efficacia nel tempo, anche in considerazione dell'evoluzione epidemiologica. Sarà pertanto necessario rielaborare una revisione, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione del rischio epidemiologico. Pertanto, come riferimento normativo si acquisisce l'art. 29 comma 3 del D. Lgs. 81/08, come modificato dal D. Lgs. 106/09, che ribadisce come la valutazione dei rischi debba essere immediatamente aggiornata in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità.

Azione in riferimento allo scenario attuale del contagio

L'Istituto, mediante una serie di riunioni interne ed in compartecipazione con l'ente locale, non ha previsto attività di funzionale riorganizzazione degli spazi esterni ed interni del Plesso Madonna della Camera e degli accessi all'edificio, ma ha emanato esplicite direttive per evitare raggruppamenti o assembramenti e garantire ingressi, uscite, deflussi e distanziamenti adeguati in ogni fase della giornata scolastica, per alunni, famiglie, personale scolastico e non scolastico.

In particolare, l'istituzione scolastica ha comunicato all'Ente competente gli orari di inizio e di fine delle attività scolastiche, tenendo a riferimento costante l'esigenza che l'arrivo a scuola degli alunni sia organizzato in modo da evitare assembramenti nelle aree esterne e nei deflussi verso l'interno, nel rispetto delle ordinarie mansioni di accoglienza e di vigilanza attribuite al personale ausiliario.

Nella sede non c'è stato bisogno di riorganizzare e/o migliorare gli spazi già presenti in quanto aventi caratteristiche idonee ad affrontare la riapertura delle attività in sicurezza.

Protocolli anticontagio adottati dall'Istituto Scolastico

Per quanto concerne il rischio COVID-19 si è proceduto all'integrazione del DVR in quanto la normativa vigente in materia di lavoro disciplina specifici obblighi del Datore di Lavoro in relazione ad un'"esposizione deliberata" oppure ad una "esposizione potenziale" dei lavoratori a degli agenti biologici durante l'attività lavorativa. In conseguenza di ciò il Datore

di Lavoro ha l'obbligo di effettuare una "valutazione del rischio" ed elaborare il DVR e aggiornarlo se i parametri di tale rischio variano.

Rispetto a tali obblighi vi sono però modalità differenziate di applicazione nei casi in cui l'agente biologico che origina il rischio non sia riconducibile all'attività del Datore di Lavoro ma si concretizzi in una situazione esterna che pur si può riflettere sui propri lavoratori all'interno dell'ambiente di lavoro per effetto delle dinamiche esterne non controllabili dal Datore di Lavoro stesso.

A titolo esplicativo si riporta quanto al **CAPOII – Obblighi del Datore di Lavoro, Art.271 "Valutazione del rischio", com. 4)**

Nelle attività, quali quelle riportate a titolo esemplificativo nell'allegato XLIV, che, pur non comportando la deliberata intenzione di operare con agenti biologici, possono implicare il rischio di esposizioni dei lavoratori agli stessi, il datore di lavoro può prescindere dall'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 273, 274, commi 1 e 2, 275, comma 3, e 279, qualora i risultati della valutazione dimostrano che l'attuazione di tali misure non è necessaria.

È il caso del COVID-19. In tale caso il Datore di Lavoro non sarebbe tenuto ai suddetti obblighi in quanto trattasi di un rischio non riconducibile all'attività e ai cicli lavorativi svolti nei luoghi di lavoro sotto la sua responsabilità. Non è pertanto previsto aggiornamento negli scenari lavorativi diversi da quelli sanitari o socio-sanitari, ove il rischio biologico è un rischio di natura professionale già presente nel contesto dell'azienda.

Tuttavia, dovendo il Datore di Lavoro, far riferimento ai **principi dettati dal TU della sicurezza, relativi alla massima precauzione, nonché a quanto contenuto all'art. 2087 del Codice Civile** (riferimento fondamentale per lo sviluppo della tutela della salute e sicurezza in quanto cita "L'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro"), è consigliabile formalizzare l'azione di tutela verso i lavoratori con atti che diano conto dell'attenzione posta al problema in termini di misure da adottare, DPI da usare ecc...

Tutti i Protocolli anticontagio adottati dall'Istituto Scolastico saranno pubblicati e della loro pubblicazione sarà data informazione ai lavoratori e agli alunni (e loro famiglie), tramite apposite circolari a cura del Datore di Lavoro.

RICHIESTE NORMATIVE:

In base al D.Lgs. 81/08 Art. 271 comma 1: Il datore di lavoro, nella valutazione del rischio di cui all'articolo 17, comma 1, tiene conto di tutte le informazioni disponibili relative alle caratteristiche dell'agente biologico e delle modalità lavorative, ed in particolare:

RICHIESTA DI LEGGE	RISPOSTA
a) della classificazione degli agenti biologici che presentano o possono presentare un pericolo per la salute umana quale risultante dall' ALLEGATO XLVI o, in assenza, di quella effettuata dal datore di lavoro stesso sulla base delle conoscenze disponibili e seguendo i criteri di cui all'articolo 268, commi 1 e 2	GRUPPO 2 Fonte: "Virus Taxonomy: 2018 Release". International Committee on Taxonomy of Viruses (ICTV). October 2018. Retrieved 13 January 2019.
b) dell'informazione sulle malattie che possono essere contratte	I coronavirus umani comuni di solito causano malattie del tratto respiratorio superiore da lievi a moderate, come il comune raffreddore, che durano per un breve periodo di tempo.
c) dei potenziali effetti allergici e tossici	Non noti
d) della conoscenza di una patologia della quale è affetto un lavoratore, che è da porre in correlazione diretta all'attività lavorativa svolta	
e) delle eventuali ulteriori situazioni rese note dall'autorità sanitaria competente che possono influire sul rischio	

f) del sinergismo dei diversi gruppi di agenti biologici utilizzati	Nessuno
---	---------

In base al D.Lgs. 81/08 Art. 271 comma 5: Il documento di cui all'articolo 17 è integrato dai seguenti dati:

RICHIESTA DI LEGGE	RISPOSTA
a) le fasi del procedimento lavorativo che comportano il rischio di esposizione ad agenti biologici	Essendo un virus in diffusione tra la popolazione, non esiste una particolare identificazione lavorativa. Essendo la trasmissione uomouomo, qualsiasi attività aggregativa, quindi anche il lavoro nella sua più generale forma, può essere fonte di potenziale esposizione
b) il numero dei lavoratori addetti alle fasi di cui alla lettera a)	Tutti i lavoratori che non svolgano lavoro solitario rispetto al resto della popolazione scolastica
c) le generalità del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi	RSPP nominato dal Datore di Lavoro le cui generalità sono agli atti dell'IC Madonna della Camera
d) i metodi e le procedure lavorative adottate, nonché le misure preventive e protettive applicate	Vedere protocolli per la sicurezza anti-COVID-19 pubblicati sul sito istituzionale della scuola
e) il programma di emergenza per la protezione dei lavoratori contro i rischi di esposizione ad un agente biologico del gruppo 3 o del gruppo 4, nel caso di un difetto nel contenimento fisico	Non applicabile

In base al D.Lgs. 81/08 Art. 272 comma 2: In particolare, il datore di lavoro:

RICHIESTA DI LEGGE	RISPOSTA
a) evita l'utilizzazione di agenti biologici nocivi, se il tipo di attività lavorativa lo consente	Non applicabile, in quanto agente biologico in diffusione tra la popolazione
b) limita al minimo i lavoratori esposti, o potenzialmente esposti, al rischio di agenti biologici	In corso di valutazione continua, soprattutto in funzione delle comunicazioni delle istituzioni preposte (ISS, Ministero della Pubblica Istruzione), cui si deve fare riferimento
c) progetta adeguatamente i processi lavorativi, anche attraverso l'uso di dispositivi di sicurezza atti a proteggere dall'esposizione accidentale ad agenti biologici	Non applicabile
d) adotta misure collettive di protezione ovvero misure di protezione individuali qualora non sia possibile evitare altrimenti l'esposizione	Vedere protocolli per la sicurezza anti-COVID-19 pubblicati sul sito istituzionale della scuola
e) adotta misure igieniche per prevenire e ridurre al minimo la propagazione accidentale di un agente biologico fuori dal luogo di lavoro	Non applicabile, in quanto agente biologico in diffusione tra la popolazione
f) usa il segnale di rischio biologico, rappresentato nell'ALLEGATO XLV, e altri segnali di avvertimento appropriati	Non applicabile
g) elabora idonee procedure per prelevare, manipolare e trattare campioni di origine umana ed animale	Non applicabile
h) definisce procedure di emergenza per affrontare incidenti	Non applicabile, poiché non esiste il concetto di "incidente" per la situazione descritta
i) verifica la presenza di agenti biologici sul luogo di lavoro al di fuori del contenimento fisico primario, se necessario o tecnicamente realizzabile	Non applicabile
l) predispone i mezzi necessari per la raccolta, l'immagazzinamento e lo smaltimento dei rifiuti in condizioni di sicurezza, mediante l'impiego di contenitori adeguati ed identificabili eventualmente dopo idoneo trattamento dei rifiuti stessi	Vedere protocolli per la sicurezza anti-COVID-19 pubblicati sul sito istituzionale della scuola

m) concorda procedure per la manipolazione ed il trasporto in condizioni di sicurezza di agenti biologici all'interno e all'esterno del luogo di lavoro	Non applicabile
---	-----------------

In base al D.Lgs. 81/08 Art. 273 comma 1: 1. In tutte le attività nelle quali la valutazione di cui all'articolo 271 evidenzia rischi per la salute dei lavoratori, il datore di lavoro assicura che:

RICHIESTA DI LEGGE	RISPOSTA
a) i lavoratori dispongano dei servizi sanitari adeguati provvisti di docce con acqua calda e fredda, nonché, se del caso, di lavaggi oculari e antisettici per la pelle	Applicabile e presente per la parte dei servizi igienici, applicabile per le docce solo se già previste per la natura del lavoro stesso. Per gli antisettici per la pelle, vedere paragrafi successivi
b) i lavoratori abbiano in dotazione indumenti protettivi od altri indumenti idonei, da riporre in posti separati dagli abiti civili	Non applicabile in quanto non trattasi di uso deliberato di agenti biologici all'interno delle fasi lavorative
c) i dispositivi di protezione individuale, ove non siano monouso, siano controllati, disinfettati e puliti dopo ogni utilizzazione, provvedendo altresì a far riparare o sostituire quelli difettosi prima dell'utilizzazione successiva	Vedere protocolli per la sicurezza anti-COVID-19 pubblicati sul sito istituzionale della scuola
d) gli indumenti di lavoro e protettivi che possono essere contaminati da agenti biologici vengano tolti quando il lavoratore lascia la zona di lavoro, conservati separatamente dagli altri indumenti, disinfettati, puliti e, se necessario, distrutti	Non applicabile in quanto non trattasi di uso deliberato di agenti biologici all'interno delle fasi lavorative

In base al D.Lgs. 81/08 Art. 278 comma 1: 1. Nelle attività per le quali la valutazione di cui all'articolo 271 evidenzia rischi per la salute dei lavoratori, il datore di lavoro fornisce ai lavoratori, sulla base delle conoscenze disponibili, informazioni ed istruzioni, in particolare per quanto riguarda:

RICHIESTA DI LEGGE	RISPOSTA
a) i rischi per la salute dovuti agli agenti biologici utilizzati	Non applicabile in quanto non trattasi di uso deliberato di agenti biologici all'interno delle fasi lavorative
b) le precauzioni da prendere per evitare l'esposizione	Vedere protocolli per la sicurezza anti-COVID-19 pubblicati sul sito istituzionale della scuola
c) le misure igieniche da osservare	Vedere protocolli per la sicurezza anti-COVID-19 pubblicati sul sito istituzionale della scuola
d) la funzione degli indumenti di lavoro e protettivi e dei dispositivi di protezione individuale ed il loro corretto impiego	Vedere protocolli per la sicurezza anti-COVID-19 pubblicati sul sito istituzionale della scuola
e) le procedure da seguire per la manipolazione di agenti biologici del gruppo 4	Non applicabile
f) il modo di prevenire il verificarsi di infortuni e le misure da adottare per ridurre al minimo le conseguenze	Non applicabile

Registro degli esposti e degli eventi accidentali di cui al D.Lgs. 81/08 Art.280: **non applicabile**.

18. ALLEGATO I - SCHEDE ATTREZZATURE

Videoterminale			
Categoria	Attrezzature		
Descrizione	Unità di un elaboratore elettronico per visualizzare i dati di uscita, in molti casi sinonimo di "monitor".		
Conformità alle norme	Le attrezzature di lavoro utilizzate: - rispettano le prescrizioni del D.Lgs. 17/2010 per le macchine in possesso della marcatura CE; - rispettano le prescrizioni dell'Allegato V al D.Lgs. 81/2008 quelle acquistate prima del 21/09/96. Tutti i dispositivi di sicurezza e di protezione sono perfettamente funzionanti.		
Caratteristiche e modalità d'uso	Per l'uso in sicurezza di macchine e attrezzature si fa riferimento a: - manuali di uso e manutenzione; - schede delle attività lavorative allegate al presente documento.		
Rischi individuati			
Folgorazione per uso di attrezzature portatili	Poco probabile	Grave	Medio
Misure preventive e protettive attuate			
<p>[Folgorazione per uso di attrezzature portatili]</p> <p>Gli equipaggiamenti elettrici dell'attrezzatura sono tali da garantire:</p> <p>a) la protezione contro i contatti da contatti diretti con parti attive in tensione con involucri che assicurino un adeguato grado di protezione;</p> <p>b) la protezione da contatti indiretti con l'impiego di attrezzature elettriche a doppio isolamento;</p> <p>c) la protezione contro sovraccarichi e cortocircuiti con interruttori automatici magnetotermici o equivalenti.</p> <p>Agli operatori è fatto esplicito divieto di effettuare interventi di manutenzione e regolazione su apparecchiature in tensione.</p> <p>Il mantenimento dei requisiti minimi di sicurezza elettrica viene assicurato utilizzando l'attrezzatura secondo le istruzioni d'uso e la manutenzione programmata degli elementi suscettibili di deterioramento secondo le indicazioni del fabbricante e dell'installatore.</p>			
Istruzioni per gli operatori			
<p>ATTREZZATURE DI LAVORO</p> <p>[Schermo]</p> <p>I caratteri sullo schermo devono avere una buona definizione e una forma chiara, una grandezza sufficiente e vi deve essere uno spazio adeguato tra i caratteri e le linee; l'immagine sullo schermo deve essere stabile; la luminosità ed il contrasto tra i caratteri devono poter essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del VDT; lo schermo deve essere orientabile ed inclinabile liberamente. Il videoterminale deve avere dimensioni ed essere posizionato sul tavolo di lavoro in modo tale che il margine superiore dell'apparecchio non si trovi ad un livello più elevato dell'occhio dell'utilizzatore, al fine di non causare indebiti movimenti di estensione del collo.</p> <p>[Tastiera]</p> <p>La tastiera deve essere tale da favorire una posizione delle mani e delle braccia che non affatichi l'operatore. A tal fine la tastiera deve essere indipendente dagli altri componenti, essere inclinabile rispetto al piano di lavoro, consentire posizioni intermedie, possedere un bordo anteriore sottile al fine di permettere un corretto appoggio del polso sul tavolo, possedere una superficie opaca al fine di evitare possibili riflessi, fastidiosi per l'operatore.</p> <p>[Piano e sedile di lavoro]</p> <p>Il piano di lavoro deve avere una superficie poco riflettente, essere di dimensioni sufficienti e permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio.</p> <p>Il sedile di lavoro deve essere stabile, a cinque razze, permettere all'utilizzatore una certa libertà di movimento ed una posizione comoda; il sedile deve poter essere regolabile in altezza e deve possedere uno schienale regolabile in</p>			

altezza e facilmente inclinabile.

Un poggia piedi potrà essere messo a disposizione di coloro che lo desiderino. L'impiego del poggia piedi risulta necessario allo scopo di alleggerire la compressione del bordo della sedia sulla superficie posteriore delle cosce, quando l'operatore è di statura inferiore alla media e utilizza una sedia non regolabile in altezza.

[Filtri]

Per quanto concerne l'utilizzo di filtri, non sembra esistere ancora un filtro, o un trattamento delle superfici, in grado di eliminare le riflessioni senza contemporaneamente influire in modo negativo sul contrasto e sulla definizione dei caratteri. Per quanto riguarda i problemi ottici, infatti, è spesso sufficiente cambiare la posizione del videoterminale o modificare il sistema di illuminazione ambientale senza ricorrere all'utilizzo del filtro, caratterizzato, inoltre, dall'estrema sensibilità alla polvere, alle abrasioni ed alle impronte digitali.

AMBIENTE DI LAVORO

ILLUMINAZIONE

La luce naturale dovrebbe costituire parte integrante dell'illuminazione ambientale; la vicinanza di finestre, però, potrebbe comportare fenomeni di abbagliamento, se l'operatore è rivolto verso le stesse, oppure la presenza di riflessi sullo schermo, se l'operatore volta le spalle alla finestra. A distanza maggiore di 3-4 metri la luce naturale diventa insufficiente ai fini di una buona visione del videoterminale. Pertanto, un illuminamento artificiale diurno potrebbe risultare necessario, anche in uffici dotati di buona finestratura.

I valori raccomandati di illuminamento per gli uffici sono compresi tra 200 e 500 lux, con le seguenti ulteriori specifiche (UNI 10380):

- illuminamento prossimo a 200 lux in postazioni con uso esclusivo di VDT;
- illuminamento prossimo a 350 lux per la battitura di testi con macchina da scrivere.

Nel caso in cui siano necessari livelli di illuminamento maggiori (fino ad un massimo di 1000 lux) per applicazioni particolari (lettura di documenti, controlli su circuiti stampati, disegno, ecc.) occorre installare lampade da tavolo orientabili.

L'eccessivo illuminamento delle superfici orizzontali può provocare, anche in tempi brevi, una riduzione dello stato di benessere e di rendimento; divengono, inoltre, più evidenti i fenomeni di riflessione con conseguente perdita di definizione di immagine (tipico è il caso di abbagliamento da foglio bianco).

[Sorgenti artificiali]

Le sorgenti artificiali maggiormente impiegate negli uffici sono le lampade fluorescenti. Quelle ottimali per il lavoro al VDT sono quelle cosiddette "bianche a tonalità calda" che emanano una luce tendente al giallo. Per minimizzare i riflessi devono essere montate a soffitto, con paraluce a lamelle anti-abbagliamento, in file parallele alla direzione dello sguardo dell'operatore, ma non sopra la testa dello stesso.

[Sorgenti naturali]

Tutte le superfici vetrate che danno all'esterno devono essere schermabili mediante tende o altro tipo di copertura. La soluzione più efficace è, comunque, costituita dalle cosiddette "veneziane". È assolutamente da evitare la collocazione delle postazioni di lavoro sotto i lucernari; se non è possibile altra soluzione i lucernari devono essere dotati di tende fortemente schermanti. La posizione delle postazioni rispetto alle finestre è idealmente quella nella quale le finestre sono parallele alla direzione dello sguardo. Sono da evitare finestre di fronte all'operatore, a meno che non siano perfettamente schermabili, in quanto la luminanza naturale risulta preponderante rispetto a quella del VDT. Ugualmente sconsigliabile è la finestra alle spalle dell'operatore, in quanto provoca riflessi sullo schermo che riducono o annullano il contrasto.

MICROCLIMA

Il microclima sul posto di lavoro al VDT è in funzione di una serie di parametri fisici (temperatura, umidità relativa, velocità dell'aria) più correlati alle caratteristiche costruttive dell'ambiente che alla potenza termica dissipata dal VDT stesso; un microclima incongruo è spesso indicato dagli operatori addetti al VDT quale principale fonte di disagio. La temperatura nei locali di lavoro deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori. Definito il benessere termico come "uno stato mentale che esprime soddisfazione per l'ambiente" esso può essere valutato confrontando i dati dei fattori ambientali con indici di riferimento fissati dalla norma ISO 7730 (indici di comfort termico PMV e PPD). Il legislatore ammette, comunque, una percentuale di insoddisfatti delle condizioni termo-igrometriche inferiore al 10% (PPD < 10%, con valori di PMV compresi tra -0,5 e +0,5). Di seguito alcuni valori di riferimento:

- umidità relativa dell'aria: 40-70%;
- portata d'aria fresca: almeno 25 m³/ora per persona;
- temperatura dell'aria: 20-22 °C d'inverno, 23-26 °C d'estate;
- velocità dell'aria: non inferiore a 0,05 m/s; non superiore a 0,15 m/s in inverno, non superiore a 0,25 m/s d'estate.

Tavolo da lavoro			
Categoria	Attrezzature		
Descrizione	Tavolo utilizzato per l'esecuzione di lavorazioni manuali.		
Conformità alle norme	Le attrezzature di lavoro utilizzate: - rispettano le prescrizioni del D.Lgs. 17/2010 per le macchine in possesso della marcatura CE; - rispettano le prescrizioni dell'Allegato V al D.Lgs. 81/2008 quelle acquistate prima del 21/09/96. Tutti i dispositivi di sicurezza e di protezione sono perfettamente funzionanti.		
Caratteristiche e modalità d'uso	Per l'uso in sicurezza di macchine e attrezzature si fa riferimento a: - manuali di uso e manutenzione; - schede delle attività lavorative allegate al presente documento.		
Rischi individuati			
Caduta a livello e scivolamento	Poco probabile	Medio	Lieve
Misure preventive e protettive attuate			
[Caduta a livello e scivolamento] Mantenimento dell'ordine negli spazi di lavoro (soprattutto pavimenti sgombri), corretta illuminazione dei luoghi di lavoro, pavimentazione regolarmente controllata sia dal punto di vista della pulizia (superfici ben pulite, non bagnate e non scivolose) che da quello dell'integrità. Per ridurre al minimo il rischio è buona norma usare scarpe opportune, come scarpe antiscivolo.			
Istruzioni per gli operatori			
[Precauzioni per gli addetti] <ul style="list-style-type: none"> • Prima di utilizzare l'attrezzatura leggere attentamente il Libretto d'Uso e Manutenzione attenendosi scrupolosamente alle indicazioni contenute. • L'uso improprio è da evitare assolutamente, in quanto probabile causa di infortunio per l'utilizzatore e chi gli sta intorno. • Adottare le seguenti verifiche preliminari e periodiche: <ul style="list-style-type: none"> a. controllare il buon funzionamento; b. non modificare alcuna parte dell'attrezzatura e/o di sue parti, anche quando sembra che ciò migliori le condizioni di lavoro; c. prima di utilizzarla controllare che il proprio lavoro non possa essere fonte di problemi o danni per altri; d. rispettare scrupolosamente le periodicità di manutenzione eventualmente prescritte (da Norme specifiche o dal Libretto d'Uso e Manutenzione). • Segnalare al diretto superiore ogni e qualsiasi anomalia. 			
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarpe di sicurezza con lamina antiforo 			

Fotocopiatrice			
Categoria	Attrezzature		
Descrizione	La fotocopiatrice o fotocopiatore è una macchina in grado di effettuare copie di documenti cartacei per mezzo di tecniche ottiche/fotografiche. Le copie ottenute sono dette "fotocopie".		
Conformità alle norme	Le attrezzature di lavoro utilizzate: - rispettano le prescrizioni del D.Lgs. 17/2010 per le macchine in possesso della marcatura CE; - rispettano le prescrizioni dell'Allegato V al D.Lgs. 81/2008 quelle acquistate prima del 21/09/96. Tutti i dispositivi di sicurezza e di protezione sono perfettamente funzionanti.		
Caratteristiche e modalità d'uso	Per l'uso in sicurezza di macchine e attrezzature si fa riferimento a: - manuali di uso e manutenzione; - schede delle attività lavorative allegate al presente documento.		
Rischi individuati			
Contatto con sostanze chimiche	Poco probabile	Medio	Lieve
Dermatiti, irritazioni cutanee, reazioni allergiche	Poco probabile	Medio	Lieve
Folgorazione per uso di attrezzature portatili	Poco probabile	Grave	Medio
Misure preventive e protettive attuate			
<p>[Contatto con sostanze chimiche]</p> <p>Durante l'esecuzione della fase lavorativa viene ridotta al minimo la durata e l'intensità dell'esposizione dei lavoratori e la quantità dell'agente chimico da impiegare.</p> <p>Tutti i lavoratori addetti o comunque presenti sono stati adeguatamente informati, formati e addestrati sulle modalità di impiego e di deposito delle sostanze o dei preparati pericolosi, sui rischi per la salute connessi con il loro utilizzo, sulle attività di prevenzione da porre in essere e sulle procedure da adottare in caso di emergenza, anche di pronto soccorso, sulla base delle informazioni della scheda di sicurezza fornita dal produttore.</p> <p>È fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro.</p> <p>È indispensabile indossare i dispositivi di protezione individuale (ad esempio: guanti, calzature, maschere per la protezione delle vie respiratorie, tute) da adottare in funzione degli specifici agenti chimici presenti.</p> <p>Conservare, manipolare e trasportare gli agenti chimici pericolosi secondo le istruzioni ricevute dal datore di lavoro.</p>			
<p>[Dermatiti, irritazioni cutanee, reazioni allergiche]</p> <p>Durante l'esecuzione della fase lavorativa viene ridotta al minimo la durata e l'intensità dell'esposizione dei lavoratori e la quantità dell'agente chimico da impiegare.</p> <p>Tutti i lavoratori addetti o comunque presenti sono stati adeguatamente informati, formati e, se necessario, addestrati sulle modalità di impiego e di deposito delle sostanze o dei preparati pericolosi, sui rischi per la salute connessi con il loro utilizzo, sulle attività di prevenzione da porre in essere e sulle procedure da adottare in caso di emergenza, anche di pronto soccorso, sulla base delle informazioni della scheda di sicurezza fornita dal produttore.</p> <p>È fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro.</p> <p>È indispensabile indossare i dispositivi di protezione individuale (ad esempio: guanti, calzature, maschere per la protezione delle vie respiratorie, tute) da adottare in funzione degli specifici agenti chimici presenti.</p> <p>Conservare, manipolare e trasportare gli agenti chimici pericolosi secondo le istruzioni ricevute dal datore di lavoro.</p>			
<p>[Folgorazione per uso di attrezzature portatili]</p> <p>Gli equipaggiamenti elettrici dell'attrezzatura sono tali da garantire:</p> <p>a) la protezione contro i contatti da contatti diretti con parti attive in tensione con involucri che assicurino un adeguato grado di protezione;</p> <p>b) la protezione da contatti indiretti con l'impiego di attrezzature elettriche a doppio isolamento;</p> <p>c) la protezione contro sovraccarichi e cortocircuiti con interruttori automatici magnetotermici o equivalenti.</p> <p>Agli operatori è fatto esplicito divieto di effettuare interventi di manutenzione e regolazione su apparecchiature in</p>			

tensione.

Il mantenimento dei requisiti minimi di sicurezza elettrica viene assicurato utilizzando l'attrezzatura secondo le istruzioni d'uso e la manutenzione programmata degli elementi suscettibili di deterioramento secondo le indicazioni del fabbricante e dell'installatore.

Istruzioni per gli operatori

[Precauzioni per gli addetti]

- Leggere attentamente le istruzioni d'uso prima di mettere in funzione l'attrezzatura. Attenersi rigorosamente a quanto indicato.
- Interpellare personale esperto per chiarire eventuali dubbi.
- Verificare lo stato della macchina, prestare attenzione alle parti elettriche (cavo di alimentazione e relativa spina, interruttore).
- Verificare la presenza e il corretto funzionamento dei dispositivi di protezione in dotazione.
- Equipaggiare la macchina con gli accessori necessari per il lavoro secondo le indicazioni riportate nel libretto.
- Provare la macchina, controllandone il corretto funzionamento.
- E' vietato al personale non autorizzato eseguire manutenzioni o regolazioni.
- Nel caso si verificano anomalie o malfunzionamenti interrompere l'utilizzo dell'attrezzatura.
- Interrompere l'alimentazione elettrica prima di eseguire qualsiasi intervento di regolazione, manutenzione o pulizia dopo l'uso.
- Utilizzare i DPI specifici per la protezione dai rischi residui.

Stampante

Categoria	Attrezzature
Descrizione	La stampante è un apparecchio capace di trasferire su carta i dati forniti da un computer, siano essi dati in formato testuale o sotto forma di immagini digitali. Può essere utilizzata per avere una prima bozza della stampa e per impostare le eventuali correzioni dei pezzi che comporranno la pagina.
Conformità alle norme	Le attrezzature di lavoro utilizzate: - rispettano le prescrizioni del D.Lgs. 17/2010 per le macchine in possesso della marcatura CE; - rispettano le prescrizioni dell'Allegato V al D.Lgs. 81/2008 quelle acquistate prima del 21/09/96. Tutti i dispositivi di sicurezza e di protezione sono perfettamente funzionanti.
Caratteristiche e modalità d'uso	Per l'uso in sicurezza di macchine e attrezzature si fa riferimento a: - manuali di uso e manutenzione; - schede delle attività lavorative allegate al presente documento.

Rischi individuati

Folgorazione per uso di attrezzature portatili	Poco probabile	Grave	Medio
--	----------------	-------	-------

Misure preventive e protettive attuate

[Folgorazione per uso di attrezzature portatili]

Gli equipaggiamenti elettrici dell'attrezzatura sono tali da garantire:

- la protezione contro i contatti da contatti diretti con parti attive in tensione con involucri che assicurino un adeguato grado di protezione;
- la protezione da contatti indiretti con l'impiego di attrezzature elettriche a doppio isolamento;
- la protezione contro sovraccarichi e cortocircuiti con interruttori automatici magnetotermici o equivalenti.

Agli operatori è fatto esplicito divieto di effettuare interventi di manutenzione e regolazione su apparecchiature in tensione.

Il mantenimento dei requisiti minimi di sicurezza elettrica viene assicurato utilizzando l'attrezzatura secondo le istruzioni d'uso e la manutenzione programmata degli elementi suscettibili di deterioramento secondo le indicazioni del fabbricante e dell'installatore.

Istruzioni per gli operatori
<p>[Precauzioni per gli addetti]</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'attrezzatura deve possedere, in relazione alle necessità della sicurezza del lavoro, i necessari requisiti di resistenza e di idoneità ed essere mantenuta in buono stato di conservazione e di efficienza. • Verificare che l'attrezzatura sia corredata da un libretto d'uso e manutenzione. • Accertarsi che l'attrezzatura sia marcata "CE". • Verificare l'integrità delle protezioni e del cavo di alimentazione. • Non manomettere le protezioni. • Verificare l'integrità del cavo e della spina di alimentazione. • Staccare il collegamento elettrico dell'utensile a fine utilizzo. • Segnalare al diretto superiore ogni e qualsiasi anomalia. • Verificare l'uso costante dei DPI durante i lavori.

Telefono	
Categoria	Attrezzature
Descrizione	Dispositivo che, trasformando le vibrazioni acustiche in variazioni di una corrente elettrica e quest'ultime di nuovo in suoni, consente la trasmissione della voce e di suoni a distanza.
Conformità alle norme	Le attrezzature di lavoro utilizzate: - rispettano le prescrizioni del D.Lgs. 17/2010 per le macchine in possesso della marcatura CE; - rispettano le prescrizioni dell'Allegato V al D.Lgs. 81/2008 quelle acquistate prima del 21/09/96. Tutti i dispositivi di sicurezza e di protezione sono perfettamente funzionanti.
Caratteristiche e modalità d'uso	Per l'uso in sicurezza di macchine e attrezzature si fa riferimento a: - manuali di uso e manutenzione; - schede delle attività lavorative allegate al presente documento.

Rischi individuati			
Folgorazione per uso di attrezzature portatili	Poco probabile	Grave	Medio

Misure preventive e protettive attuate
<p>[Folgorazione per uso di attrezzature portatili]</p> <p>Gli equipaggiamenti elettrici dell'attrezzatura sono tali da garantire:</p> <p>a) la protezione contro i contatti da contatti diretti con parti attive in tensione con involucri che assicurino un adeguato grado di protezione;</p> <p>b) la protezione da contatti indiretti con l'impiego di attrezzature elettriche a doppio isolamento;</p> <p>c) la protezione contro sovraccarichi e cortocircuiti con interruttori automatici magnetotermici o equivalenti.</p> <p>Agli operatori è fatto esplicito divieto di effettuare interventi di manutenzione e regolazione su apparecchiature in tensione.</p> <p>Il mantenimento dei requisiti minimi di sicurezza elettrica viene assicurato utilizzando l'attrezzatura secondo le istruzioni d'uso e la manutenzione programmata degli elementi suscettibili di deterioramento secondo le indicazioni del fabbricante e dell'installatore.</p>

Istruzioni per gli operatori
<p>[Precauzioni per gli addetti]</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prima di utilizzare l'attrezzatura leggere attentamente il Libretto d'Uso e Manutenzione attenendosi scrupolosamente alle indicazioni contenute. • L'uso improprio è da evitare assolutamente, in quanto probabile causa di infortunio per l'utilizzatore e chi gli sta intorno. • Adottare le seguenti verifiche preliminari e periodiche:

- a. controllare il buon funzionamento;
 b. non modificare alcuna parte dell'attrezzatura e/o di sue parti, anche quando sembra che ciò migliori le condizioni di lavoro;
 c. prima di utilizzarla controllare che il proprio lavoro non possa essere fonte di problemi o danni per altri;
 d. rispettare scrupolosamente le periodicità di manutenzione eventualmente prescritte (da Norme specifiche o dal Libretto d'Uso e Manutenzione).

Lavagna luminosa (LIM)			
Categoria	Attrezzature		
Descrizione	Strumento che proietta su pareti rappresentazioni grafiche rappresentate su lucidi.		
Conformità alle norme	Le attrezzature di lavoro utilizzate: - rispettano le prescrizioni del D.Lgs. 17/2010 per le macchine in possesso della marcatura CE; - rispettano le prescrizioni dell'Allegato V al D.Lgs. 81/2008 quelle acquistate prima del 21/09/96. Tutti i dispositivi di sicurezza e di protezione sono perfettamente funzionanti.		
Caratteristiche e modalità d'uso	Per l'uso in sicurezza di macchine e attrezzature si fa riferimento a: - manuali di uso e manutenzione; - schede delle attività lavorative allegare al presente documento.		
Rischi individuati			
Folgorazione per uso di attrezzature portatili	Poco probabile	Grave	Medio
Misure preventive e protettive attuate			
[Folgorazione per uso di attrezzature portatili]			
Gli equipaggiamenti elettrici dell'attrezzatura sono tali da garantire:			
a) la protezione contro i contatti da contatti diretti con parti attive in tensione con involucri che assicurino un adeguato grado di protezione;			
b) la protezione da contatti indiretti con l'impiego di attrezzature elettriche a doppio isolamento;			
c) la protezione contro sovraccarichi e cortocircuiti con interruttori automatici magnetotermici o equivalenti.			
Agli operatori è fatto esplicito divieto di effettuare interventi di manutenzione e regolazione su apparecchiature in tensione.			
Il mantenimento dei requisiti minimi di sicurezza elettrica viene assicurato utilizzando l'attrezzatura secondo le istruzioni d'uso e la manutenzione programmata degli elementi suscettibili di deterioramento secondo le indicazioni del fabbricante e dell'installatore.			
Istruzioni per gli operatori			
[Precauzioni per gli addetti]			
<ul style="list-style-type: none"> • Prima di utilizzare l'attrezzatura leggere attentamente il Libretto d'Uso e Manutenzione attenendosi scrupolosamente alle indicazioni contenute. • L'uso improprio è da evitare assolutamente, in quanto probabile causa di infortunio per l'utilizzatore e chi gli sta intorno. • Adottare le seguenti verifiche preliminari e periodiche: <ol style="list-style-type: none"> a. controllare il buon funzionamento; b. non modificare alcuna parte dell'attrezzatura e/o di sue parti, anche quando sembra che ciò migliori le condizioni di lavoro; c. prima di utilizzarla controllare che il proprio lavoro non possa essere fonte di problemi o danni per altri; d. rispettare scrupolosamente le periodicità di manutenzione eventualmente prescritte (da Norme specifiche o dal Libretto d'Uso e Manutenzione). 			

19. ALLEGATO II - SCHEDE IMPIANTI

Gli impianti di seguito indicati sono a servizio dell'edificio ma la loro manutenzione è delegata a soggetti non facenti parte dell'IC Madonna della Camera, e incaricati direttamente dall'Ente Comune di Faggiano.

La valutazione dei rischi di seguito descritta tiene conto di quanto su detto e del fatto che i DPI saranno forniti ai manutentori qualificati dal titolare dell'impresa che si occupa delle manutenzioni sull'impianto elettrico e le sue parti. L'impresa di manutenzione viene contattata dal proprietario dell'immobile in caso di segnalazione da parte della Dirigente.

Impianto elettrico e di terra			
Categoria	Impianti		
Descrizione	Impianto elettrico e di messa a terra.		
Rischi individuati			
Esplosione	Poco probabile	Grave	Medio
Folgorazione per lavori in tensione	Poco probabile	Grave	Medio
Folgorazione per uso attrezzature elettriche	Poco probabile	Medio	Lieve
Incendio	Improbabile	Medio	Lieve
Misure preventive e protettive attuate			
<p>[Esplosione] I lavori che comportano un pericolo d'incendio sono pianificati ed eseguiti in modo che i posti di lavoro possano essere evacuati senza rischio in caso d'incendio. Mezzi e impianti di estinzione adattati alle diverse materie combustibili sono a disposizione in prossimità dell'area di lavoro a rischio. Le zone esposte al pericolo d'esplosione sono bloccate e segnalate con un cartello triangolare d'avvertimento. Nelle aree a rischio di esplosione l'accesso è consentito solo al personale autorizzato mediante specifico permesso di lavoro.</p>			
<p>[Folgorazione per lavori in tensione] I lavori su installazioni elettriche in tensione e nelle loro immediate vicinanze sono vietati quando la tensione è superiore a 25 V verso terra, se alternata, o a 50 V verso terra, se continua. Si può derogare da tale divieto per tensioni non superiori a 1000 V, purché: - l'ordine di eseguire il lavoro su parti in tensione sia dato dal capo responsabile; - siano adottate le necessarie misure atte a garantire l'incolumità dei lavoratori. Per gli impianti in manutenzione le "disposizioni" citate in precedenza individuano le misure necessarie a garantire la sicurezza degli operatori nei casi di deroga al divieto di lavorare in tensione. Tali misure si possono riassumere nelle seguenti: - indossare guanti isolanti, visiera di protezione, elmetto e vestiario di dotazione che non lasci scoperte parti del tronco e degli arti; - realizzare una condizione di doppia protezione isolante verso le parti in tensione su cui si lavora (ad es. utilizzando guanti isolanti ed attrezzi isolati); fare, inoltre, attenzione a non avvicinarsi ad esse con parti del corpo non protette da isolante (a questo proposito, ricordare che il vestiario in dotazione non costituisce isolante); - separare le parti in tensione a potenziale diverso con schermi isolanti, qualora le dimensioni delle parti metalliche nude degli attrezzi o dei conduttori maneggiati siano tali da dar luogo a corti circuiti; - non effettuare i lavori in presenza di avverse condizioni ambientali (pioggia, scarsa visibilità, ambienti bagnati, ecc.); - assicurare la presenza sul posto di lavoro, oltre che dell'operatore, di una seconda persona, ad eccezione di alcuni lavori più semplici previsti dalle "disposizioni". Nei confronti delle installazioni elettriche poste nelle immediate vicinanze di quelle su cui si lavora, occorre proteggersi dal rischio di contatti accidentali mediante l'impiego di barriere o schermi isolanti.</p>			
<p>[Folgorazione per uso attrezzature elettriche]</p>			

Gli shock elettrici, che si possono verificare per contatti accidentali con parti in tensione o con macchinari non correttamente isolati o anche per scorretti comportamenti nell'uso di macchine ad alimentazione elettrica (evitare di maneggiare con le mani umide macchine ad alimentazione elettrica), sono ridotti al minimo innanzitutto facendo eseguire da personale qualificato un controllo periodico delle macchine ad alimentazione elettrica.

E' anche importante che la macchina sia utilizzata esclusivamente da personale istruito all'uso.

Ci sono poi tutta una serie di corretti comportamenti come:

- Limitare l'uso delle prolunghe elettriche.
- Non usare una presa dove già è collegato altro utilizzatore.
- Evitare l'uso di riduttori, spine multiple o prese multiple.
- In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali.
- Per ogni intervento di manutenzione è indispensabile togliere l'alimentazione elettrica della macchina.
- Non pulire attrezzature spruzzando o sciacquando con acqua, a meno che non sia appropriato vedendo le istruzioni d'uso.

[Incendio]

- Riduzione al minimo possibile delle giacenze di prodotti infiammabili ed esplosivi, conservati in luoghi separati, opportunamente aerati dall'esterno (e non verso l'ambiente di lavoro).
- Adozione di sistemi per evitare la formazione di miscele esplosive; divieto di usare fiamme libere o apparecchi elettrici non adeguati in zone di pericolo di incendio-esplosione.
- Impianto elettrico adeguato alla classificazione dei luoghi dove è installato, realizzato da impresa abilitata secondo le norme CEI.
- Presenza e segnalazione di mezzi di estinzione portatili o fissi e loro verifica periodica.
- Formazione del personale incaricato all'uso dei mezzi antincendio e dei D.P.I.
- Predisposizione e segnalazione delle vie di uscita e mantenimento di queste sgombre.
- In presenza di un numero maggiore o uguale a 10 addetti, obbligo di redigere il piano di emergenza antincendio ai sensi del D.M. 10.03.98.
- Informazione e formazione dei lavoratori riguardo i pericoli e la gestione delle emergenze ai sensi del D.M. 10.03.98.

Nelle lavorazioni dove è previsto l'impiego di fiamme libere o di altre sorgenti di ignizione, prima dell'avvio dell'attività, è necessario allontanare e/o separare e/o proteggere le strutture, i materiali e le sostanze infiammabili poste nelle vicinanze.

La distribuzione delle vie di emergenza permette la rapida evacuazione dei lavoratori; le vie di esodo sono indicate mediante apposita segnaletica di sicurezza e mantenute libere da ostacoli e sono presenti e mantenuti in buone condizioni idonei sistemi di allarme per avvisare tutti gli addetti.

In tutte le lavorazioni a rischio di incendio è indispensabile tenere a portata di mano mezzi di estinzione adeguati (secchiello di sabbia, estintore a polvere, ecc.).

Istruzioni per gli operatori

[Requisiti minimi di sicurezza]

- Affidamento dei lavori di installazione, di trasformazione, di ampliamento e di manutenzione straordinaria dell'impianto unicamente ad impresa abilitata iscritta alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (nel seguito Camera di Commercio).
- Realizzazione dell'impianto eseguito secondo la regola dell'arte, ovvero realizzato in conformità alla vigente normativa e alle norme dell'UNI e CE.
- Rilascio della dichiarazione di conformità a cura dell'impresa installatrice.
- Verifica della rispondenza dell'impianto elettrico al DM n. 37/2008 attraverso la dichiarazione di conformità o di rispondenza rilasciata dall'installatore.
- Essere a conoscenza dei luoghi in cui sono posizionati i quadri elettrici per essere in grado di togliere tensione in caso di pericolo.
- Essere a conoscenza della funzione dei vari interruttori del quadro di zona per essere in grado di isolare l'ambiente desiderato.
- Verificare spesso il buon funzionamento dell'interruttore differenziale (pulsante test).
- Non lasciare accesi apparecchi che potrebbero provocare un incendio durante la vostra assenza o di notte.
- Non chiudere mai la stanza a chiave se dentro vi sono utilizzatori pericolosi accesi.
- Non utilizzate mai apparecchi nelle vicinanze di liquidi infiammabili.
- Leggere sempre l'etichetta dell'apparecchio utilizzatore, specie se sconosciuto, per verificare la quantità di corrente assorbita, l'esistenza dei marchi CE o IMQ.

- Gli impianti vanno revisionati e controllati solo da personale qualificato.
- Non eseguire riparazioni di fortuna con nastro isolante o adesivo a prese, spine e cavi.
- Le prese sovraccaricate possono riscaldarsi e divenire causa di corto circuiti, con conseguenze anche gravissime.
- Evitare di servirvi di prolunghe: in caso di necessità, dopo l'uso staccarle e riavvolgerle.
- Non utilizzare multiprese tipo "triple" collegate a "ciabatte" che a loro volta provengono da altre "triple" collegate a ... In questo modo si determina un carico eccessivo sul primo collegamento a monte del "groviglio" con rischio di incendio.
- Non utilizzare mai spine italiane collegate (a forza) con prese tedesche (schuko) o viceversa, perché in questo caso si ottiene la continuità del collegamento elettrico ma non quella del conduttore di terra.
- Nel togliere la spina dalla presa non tirare mai il cavo e ricordare di spegnere prima l'apparecchio utilizzatore.
- Non utilizzare mai l'acqua per spegnere un incendio di natura elettrica. Sezionare l'impianto e utilizzare estintori a polvere o CO2.
- Se qualcuno è in contatto con parti in tensione non tentare di salvarlo trascinandolo via, prima di aver sezionato l'impianto elettrico.

Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori

- Guanti per rischio elettrico
- Scarpe antistatiche e contro le scosse
- Stivali dielettrici fino a 10.000 volt

Impianto di climatizzazione e/o condizionamento

Categoria	Impianti
Descrizione	L'impianto di condizionamento dell'aria consente l'immissione di aria pura al grado di umidità e alla temperatura voluti, riscaldandola o raffreddandola secondo la stagione e il clima, e l'estrazione dai medesimi locali dell'aria viziata; tali impianti sono molto usati negli alberghi, negli ospedali, negli uffici, nei cinematografi, nei teatri e talvolta in abitazioni di lusso. Per l'ingombro, spesso notevole, che assumono i canali dell'aria, essi richiedono un accurato studio in sede di progetto del fabbricato.

Rischi individuati

Folgorazione per uso attrezzature elettriche	Poco probabile	Medio	Lieve
Incendio	Improbabile	Medio	Lieve
Infezione da microrganismi	Poco probabile	Grave	Medio
Scoppio o contatto accidentale con il gas	Improbabile	Medio	Lieve

Misure preventive e protettive attuate

[Folgorazione per uso attrezzature elettriche]

Installazione dell'impianto a cura di personale qualificato secondo le istruzioni fornite dal costruttore.

L'utilizzo dell'impianto da parte dei lavoratori è stato consentito dopo aver effettuato la messa a terra della parte elettrica.

Utilizzo dell'impianto da parte dei lavoratori secondo le istruzioni contenute nel libretto d'uso e manutenzione fornito dal costruttore.

[Infezione da microrganismi]

Manutenzione programmata degli impianti di condizionamento che curi, in particolare, la pulizia dei condotti dell'aria e la verifica periodica delle loro condizioni mediante ispezioni visive e fotografiche; misure di prevenzione della contaminazione da organismi patogeni e controlli periodici della loro presenza ed eventuale azione di eliminazione.

I filtri sono ispezionati regolarmente e qualora vi sia un'evidente contaminazione vengono sostituiti immediatamente.

[Scoppio o contatto accidentale con il gas]

Il fluido o gas che fuoriesce accidentalmente dall'impianto di climatizzazione o dall'apparecchiatura per lo svuotamento/ricarica può diventare tossico se molto vicino a fiamme libere o in presenza di taluni metalli (ad esempio magnesio o alluminio) in forma di particelle fini o polverulente. È pertanto opportuno operare in assenza di fiamme libere ed in ambienti aerati con l'impianto di aspirazione attivato.

Evitare il contatto prolungato della pelle con il fluido R134a in fase di evaporazione, in quanto la bassa temperatura (-26,5 °C) raggiunta a fine espansione può causare "scottature" per l'eccessivo freddo. È pertanto opportuno utilizzare guanti di cuoio o di tessuto spesso.

È indispensabile proteggere gli occhi dal contatto con il fluido refrigerante, in quanto l'eccessiva ed istantanea bassa temperatura può causare seri infortuni. Indossare sempre gli occhiali di protezione.

Lo scarico del fluido in aria libera costituisce pericolo per l'ambiente. Per lo svuotamento dell'impianto utilizzare esclusivamente l'apposita apparecchiatura.

Istruzioni per gli operatori

[Requisiti minimi di sicurezza]

L'impianto è in possesso dei requisiti minimi di sicurezza di cui alle specifiche norme di prodotto ed è provvisto di corrispondente certificazione e marcatura CE.

La sicurezza degli utilizzatori è stata garantita con:

- l'affidamento dei lavori di installazione, di trasformazione, di ampliamento e di manutenzione straordinaria dell'impianto unicamente ad impresa abilitata iscritta alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (nel seguito Camera di Commercio);
- la realizzazione dell'impianto eseguito secondo la regola dell'arte, ovvero realizzato in conformità alla vigente normativa e alle norme dell'UNI e CE;
- il rilascio della dichiarazione di conformità a cura dell'impresa installatrice;
- la programmata manutenzione sull'impianto secondo le indicazioni del costruttore.

[Precauzioni per gli addetti]

- L'impianto deve possedere, in relazione alle necessità della sicurezza del lavoro, i necessari requisiti di resistenza e di idoneità ed essere mantenuto in buono stato di conservazione e di efficienza.
- Verificare che l'impianto sia corredato da un libretto d'uso e manutenzione.
- Accertarsi che l'impianto sia stato realizzato con materiali marcati "CE" o norme comunitarie di prodotto specifiche.
- Verificare l'integrità delle protezioni e del cavo di alimentazione.
- Non manomettere le protezioni e i dispositivi di sicurezza.
- Verificare l'integrità del cavo e della spina di alimentazione.
- Staccare il collegamento elettrico dell'utensile a fine lavoro.
- Segnalare al diretto superiore ogni e qualsiasi anomalia.
- Verificare l'uso costante dei DPI da parte di tutto il personale operante.

Impianto idrico e sanitario

Categoria	Impianti
Descrizione	L'impianto idraulico consta di una condotta principale adduttrice, di eventuali apparecchi di misura e serbatoi, di tubazioni di distribuzione, di apparecchi sanitari e infine di tubazioni di scarico che immettono nelle fognature. La condotta principale è dimensionata in relazione al fabbisogno giornaliero dell'intero edificio e al sistema di distribuzione nell'interno di esso. I materiali generalmente usati per la rete di distribuzione sono i tubi di ferro zincato filettati alle estremità e collegati con analoghi manicotti, oppure i tubi di piombo (di particolare purezza); per questi ultimi si devono usare particolari cautele potendo essere attaccati sia dall'acqua molto dolce (povera di sali di calcio e di magnesio) sia dalle malte di cemento e di calce idraulica. Largo impiego negli impianti

	idraulici all'interno degli edifici dei tubi rigidi di cloruro di polivinile.		
Rischi individuati			
Contusioni e abrasioni sul corpo per rottura componenti in pressione	Poco probabile	Medio	Lieve
Folgorazione per uso attrezzature elettriche	Poco probabile	Medio	Lieve
Infezione da microrganismi	Probabile	Medio	Medio
Misure preventive e protettive attuate			
<p>[Contusioni e abrasioni sul corpo per rottura componenti in pressione] Viene effettuata con regolarità la manutenzione sulle attrezzature a pressione secondo quanto previsto dal costruttore. I risultati degli interventi sono registrati. La manutenzione dell'impianto a pressione o compressione comprende il corretto funzionamento dei seguenti dispositivi: - manometro con indicazione della massima pressione di esercizio, graduato fino ad una volta e mezzo di detta pressione; - valvola di sicurezza tarata alla pressione massima di esercizio; - spurgo di fondo; - dispositivo che arresti automaticamente la compressione quando viene raggiunta la massima pressione di esercizio. Sono utilizzate tubazioni del tipo rinforzato e protetto.</p> <p>[Folgorazione per uso attrezzature elettriche] Gli shock elettrici, che si possono verificare per contatti accidentali con parti in tensione o con macchinari non correttamente isolati o anche per scorretti comportamenti nell'uso di macchine ad alimentazione elettrica (evitare di maneggiare con le mani umide macchine ad alimentazione elettrica), sono ridotti al minimo innanzitutto facendo eseguire da personale qualificato un controllo periodico delle macchine ad alimentazione elettrica. E' anche importante che la macchina sia utilizzata esclusivamente da personale istruito all'uso. Ci sono poi tutta una serie di corretti comportamenti come: - Limitare l'uso delle prolunghe elettriche. - Non usare una presa dove già è collegato altro utilizzatore. - Evitare l'uso di riduttori, spine multiple o prese multiple. - In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali. - Per ogni intervento di manutenzione è indispensabile togliere l'alimentazione elettrica della macchina. - Non pulire attrezzature spruzzando o sciacquando con acqua, a meno che non sia appropriato vedendo le istruzioni d'uso.</p> <p>[Infezione da microrganismi] Nelle lavorazioni da svolgere in ambienti di lavoro presunti insalubri per la presenza di infezioni, i lavoratori devono indossare per la protezione dal rischio specifico i dpi adeguati, quali guanti, mascherine e indumenti da lavoro. I lavoratori durante l'esecuzione della fase devono rispettare le norme igieniche, devono essere informati sul divieto di bere, fumare e mangiare con le mani sporche. Nell'area di lavoro fino al completamento delle lavorazioni il personale non strettamente necessario alle lavorazioni deve essere allontanato.</p>			

Impianto termico			
Categoria	Impianti		
Descrizione	Impianto termico.		
Rischi individuati			
Esalazioni di sostanze tossiche o asfissianti	Poco probabile	Grave	Medio
Esplosione	Poco probabile	Grave	Medio

Incendio	Improbabile	Medio	Lieve
Ustioni	Poco probabile	Medio	Lieve
Istruzioni per gli operatori			
<p>[Requisiti minimi di sicurezza] L'impianto è in possesso dei requisiti minimi di sicurezza di cui alle specifiche norme di prodotto ed è provvisto di corrispondente certificazione e marcatura CE.</p> <p>La sicurezza degli utilizzatori è stata garantita con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'affidamento dei lavori di installazione, di trasformazione, di ampliamento e di manutenzione straordinaria dell'impianto unicamente ad impresa abilitata iscritta alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (nel seguito Camera di Commercio); • la realizzazione dell'impianto eseguito secondo la regola dell'arte, ovvero realizzato in conformità alla vigente normativa e alle norme dell'UNI e CE; • il rilascio della dichiarazione di conformità a cura dell'impresa installatrice; • la programmata manutenzione sull'impianto secondo le indicazioni del costruttore. <p>[Precauzioni per gli addetti]</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'attrezzatura deve possedere, in relazione alle necessità della sicurezza del lavoro, i necessari requisiti di resistenza e di idoneità ed essere mantenuta in buono stato di conservazione e di efficienza. • Verificare che l'impianto sia corredato da un libretto d'uso e manutenzione. • Accertarsi che l'impianto sia stato realizzato con materiali marcati "CE" o norme comunitarie di prodotto specifiche. • Verificare l'integrità delle protezioni e del cavo di alimentazione. • Non manomettere le protezioni e i dispositivi di sicurezza. • Verificare l'integrità del cavo e della spina di alimentazione. • Staccare il collegamento elettrico dell'utensile a fine lavoro. • Segnalare al diretto superiore ogni e qualsiasi anomalia. • Verificare l'uso costante dei DPI da parte di tutto il personale operante. 			
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Guanti contro il calore 			

Impianto per la connessione internet			
Categoria	Impianti		
Descrizione	Impianto per la connessione internet		
Rischi individuati			
Campi elettromagnetici	Probabile	Medio	Medio
Folgorazione per uso attrezzature elettriche	Poco probabile	Medio	Lieve
Misure preventive e protettive attuate			
<p>[Campi elettromagnetici]</p> <ul style="list-style-type: none"> - Durante l'attività lavorativa mantenersi alla maggiore distanza possibile dal dispositivo emittente, facendo uso ad esempio di attrezzi più lunghi o di lenti di ingrandimento. - Verificare periodicamente lo stato di funzionamento dei dispositivi di allarme. - Verificare che le connessioni elettriche e di trasmissione dei segnali collegate alle apparecchiature emittenti siano in buone condizioni d'uso. Non trascurare le perdite elettromagnetiche provenienti dalle cattive connessioni o dalla mancanza di involucri schermanti o dai cattivi collegamenti a terra. - Non sostare o transitare per nessun motivo davanti ad un'antenna parabolica di un radar a meno di conoscerne la distanza di sicurezza. 			

- Non sostare senza motivo nei pressi di un dispositivo elettrico con caratteristiche di potenziale fonte emittente.
- Rispettare le indicazioni riportate sulla segnaletica affissa.
- Mantenersi a distanza dagli oggetti o dalle apparecchiature elettriche in funzione.
- Non toccare e non avvicinare troppo la testa ad apparecchi elettrici non noti.
- Non mantenere inutilmente in funzione apparecchiature elettriche se non se ne ha necessità o diretta utilità.
- Mantenere in buona efficienza le sicurezze, i collegamenti elettrici, i cavi di alimentazione e di messa a terra.
- Fare attenzione alle possibili interferenze del cellulare con altri apparecchi elettrici.
- Non transitare di frequente e/o senza motivo attraverso ambienti in cui sia segnalata presenza di campi elettromagnetici, quando si possano scegliere percorsi alternativi.
- Nell'organizzazione del lavoro verificare che le postazioni di lavoro a lunga permanenza siano sufficientemente lontane dalle potenziali sorgenti di campo.

[Folgorazione per uso attrezzature elettriche]

Gli shock elettrici, che si possono verificare per contatti accidentali con parti in tensione o con macchinari non correttamente isolati o anche per scorretti comportamenti nell'uso di macchine ad alimentazione elettrica (evitare di maneggiare con le mani umide macchine ad alimentazione elettrica), sono ridotti al minimo innanzitutto facendo eseguire da personale qualificato un controllo periodico delle macchine ad alimentazione elettrica.

E' anche importante che la macchina sia utilizzata esclusivamente da personale istruito all'uso.

Ci sono poi tutta una serie di corretti comportamenti come:

- Limitare l'uso delle prolunghere elettriche.
- Non usare una presa dove già è collegato altro utilizzatore.
- Evitare l'uso di riduttori, spine multiple o prese multiple.
- In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali.
- Per ogni intervento di manutenzione è indispensabile togliere l'alimentazione elettrica della macchina.
- Non pulire attrezzature spruzzando o sciacquando con acqua, a meno che non sia appropriato vedendo le istruzioni d'uso.

Istruzioni per gli operatori

[Requisiti minimi di sicurezza]

L'impianto è in possesso dei requisiti minimi di sicurezza di cui alle specifiche norme di prodotto ed è provvisto di corrispondente certificazione e marcatura CE.

La sicurezza degli utilizzatori è stata garantita con:

- l'affidamento dei lavori di installazione, di trasformazione, di ampliamento e di manutenzione straordinaria dell'impianto unicamente ad impresa abilitata iscritta alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (nel seguito Camera di Commercio);
- la realizzazione dell'impianto eseguito secondo la regola dell'arte, ovvero realizzato in conformità alla vigente normativa e alle norme dell'UNI e CE;
- il rilascio della dichiarazione di conformità a cura dell'impresa installatrice;
- la programmata manutenzione sull'impianto secondo le indicazioni del costruttore.

[Precauzioni per gli addetti]

- L'attrezzatura deve possedere, in relazione alle necessità della sicurezza del lavoro, i necessari requisiti di resistenza e di idoneità ed essere mantenuta in buono stato di conservazione e di efficienza.
- Verificare che l'impianto sia corredato da un libretto d'uso e manutenzione.
- Accertarsi che l'impianto sia stato realizzato con materiali marcati "CE" o norme comunitarie di prodotto specifiche.
- Verificare l'integrità delle protezioni e del cavo di alimentazione.
- Non manomettere le protezioni e i dispositivi di sicurezza.
- Verificare l'integrità del cavo e della spina di alimentazione.
- Staccare il collegamento elettrico dell'utensile a fine lavoro.
- Segnalare al diretto superiore ogni e qualsiasi anomalia.
- Verificare l'uso costante dei DPI da parte di tutto il personale operante.

20. ALLEGATO III - SCHEDE DPI

Mascherina monouso di tipo chirurgico

Caratteristiche generali

Chirurgica



A COSA SERVE — Non aderisce ai contorni del viso e impedisce la fuoriuscita da bocca e naso delle goccioline di secrezioni respiratorie

COME È FATTA

- Strato esterno** materiale di tipo «spun bond» (TNT, tessuto non tessuto) conferisce resistenza e proprietà idrofoba
- Strato intermedio** TNT prodotto con tecnologia «melt blown» e costituito da microfibre di diametro 1-3 micron; svolge la funzione filtrante
- Strato interno** «spun bond», è a contatto con il volto e protegge la cute dallo strato filtrante

CAPACITÀ FILTRANTE

Direzione	Efficienza (%)
verso l'esterno	95%
dall'esterno verso chi la indossa	20%

Utilizzate con lo scopo ultimo di contrastare la trasmissione di potenziali agenti infettivi. Esse proteggono gli altri dalle goccioline che si espellono mentre si parla, tossisce o starnutisce. Sono composte da tre strati, uno di materiale soffiato al centro (il filtro vero e proprio) e due di tessuto-non-tessuto ad abbracciarlo. La mascherina chirurgica fornita è un dispositivo monouso.

- resistenza a schizzi liquidi
- traspirabilità
- efficienza di filtrazione batterica
- pulizia da microbi.

Requisiti

Realizzate a norma UNI EN 14683:2019 + AC:2019 che ne definisce materiali di costruzione e progettazione. UNI EN ISO 10993-1:2010 - norma tecnica di riferimento di carattere generale per i dispositivi medici e prevede valutazione e prove all'interno di un processo di gestione del rischio

Durata: 4 ore (questo prodotto è monouso e non può essere ripulito/lavato per riutilizzo)

Mascherina di tipo FFP2 (facciale filtrante)

Caratteristiche generali



Utilizzate con lo scopo ultimo di contrastare la trasmissione di potenziali agenti infettivi. Esse proteggono gli altri dalle goccioline che si espellono mentre si parla, tossisce o starnutisce. Le mascherine sono composte da cotone e TNT (tessuto non tessuto), cotone, PP Termosaldata, tessuto melt-blown, PP Termosaldata

- resistenza a schizzi liquidi
- traspirabilità
- efficienza di filtrazione batterica e capacità di filtrazione durante l'aspirazione > 95%
- pulizia da microbi

Requisiti

Sono certificate ai sensi di quanto previsto dal D.lgs. n. 475/1992 e sulla base di norme tecniche armonizzate UNI EN 149:2009 che specifica i requisiti minimi per le semimaschere filtranti antipolvere, utilizzate come dispositivi di protezione delle vie respiratorie (denominati FFP2 e FFP3), ai fini di garantirne le caratteristiche di efficienza, traspirabilità, stabilità della struttura attraverso prove e test tecnici.

Durata: fino a usura del DPI (La mascherina può essere riutilizzata/reindossata se dotata del marchio R, tuttavia essendo un prodotto monouso non può essere ripulito/lavato per riutilizzo)

Visiera protettiva in PVC**Caratteristiche generali**

La visiera protettiva consente di indossare anche la mascherina e gli occhiali senza intralciare o provocare fastidio. Leggerissima e confortevole, è provvista di una spugna anallergica sanificata che aderisce alla fronte e banda elastica regolabile. Lo schermo facciale protegge sia in maniera attiva che passiva da gocce (droplets) e spruzzi ma anche da particelle ad alta velocità, fornisce quindi grande protezione anti contagio. La pulizia e manutenzione è semplice, basterà utilizzare disinfettanti a base alcolica e si consiglia di usare un panno morbido delicato e molto umido onde evitare graffi.

- Resistenza agli urti e alle torsioni.
- Massima trasparenza dello schermo con trattamento anti appannante.
- Resistenza alle Radiazioni Ultraviolette.
- Prodotta con materiali utilizzati nel campo alimentare e morbidi espansi antifiama anallergici.
- Assenza di rischi intrinseci e di altri fattori di disturbo. Non presentano asperità, spigoli vivi, punte acuminate.
- Disinfettabile e riutilizzabile.

Requisiti

Visiera certificata a norma CE

Durata: fino all'usura del DPI (la visiera può essere riutilizzata/reindossata solo se ripulita/lavata per riutilizzo)

Guanti in lattice o in nitrile, monouso**Caratteristiche generali**

Proteggono le mani da lesioni causate da agenti meccanici (manipolazione di oggetti taglienti o abrasivi). Sono forniti solo ai collaboratori scolastici che operino in fasi di lavoro che ne rendano necessario l'utilizzo.

- Dispositivo Medico Classe II a.
- DPI (Dispositivo di Protezione Individuale) Categoria III.
- Materiale: lattice naturale.
- Colore: bianco naturale.
- Superficie: micro-ruvida.
- Forma: completamente anatomica.
- Interno: polverato/derivato dall'amido di mais

Requisiti

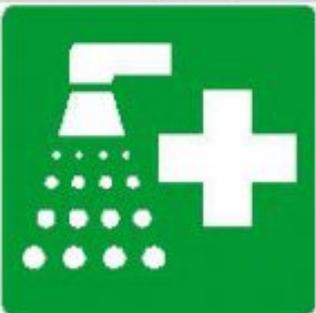
La regolamentazione che indica i requisiti dei guanti destinati alla protezione dai rischi lavorativi è definita dalla norma UNI EN 420. La normativa, in particolare, si sofferma sui dispositivi di protezione individuale guanti andando a specificare quale materiale garantisce la conformità del prodotto: i guanti devono essere in nitrile, lattice oppure vinile.

Durata: 4 ore (questo prodotto è monouso e non può essere ripulito/lavato per riutilizzo)

21. ALLEGATO IV - SEGNALETICA DI SICUREZZA

		
Divieto di spegnere con acqua	Non toccare	Divieto di usare i telefoni
		
Vietato fumare o usare fiamme libere	Vietato fumare	Vietato ai pedoni
		
Acqua non potabile	Divieto di accesso alle persone non autorizzate	Vietato ai carrelli di movimentazione

Segnaletica di divieto: segnali rotondi con indicazione del divieto e sbarra trasversale rossa. Posizionati in maniera visibile nei luoghi dove vige il divieto indicato.

			
Percorso/uscita di emergenza	Percorso/uscita di emergenza	Percorso/uscita di emergenza	Percorso/uscita di emergenza
			
Percorso/uscita di emergenza	Direzione da seguire (segnali di informazione aggiuntivi ai pannelli che seguono)	Direzione da seguire (segnali di informazione aggiuntivi ai pannelli che seguono)	Direzione da seguire (segnali di informazione aggiuntivi ai pannelli che seguono)
			
Direzione da seguire (segnali di informazione aggiuntivi ai pannelli che seguono)	Pronto soccorso	Punto di raccolta	Doccia di sicurezza
			
Lavaggio degli occhi	Telefono per salvataggio e pronto soccorso	Scala di emergenza	Scala di emergenza

Segnaletica di salvataggio : icone bianche su sfondo verde. Posizionati sopra il passaggio delle porte o lungo i corridoi



Segnaletica antincendio: segnali quadrati con icone bianche su sfondo rosso. Posizionati vicino ai dispositivi cui si riferiscono.

			
Materiale infiammabile o alta temperatura ⁽¹⁾	Materiale esplosivo	Sostanze velenose	Sostanze corrosive
			
Materiali radioattivi	Carichi sospesi	Carrelli di movimentazione	Tensione elettrica pericolosa
			
Pericolo generico	Raggi LASER	Materiale comburente	Radiazioni non ionizzanti
			
Campo magnetico intenso	Pericolo di inciampo	Caduta con dislivello	Rischio biologico
			
Bassa temperatura	Sostanze nocive irritanti		

Segnaletica di avvertimento: segnali triangolari con sfondo giallo. Posizionati vicino alle fonti di pericolo.

ACCETTAZIONE**Revisione della valutazione**

Questa valutazione è programmata ed effettuata con cadenza almeno quadriennale, da personale qualificato del servizio di prevenzione e protezione.

La valutazione del rischio è aggiornata con le modalità previste dall'articolo 29 del D.Lgs. 81/2008.

a)	In occasioni di modifiche significative al processo produttivo o all'organizzazione del lavoro ai fini della sicurezza e salute dei lavoratori
b)	In relazione al grado dell'evoluzione tecnica in materia di prevenzione e protezione
c)	A seguito di infortuni significativi
d)	A seguito di malattie professionali
e)	A seguito di prescrizioni da parte degli organi di controllo
f)	Quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenziano la necessità
g)	La revisione della valutazione è programmata con cadenza quadriennale

Sottoscrizione del documento di valutazione

La presente relazione viene redatta a conclusione del processo di valutazione condotto dal datore di lavoro, con l'aiuto del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, del Medico Competente per quanto di sua competenza e il coinvolgimento preventivo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, ed è stata illustrata nell'ambito della riunione alla presenza delle suddette figure tecniche.

Firma per emissione del documento**Il Datore di Lavoro**

data _____ Firma _____

Firme per partecipazione alla stesura del documento**Il Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione**

data _____ Firma _____

Il Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza

data _____ Firma _____